CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO

LA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE E FINANZIARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. d'ANNUNZIO" CHIETI-PESCARA

ANNUALITÀ 2020

Deliberazione e relazione

CORTE DEI CONTI

CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER L'ABRUZZO

LA GESTIONE ECONOMICO-PATRIMONIALE E FINANZIARIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "G. d'ANNUNZIO" CHIETI-PESCARA

ANNUALITÀ 2020

Deliberazione e relazione

Relatore: Consigliere Marco Villani

Hanno collaborato per l'istruttoria e l'elaborazione dei dati:
dr.ssa Samantha Salutari, dott. Giulio Di Pangrazio, dr.ssa Daniela Anselmi e dr.ssa Stefania Manzi.

INDICE

DELIBERAZIONE

PREMESSA 1

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO 2

1.1 L'evoluzione normativa 2

1.2 L'incidenza dell'emergenza epidemiologica sull'assetto normativo 5

1.2.1 L'impatto della pandemia sull'istruzione 6

2. L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. d'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA 8

2.1 Lo statuto 11

2.2 I regolamenti e l'organigramma 12

2.2.1 Regolamento generale di Ateneo 12

2.2.2 Regolamento didattico 12

2.2.3 Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità 13

2.2.4 Regolamenti delle diverse strutture didattiche, di ricerca e di servizio di Ateneo 13

2.2.5 Regolamento degli studenti dell'Ateneo 13

2.2.6 Organigramma 13

3. LA GOVERNANCE DELL'UNIVERSITA' - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO. CENNI GENERALI. 15

3.1 Gli Organi di Ateneo 16

3.1.1 Organi di governo: 16

3.1.1.1 Rettore 16

3.1.1.2 Senato accademico 17

3.1.1.3 Consiglio di amministrazione 18

3.1.2 Organo di gestione: Direttore generale 18

3.1.3 Organi di controllo 19

3.1.3.1 Collegio dei revisori dei conti 19

3.1.3.2 Nucleo di valutazione 19

3.1.3.3 Presidio delle qualità 20

3.1.3.4 Collegio di disciplina 20
3.1.3.5 Consulta degli studenti 21
3.1.3.6 Comitato unico di garanzia (CUG) 21
3.2 La spesa per gli organi dell'Ateneo 22
4. ORGANIZZAZIONE DELL'ATENEO E DEL PERSONALE 26
4.1 La Struttura organizzativa 26
4.1.1 Sedi 26
4.1.2 Dipartimenti 26
4.1.3 Scuole 27
4.1.4 Altre strutture didattiche e scientifiche 28
4.1.5 Divisioni 29
4.2 La programmazione del personale 29
4.2.1 Cenni normativi generali 29
4.2.2 Programmazione del personale Ud'A. 33
4.2.3 Costo del personale 35
4.2.4 Premialità 40
4.2.5 Incarichi 44
4.2.6 Borse di studio 48
4.2.7 Limite di spesa 49
5. TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 51
6. IL SISTEMA CONTABILE E I PROFILI FINANZIARI 54
6.1 Il sistema contabile e finanziario dell'Università "*G. d'Annunzio*" 54
6.2 Il bilancio unico di Ateneo di previsione 2020-2022 57
6.3 Il bilancio di esercizio 2020 61
6.3.1 Conto economico 62
6.3.2 Stato patrimoniale 68
6.3.2.1 ATTIVO 69
6.3.2.2 PASSIVO 74

6.4 Il bilancio consolidato 76
6.4.1 Conto economico consolidato 79
6.4.2 Stato patrimoniale consolidato 80
7. VERIFICHE DEL MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE 82
8. LA RICERCA UNIVERSITARIA 84
8.1 La programmazione, il finanziamento e la valutazione della ricerca 84
8.2 La ricerca nella Università degli Studi "G. d'Annunzio" 86
9. LA COLLABORAZIONE TRA UNIVERSITA' E ALTRI ENTI 92
10. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID-19 PER LA PREVENZIONE E LA DIDATTICA 94
11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 96

Figura 1 Organigramma 14

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 Andamento iscrizioni universitarie 2015-2020 10
Tabella 2 Immatricolati e iscritti (2019-2021) 11
Tabella 3 Indennità di carica Organi di Ateneo e di controllo 24
Tabella 4 Spesa Organi Ateneo 24
Tabella 5 Fondo di finanziamento ordinario 34
Tabella 6 Punti Organico (PO) destinati all'Università Chieti–Pescara - personale tecnico-amministrativo 34
Tabella 7 Consistenza organica al 31 dicembre 2020. 35
Tabella 8 Costo del personale 2019-2020. 36
Tabella 9 Costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica 2019-2020. 36
Tabella 10 Assegni di ricerca e oneri previdenziali 2019-2020. 37
Tabella 11 Docenti a contratto 2019-2020. 37
Tabella 12 Esperti linguistici 2019-2020. 38
Tabella 13 Altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca 2019-2020 38
Tabella 14 Costo del personale dirigente, tecnico e amministrativo 2019-2020 38
Tabella 15 Fondi destinati alla performance 2019-2020 44
Tabella 16 Premi e importi erogati all'esito della valutazione della performance 2019-2020 44
Tabella 17 Costi per sostegno agli studenti (borse di studio, oneri tutorato, ecc.) 2019-2020 49
Tabella 18 Indicatore di personale 49
Tabella 19 Indicatore sostenibilità economico finanziaria 50
Tabella 20 Indicatore di indebitamento 50
Tabella 21 Limite ex art. 9, c. 28, legge n. 122/2010 e art. 1, co. 188, legge n. 266/05 50
Tabella 22 Relazione, predisposta dal Responsabile per la prevenzione, la corruzione e la trasparenza per l'anno 2020 52
Tabella 23 Bilancio per missioni, programmi, obiettivi 59
Tabella 24 Budget 2020 60
Tabella 25 Fondo di funzionamento ordinario 2019-2020 61
Tabella 26 Conto economico 2019-2020 63
Tabella 27 Stato patrimoniale 2019-2020 69
Tabella 28 Partecipazioni 71
Tabella 29 Conto economico consolidato 2019 79
Tabella 30 Stato patrimoniale consolidato 80
Tabella 31 Assegnazioni MIUR e altre Amministrazioni centrali 87
Tabella 32 Contratti di ricerca, consulenza, convenzioni di ricerca c/terzi 87
Tabella 33 Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi 87

Del. n. 351/2021/GEST

Repubblica italiana

La Corte dei conti

Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo

composta dai Magistrati:

Stefano SIRAGUSA	Presidente
Marco VILLANI	Consigliere (relatore)
Giovanni GUIDA	Primo Referendario

Nella camera di consiglio del 17 novembre 2021, in riferimento al controllo sulla gestione economico-patrimoniale e finanziaria dell'**Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara**, annualità 2020, ha assunto la seguente

DELIBERAZIONE

VISTO l'articolo 100, secondo comma, della Costituzione;

VISTO il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti, approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3;

VISTA la legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTA la legge 5 giugno 2003, n. 131, relativa alle *"Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3"*;

VISTO il regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo della Corte dei conti, approvato dalle Sezioni riunite con la deliberazione n. 14 del 16 giugno 2000, e successive modificazioni;

VISTA la deliberazione n. 14, dell'11 febbraio 2021, con la quale questa Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo ha approvato il *"Programma delle attività di controllo per l'anno 2021"*;

VISTA la ripartizione tra i Magistrati delle funzioni di competenza della Sezione regionale

di controllo per l'Abruzzo, definita con decreto del Presidente del 30 settembre 2020, n. 12, e successivamente modificata con decreto del 31 marzo 2021, n. 2 e del 26 luglio 2021, n. 5;

VISTA la deliberazione n. 8/SSRRCC/REF/2021 del 25 maggio 2021, con cui le Sezioni Riunite in sede di controllo, hanno approvato il "*Referto sul sistema universitario*";

VISTA l'ordinanza del 15 novembre 2021, n. 48, con la quale il Presidente ha convocato la Sezione per l'odierna Camera di consiglio;

UDITO il relatore, Consigliere Marco Villani;

DELIBERA

di approvare la relazione concernente "*La gestione economico-patrimoniale e finanziaria dell'Università degli studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara – annualità 2020*".

La presente deliberazione e l'unita relazione saranno inviate, a cura della Segreteria della Sezione:

- al Magnifico Rettore dell'Università Chieti-Pescara anche per darne adeguata diffusione presso le strutture dell'Ateneo;
- al Presidente del Collegio dei Revisori dei conti;
- al Presidente della Regione Abruzzo;
- al Presidente del Consiglio regionale;
- al Ministro dell'Università e della Ricerca.

La presente deliberazione e l'unita relazione sono soggette alla pubblicazione, sul sito istituzionale dell'Ente, ai sensi dell'art. 31 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (concernente il "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*").

Così deliberato in L'Aquila nella Camera di consiglio del 17 novembre 2021.

Il Magistrato relatore	Il Presidente
Marco VILLANI	Stefano SIRAGUSA
f.to digitalmente	*f.to digitalmente*

Depositata in Segreteria

Il Funzionario preposto al Servizio di supporto
Lorella GIAMMARIA

LORELLA GIAMMARIA
CORTE DEI
CONTI/80218670588
17.11.2021 16:36:53
UTC

PREMESSA

La Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo ha previsto, nel programma di attività per l'anno 2021, di porre in essere il controllo ed il monitoraggio sulla gestione del Sistema universitario abruzzese.

Il presente referto attiene ai risultati conseguiti dall'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti – Pescara, annualità 2020, con riguardo ai dati prettamente contabili, ampliando il controllo anche ai principali aspetti gestionali.

Tale attività si innesta nel novero delle indagini programmate in una prospettiva orientata a fornire un panorama sempre più vasto ed aggiornato sulla gestione delle pubbliche amministrazioni.

Il contesto di riferimento è quello della legge di riforma del 30 dicembre 2010, n. 240 "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché' delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*".

Oltre agli equilibri di bilancio, una particolare attenzione è riservata al nuovo sistema di finanziamento orientato al merito e alla promozione del diritto allo studio universitario. L'analisi delle spese ha riguardato il personale, la ricerca, il funzionamento dell'Ateneo e gli investimenti. Per ciascuno dei singoli temi oggetto di approfondimento sono state svolte alcune considerazioni e, laddove i dati lo hanno consentito, anche valutazioni relative agli effetti che la grave crisi epidemiologica, ancora in atto, sta generando anche sul sistema universitario nel suo complesso e sulla sua capacità di continuare ad assicurare una sempre più estesa e qualificata offerta di formazione, in particolare nei confronti delle giovani generazioni.

Il contesto in cui opera l'Ateneo appare denso di prospettive ed in positivo fermento scientifico, con aspetti di specificità relativi a progetti nazionali ed internazionali. Gli organi di gestione appaiono riservare una particolare attenzione alla ricerca ed alla proposta formativa sia per gli studenti sia per le ricadute esterne, garantendo – al contempo – adeguata attenzione agli equilibri di bilancio rispetto ai quali questa Corte raccomanda sempre la massima vigilanza.

1. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 L'evoluzione normativa

In una prima fase di attuazione dell'art. 33 della Costituzione, protrattasi fino agli anni '80, il sistema universitario italiano è stato caratterizzato da una gestione centralizzata con conseguente scarsa autonomia degli atenei. Nel determinare il complesso delle risorse da erogare e la loro distribuzione - non solo tra gli atenei, ma anche tra le diverse aree disciplinari interne - un ruolo centrale era attribuito al Ministero; mentre un potere limitato era attribuito alle autorità accademiche.

Importanti tratti di tale sistema sono stati progressivamente modificati dal processo di riorganizzazione avviato con la legge 30 dicembre 2010, n. 240, al fine di realizzare un allineamento al modello europeo, considerato più efficiente, fondato su tre principi: autonomia istituzionale delle Università, valutazione della qualità della ricerca e della didattica, meccanismi competitivi di finanziamento, anche in relazione con il settore privato e del mondo delle imprese, caratterizzato da meccanismi premiali di distribuzione delle risorse.

Nell'ambito di tale riforma, assecondando un generale indirizzo di modernizzazione del sistema pubblico anche sotto l'aspetto contabile, si è adottato il bilancio unico per le università, redatto secondo lo schema economico – patrimoniale, che ha favorito un cambiamento culturale nella gestione delle risorse che, in alcuni casi, è ancora in atto.

L'obiettivo dell'attribuzione di una maggiore autonomia è stato, almeno in parte, attuato attraverso un complesso di leggi che, pur mantenendo per gli atenei il carattere di enti a finanza derivata, ha attribuito loro, per la prima volta, autonomia statutaria, regolamentare, finanziaria e contabile, nonché scientifica, didattica ed una parziale autonomia per il reclutamento del personale docente e per la determinazione dell'ordinamento degli studi, sia pure sulla base di criteri generali stabiliti dall'amministrazione centrale. Solo successivamente sono stati raggiunti gli altri due obiettivi del modello adottato a livello europeo: valutazione della qualità della ricerca e della didattica e meccanismi competitivi di finanziamento.

Il clima generale di necessario contenimento dei costi pubblici unito all'esigenza di responsabilizzazione degli atenei anche in termini di efficienza e di economicità, ha condotto all'emanazione di una serie di misure che hanno condizionato in modo significativo le scelte delle singole Università, riducendone l'autonomia.

La riforma, di vasta portata, ha ridisegnato gli aspetti fondamentali di funzionamento delle

Università con l'obiettivo di ricondurre ad omogeneità un sistema segmentato di atenei di diversa dimensione ed inseriti in contesti territoriali differenti. Gli aspetti più innovativi hanno riguardato: la *governance* (con il conferimento di maggiori poteri operativi al Rettore e al consiglio di amministrazione al quale partecipano obbligatoriamente anche componenti esterne al mondo accademico, anche straniere, al fine di rafforzare le interazioni tra l'università, il settore privato e quello internazionale); la riorganizzazione delle attività didattiche e l'interazione con la ricerca scientifica; il reclutamento del personale docente, in connessione con una puntuale definizione dei ruoli e delle funzioni; i sistemi premiali finalizzati ad incrementare qualità, efficienza ed efficacia. In questo quadro si inserisce la figura del Direttore generale le cui attribuzioni vanno ben oltre le precedenti funzioni amministrative ed assume la responsabilità della gestione dell'Ateneo quale interfaccia del Rettore e del consiglio, assumendo, sostanzialmente, il ruolo di organo dell'ente.

Al fine di favorire la modernizzazione del settore, con un reale collegamento con il mondo del lavoro - precipitato concreto del diritto allo studio universitario - nel 2018, nell'ambito del "Fondo per il finanziamento ordinario delle università", è stato istituito il "Fondo per il finanziamento dei dipartimenti universitari di eccellenza", con dotazione di 271 milioni di euro per un quinquennio, per incentivare l'attività di quei dipartimenti delle università statali che si caratterizzino per la qualità della ricerca e la progettualità scientifica, organizzativa e didattica. Il vincolo di destinazione *ex lege,* incidente su molti dei fondi destinati all'università, si è concretizzato nella ripartizione delle quote percentuali da destinare al reclutamento di un contingente di professori, ricercatori e personale tecnico e amministrativo, con la previsione di una quota riservata di professori esterni, di ricercatori di "tipo b" (a tempo determinato, reclutati con contratti triennali non rinnovabili, esclusivamente a tempo pieno, con possibilità di passaggio a professore associato, dopo valutazione positiva dell'attività svolta) e di professori a chiamata diretta.

Con la legge di bilancio per il 2019 sono state introdotte, inoltre, misure di sostegno al polo universitario del Mezzogiorno, destinate ad un gruppo di facoltà selezionate in ragione del merito scientifico. Nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca (Mur) è stato, pertanto, costituito il "Fondo per i poli universitari tecnico-scientifici nel Mezzogiorno", con risorse provenienti dalle maggiori entrate da redditi di persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale dall'estero nel Mezzogiorno (art. 1, c. 273). Sono destinatarie delle risorse le università delle seguenti regioni: Sicilia, Calabria, Sardegna, Campania, Basilicata, Abruzzo, Molise e Puglia, in cui sia istituito almeno un dipartimento per discipline tecnico-scientifiche e sociologiche.

Merita menzione anche il comma 354 della legge di bilancio per il 2020, secondo cui, al fine di promuovere l'educazione alle differenze di genere, le università provvedono ad inserire, nella propria offerta formativa, corsi di studi di genere o a potenziarne quelli già esistenti. Per tali finalità, il Fondo per il finanziamento ordinario delle università è incrementato di un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2020.

Con l'obiettivo dell'attuazione del diritto allo studio universitario, al fine di rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e personale che limitano l'accesso e il conseguimento dei più alti gradi di istruzione superiore agli studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi, negli ultimi anni si è registrato un costante aumento delle risorse del fondo integrativo statale per la concessione di borse di studio, al fine di ridurre il numero degli studenti "idonei non beneficiari".

Tra gli interventi più recenti, il d.l. 19 maggio 2020, n. 34, convertito nella legge 17 luglio 2020, n. 77, relativo alle misure urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19, ha previsto, per il 2020, un incremento del "Fondo per il finanziamento ordinario delle università" di 165 milioni e un incremento del "Fondo per il funzionamento amministrativo e didattico delle AFAM" (Alta Formazione Artistica e Musicale) di 8 milioni, allo scopo di ampliare il numero degli studenti che beneficiano dell'esonero, totale o parziale, dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale (tale incremento è stato confermato anche per l'annualità successiva con la legge di bilancio per il 2021). Lo stesso decreto - legge ha previsto, tra l'altro, per il 2020: il finanziamento di borse di studio per dottorati di ricerca; la proroga di due mesi (prorogati successivamente di ulteriori tre mesi) per i dottorandi di ricerca, titolari di borse di studio che terminano il percorso nell'anno 2019/2020, mantenendo il diritto alla borsa di studio; la proroga della durata degli assegni di ricerca in essere a marzo 2020, per il periodo corrispondente alla sospensione per l'emergenza epidemiologica. Il successivo d.l. 14 agosto 2020, n. 104, ha stabilito per l'anno accademico 2020/2021, e ove possibile anche per il 2019/2020, la rimodulazione, nei limiti delle risorse disponibili, dell'entità delle borse di studio destinate agli studenti fuori sede.

È proseguito, inoltre, il sostegno ai collegi universitari di merito accreditati e alle residenze universitarie statali (legge di bilancio per il 2021 con un incremento di 4 milioni di euro).

Va considerato favorevolmente il consistente aumento degli investimenti nel settore della ricerca, sia pur ancora inferiore rispetto la media europea[1].

[1] In particolare, la legge di bilancio per il 2017, nel "Fondo per il finanziamento ordinario delle università", iscritto nello stato di previsione del MUR, ha istituito il "Fondo per il finanziamento delle attività base di ricerca", con uno stanziamento di 45 milioni di euro per l'anno 2017, di 30 milioni di euro per l'anno 2018, di 18 milioni di euro per l'anno 2019 e di 18 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020.

L'intervento maggiormente significativo in materia di *governance*, è rappresentato dal d.l. 9 gennaio 2020, n. 1, recante "*Disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'istruzione e del Ministero dell'università e della ricerca*", convertito con modificazioni, nella legge 5 marzo 2020, n. 12, che ridefinisce l'assetto strutturale del Governo mediante la riorganizzazione delle attribuzioni in materia di istruzione, università e ricerca scientifica, con la rinnovata creazione di due distinti dicasteri: "Ministero dell'Istruzione" e "Ministero dell'Università e della Ricerca".

1.2 L'incidenza dell'emergenza epidemiologica sull'assetto normativo

A seguito dell'emergenza pandemica da Covid-19, dal 5 marzo 2020, sono state sospese, su tutto il territorio nazionale, le attività didattiche in presenza relative all'anno accademico 2019/2020, oltre che nelle scuole, nelle università e nelle istituzioni di alta formazione artistica e musicale. Al contempo è stata attivata la didattica a distanza. Per fronteggiare la situazione, sono state assunte diverse misure intese a contemperare la tutela della salute degli studenti e quella del personale scolastico e universitario con la salvaguardia del diritto allo studio, al fine di limitare gli eventuali effetti pregiudizievoli derivati dalla sospensione delle attività didattiche in presenza.

Successivamente, sono state introdotte varie disposizioni volte a garantire la ripresa in sicurezza delle attività didattiche in presenza. Tuttavia, da ottobre 2020, in considerazione del livello ancora elevato della diffusione dell'epidemia, sono state progressivamente introdotte nuove disposizioni limitative delle attività didattiche in presenza.

Si sono, infatti, succeduti provvedimenti che, considerato il permanere dell'emergenza pandemica, hanno disposto l'estensione del ricorso alla didattica digitale integrata nelle scuole di istruzione di secondo grado ed hanno previsto, per le università, misure più o meno restrittive in base al "colore delle Regioni" (intensità corrispondente all'incidenza del *virus* sugli abitanti) o alla possibilità dell'organizzazione degli spazi e del lavoro tale da ridurre al massimo il rischio di prossimità e di aggregazione, prevedendo anche misure derogative.

Con il dpcm 14 gennaio 2021, per le università, ferme restando le disposizioni limitative già previste per le regioni con permanente presenza virale, è stata reintrodotta la possibilità di erogare la didattica sia in presenza sia a distanza, sulla base di piani di riorganizzazione della didattica nel rispetto delle norme generali.

Da ultimo, il d.l. 10 settembre 2021, n. 122, ad oggetto "*Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza*

da COVID-19 in ambito scolastico, della formazione superiore e socio sanitario-assistenziale"[2], visto il dpcm del 9 settembre 2021, ritenuta la straordinaria necessità e urgenza, in considerazione dell'inizio delle attività didattiche dell'anno scolastico e accademico 2021/2022, e della necessità di introdurre ulteriori misure in ordine alle modalità di accesso alle strutture scolastiche, educative e formative, alle sedi universitarie e delle istituzioni dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, nonché delle altre istituzioni di alta formazione collegate alle università, ha esteso in tali ambiti l'obbligo di certificazione verde (ad esclusione dei bambini e di casi particolari), al fine di garantire la maggiore efficacia delle misure di contenimento del *virus*.

1.2.1 L'impatto della pandemia sull'istruzione

L'Università è stata tra le prime strutture, insieme alla scuola, ad esser investita dalla pandemia in corso e a veder chiuse al pubblico le proprie sedi e sospesa o trasferita in modalità a distanza larga parte della propria attività didattica e di ricerca, quali beni pubblici tutelati nella nostra Costituzione.

L'emergenza pandemica ha, pertanto, comportato tempestivi investimenti per garantire la tutela della salute - attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti – e a potenziare e modernizzare l'istruzione digitale (esigenza già in evidenza nel periodo ante-pandemia), al fine di garantire la continuità dell'insegnamento, della formazione, dell'apprendimento e della valutazione.

Le misure di primo intervento hanno previsto un ruolo importante dei collegi dei revisori dei conti che hanno garantito la coerenza delle spese attraverso l'asseverazione delle stesse.

A livello nazionale ciò ha portato alla luce, nonostante gli sforzi attuati ad ogni livello, debolezze ed inadeguatezze che hanno indotto il Governo a rivalutare l'allocazione delle risorse disponibili, nell'immediatezza dell'emergenza ma anche per il futuro, al fine di rafforzare le capacità digitali dei sistemi di istruzione, di formazione professionale dei docenti, di reperimento di studenti internazionali.

Quanto sopra ha ovviamente avuto e avrà per il futuro un impatto sui bilanci delle Università che hanno affrontato uno degli anni più difficili della loro storia e che, necessariamente, devono trovare risorse e strumenti più efficaci per sostenere le iniziative di rilancio e pianificazione del periodo post-Covid al fine di garantire un futuro sempre migliore alle nostre generazioni.

Si dovrà, infine, valutare l'effetto concreto delle misure previste nel PNRR che, come è noto, fra le

[2] Il presente provvedimento è stato abrogato dall'art. 1, comma 2, legge 24 settembre 2021, n. 133, a decorrere dal 2 ottobre 2021. A norma del citato art. 1, comma 2, legge n. 133 del 2021 restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base del presente decreto.

politiche di indirizzo include la "missione" della digitalizzazione e la ricerca in cui dovranno operare, quali attori protagonisti, anche le università pubbliche.

2. L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI "G. d'ANNUNZIO" DI CHIETI-PESCARA

L'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara è stata istituita nel 1965 come "Libera Università" ed è diventata statale ai sensi dell'art. 5 della l. 14 agosto 1982, n. 590. È un'istituzione di alta cultura, con personalità giuridica di diritto pubblico con sede legale in Chieti e opera nelle sedi istituzionali di Chieti e Pescara.

Il sigillo dell'Università, che si ispira alla scultura di Pietro Cascella collocata nei campus di Chieti e di Pescara, riproduce la testa della dea Minerva su capitello semplice che porta l'iscrizione «Università degli Studi "G. d'Annunzio"», con sovraimpresso l'acronimo «Ud'A».

Come si legge nella *"Relazione integrata sulla performance, trasparenza e prevenzione della corruzione – annualità 2020"*, l'Ateneo opera in una regione che conta una popolazione di poco più di 1.300.000 abitanti, con una densità di 123 abitanti per chilometro quadrato, ben al di sotto della media nazionale che sfiora i 199 abitanti per kmq.

In Abruzzo operano già altre due università, quelle di L'Aquila e di Teramo, ed è attiva l'Università Telematica "Leonardo da Vinci" a Torrevecchia Teatina (CH).

La missione dell'Ateneo, come si legge nello statuto, è quella di promuovere lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze e del sapere critico e libero da ogni condizionamento ideologico, politico ed economico. L'Ateneo organizza la formazione e l'istruzione superiore con il concorso responsabile dei docenti, degli studenti e del personale dirigente e tecnico-amministrativo, promuovendo il trasferimento del sapere scientifico per favorire il progresso culturale, civile ed economico della società. La strategia primaria è quella di puntare soprattutto sulla qualità della didattica per attrarre un maggior numero di studenti anche dalle regioni limitrofe.

L'Ateneo presenta un'ampia offerta formativa multidisciplinare, articolata in numerosi corsi di laurea triennale, magistrale, magistrale a ciclo unico di cinque o sei anni.

Nella citata Relazione sono inoltre individuati i punti di forza e di debolezza dell'Ateneo, meglio dettagliati nel Piano strategico 2019/2023.

In particolare, per quanto riguarda il contesto interno si osserva che:

- nella didattica si sottolinea la buona strutturazione dei servizi di tutoraggio della gestione telematica delle carriere e delle aule didattiche, mentre risulta necessario aumentare le iniziative di tutoraggio, degli spazi a disposizione degli studenti e dell'offerta formativa che sono ad oggi identificati come punti di debolezza;
- nella ricerca risulta essere di rilevante eccellenza la presenza di Dipartimenti e di Centri quali il CAST (Centro Studi e Tecnologie Avanzate), l'ITAB (Istituto di Tecnologie Avanzate

Biomediche) e il CNAT (Centro di eccellenza in Oftalmologia) aventi un'ampia dotazione di attrezzature scientifiche. L'Università adotta un modello meritocratico per la ripartizione fra i vari Dipartimenti del fondo di finanziamento per la ricerca. Allo stesso tempo l'attività di ricerca comporta la necessità di valorizzare il capitale umano e la relativa produzione scientifica in quanto è presente una quota di ricercatori inattivi, nonché per migliorare il tasso di successo di progetti nazionali e internazionali;

- nel settore dell'internazionalizzazione si sono stipulate convenzioni con enti e università estere; è presente una buona strutturazione dell'ufficio di supporto ai progetti europei, ma c'è una limitata mobilità internazionale di docenti e studenti sia in entrata che in uscita;
- nell'ambito della terza missione[3] sono presenti corsi di micro-imprenditoria, ma esiste una debole strutturazione di tavoli di partenariato economico sociale;
- si registrano dei risultati positivi per il reclutamento delle risorse umane e delle buone politiche mirate all'assunzione del personale accademico; al contempo si riscontra un elevato numero di docenti fuori sede.

Nel contesto esterno si segnala:

- l'istituzione di procedure che consentono di trasmettere conoscenze notizie e informazioni funzionali a promuovere e ampliare l'offerta formativa;
- la ricerca vede come opportunità la presenza di *network* per la collaborazione nazionale e internazionale e di *partnership* con istituzioni accademiche ed enti di ricerca nazionali e interazionali;
- per l'internazionalizzazione si sottolinea l'adesione ai programmi proposti dal MAECI nell'ambito di programmi internazionali di ricerca, cooperazione e didattica;
- per la terza missione risultano essere importanti i rapporti che si instaurano con gli altri atenei in particolare nel territorio abruzzese per abbassare il livello della competitività con gli stessi;

[3] La terza missione, riconosciuta a tutti gli effetti come missione istituzionale delle università, è l'insieme delle attività con le quali le università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le missioni tradizionali di insegnamento, prima missione, che si basa sull'interazione con gli studenti e di ricerca, e seconda missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche. Con la terza missione le università entrano in contatto diretto con soggetti e gruppi sociali ulteriori rispetto a quelli consolidati e si rendono quindi disponibili a modalità di interazione dal contenuto e dalla forma assai variabili dipendenti dalle specificità e dalle aree disciplinari dell'Ateneo. La terza missione può essere distinta in due ambiti principali:

- valorizzazione economica della conoscenza: con l'obiettivo di favorire la crescita economica, attraverso la trasformazione della conoscenza prodotta dalla ricerca in conoscenza utile ai fini produttivi. Rientrano in quest'ambito la gestione della proprietà intellettuale (brevetti), la creazione di imprese (*spin-off*), la ricerca conto terzi e la gestione di strutture di intermediazione;
- attività culturale e sociale: con la produzione di beni pubblici che aumentano il benessere della società (tali beni possono avere contenuto culturale: eventi, gestione di poli museali, scavi archeologici, divulgazione scientifica, attività musicali; sociale: salute pubblica, attività a beneficio della comunità, consulenze tecnico/professionali; educativo: educazione degli adulti, *life long learning*, formazione continua; civile: dibattiti e controversie pubbliche, *expertise* scientifica.

- una buona pratica nella gestione del personale risulta essere il Piano della *performance* che punta a migliorare il coordinamento e la comunicazione tra gli uffici.

Tutto quanto sopra, trova riscontro nell'attuazione di progetti innovativi quale, ad esempio, il Progetto Pilota "*Ud'A per lo sviluppo sostenibile: sensibilizzazione, riduzione e riuso della plastica in mare*", di cui alla delibera n. 155 adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Ateneo il 25 maggio 2019, avviato a giugno del 2019 e di cui si dirà più dettagliatamente nel paragrafo dedicato alla ricerca.

Oggi l'Università ha due scuole: Medicina e Scienze della Salute e Scienze Economiche, Aziendali, Giuridiche e Sociologiche.

Due sono i *campus* universitari: Chieti e Pescara.

Di seguito l'andamento delle iscrizioni universitarie dal 2015-2020.

Tabella 1 Andamento iscrizioni universitarie 2015-2020

FONTE A.N.S. (Anagrafe Nazionali Studenti)					
anno accademico	**iscritti post-riforma**	**laureati nell'anno accademico**	**% laureati anno accademico su iscritti**	**no tax-area beneficiari art. 1, commi 255-256 legge 232/2016**	**% beneficiari su iscritti**
2015	25.982	5.273	20,29		
2016	25.271	4.915	19,45		
2017	24.707	4.733	19,16	4.141	16,76
2018	24.162	4.858	20,11	4.226	17,49
2019	23.421	4.689	20,02	4.141	17,68
2020	23.329	1.065	4,57	4.048	17,35

Fonte: Responsabile Servizio Finanziario Università

Si rileva un andamento decrescente delle iscrizioni universitarie e del numero di laureati.

Nel quadriennio 2017-2020 nonostante l'entrata in vigore della legge dell'11 dicembre 2016, n. 232[4], si riscontra una riduzione generale degli iscritti; mentre risultano complessivamente in linea gli iscritti che beneficiano della *no-tax* area. Il tasso di occupazione dei laureati dell'Ateneo "G. d'Annunzio" ad un anno dalla laurea, come rilevato da Alma Laurea è del 35,1 per cento[5].

In merito alla richiesta di informazioni sulla domanda e sull'offerta formativa, in sede istruttoria l'Ateneo ha fornito la seguente tabella precisando che i dati sui laureati sono stati estratti per anno

[4] Legge di bilancio per l'anno 2017, commi 255 e 256, esonera dal pagamento del contributo onnicomprensivo annuale gli studenti che soddisfano congiuntamente i seguenti requisiti: a) appartengono a un nucleo familiare il cui Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), calcolato secondo le modalità previste dall'art. 8 del regolamento di cui al dpcm 5 dicembre 2013, n. 159, nonché dall'art. 2-*sexies* del d.l. 29 marzo 2016, n. 42, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2016, n. 89, è inferiore o eguale a 13.000 euro; b) sono iscritti all'università di appartenenza da un numero di anni accademici inferiore o uguale alla durata normale del corso di studio, aumentata di uno; c) nel caso di iscrizione al secondo anno accademico abbiano conseguito, entro la data del 10 agosto del primo anno, almeno 10 crediti formativi universitari; nel caso di iscrizione ad anni accademici successivi al secondo abbiano conseguito, nei dodici mesi antecedenti la data del 10 agosto precedente la relativa iscrizione, almeno 25 crediti formativi. Nel caso di iscrizione al primo anno accademico, l'unico requisito da soddisfare è quello di cui alla lettera a).

[5] "Relazione integrata sulla *performance*, trasparenza e prevenzione della corruzione – annualità 2020".

solare (2019 e 2020) e non per anno accademico (2019/2020 e 2020/2021), in quanto le sessioni di laurea dell'a.a. 2020/2021 non risultano ultimate, i dati sono incompleti.

Tabella 2 Immatricolati e iscritti (2019-2021)

	2019/2020	2020/2021
n. iscritti	23.421	23.329
%iscritti da fuori regione sul totale	44,41	43,89
% iscritti stranieri	2,42	2,43
n. immatricolati	6.881	6.944
%immatricolati da fuori regione sul totale	44,12	43,22
%immatricolati stranieri	2,44	2,56
n. immatricolati corsi laurea triennali	1.614	1.672
n. immatricolati corsi ciclo unico	649	562
% Immatricolati corsi laurea triennali su totale immatricolati	67,11	67,83
% Immatricolati corsi ciclo unico su totale immatricolati	9,43	8,09
% laureati entro la durata del corso di laurea triennale *(anno solare 2019 - 2020)*	58,00	57,14
% laureati entro la durata del corso ciclo unico *(anno solare 2019 - 2020)*	29,54	39,67
% laureati di primo livello, iscritti corso di laurea magistrale biennale *(anno sol.2019 - 2020)*	38,95	40,41

Fonte: Ente

Dai dati indicati in tabella emerge un andamento decrescente del numero totale degli iscritti. Quelli provenienti da altre regioni costituiscono il 43,89 per cento (2020), mentre gli iscritti stranieri, il 2,43 per cento. Di contro, si registra un aumento delle immatricolazioni che da 6.881 del 2019, passano a 6.944 nel 2020 (di cui il 43,22 per cento da fuori regione e il 2,56 per cento immatricolati stranieri).

Raffrontando il costo complessivo del personale espresso nel conto economico, pari a euro 75.403.914, con il numero di iscritti (23.329), si osserva che il costo *pro-capite* per ogni studente iscritto è pari a euro 3.232.

2.1 Lo statuto

Lo statuto è stato emanato con decreto del Rettore del 14 marzo 2012, n. 425, e da ultimo modificato con decreto del Rettore del 17 gennaio 2019, n. 74 ed è composto da ottantaquattro articoli raggruppati in quattro titoli: titolo I – Norme generali; titolo II – Organizzazione dell'Ateneo; titolo III - Strutture didattiche e scientifiche; titolo IV – Norme comuni.

L'Università è dotata di autonomia scientifica, didattica, normativa, organizzativa, gestionale, finanziaria e contabile e assume iniziative con enti e strutture, pubblici e privati, nazionali, comunitari e internazionali, stipulando convenzioni o accordi di collaborazione. Inoltre, può federarsi ovvero fondersi con altri atenei, anche limitatamente ad alcuni settori o strutture, nelle forme e nei limiti previsti dalla legislazione vigente. La federazione può avere luogo altresì tra

l'Università ed enti o istituzioni operanti nei settori della ricerca e dell'alta formazione, ivi comprese le scuole speciali di tecnologia (Istituti Tecnici Superiori).
L'Università è legittimata a porre in essere ogni atto negoziale, anche a titolo oneroso, idoneo al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nel rispetto della legislazione vigente e delle norme di contabilità pubblica.

2.2 I regolamenti e l'organigramma

2.2.1 Regolamento generale di Ateneo

Adottato con decreto del Rettore del 4 marzo 2013, n. 158, è costituito da ottantaquattro articoli raggruppati in cinque titoli[6].
È approvato dal Senato accademico a maggioranza assoluta dei suoi componenti, previo parere obbligatorio e favorevole del Consiglio di amministrazione adottato a maggioranza assoluta dei componenti, assunti i pareri obbligatori dei Consigli di dipartimento e della Consulta degli studenti limitatamente alle questioni di competenza, stabilite nell'art. 36 dello Statuto. Il controllo del Ministero è esercitato ai sensi dell'art. 6, c. 9 della l. n. 168 del 1989. Il potere di iniziativa per l'approvazione e la modifica del regolamento spetta a tutti gli organi collegiali che partecipano ai procedimenti di formazione e di modifica, per quanto di interesse di ciascun organo.

2.2.2 Regolamento didattico

Emanato con decreto del Rettore del 16 dicembre 2013, n. 863, e modificato con d.r. del 20 febbraio 2017, n. 722 è costituito da cinquantacinque articoli divisi in sette titoli[7].
È approvato dal Senato accademico a maggioranza assoluta dei suoi componenti, previo parere obbligatorio e favorevole del Consiglio di amministrazione adottato a maggioranza assoluta dei componenti, assunti i pareri obbligatori dei Consigli delle strutture didattiche interessate, nonché della Consulta degli studenti limitatamente alle questioni di sua competenza, stabilite nell'art. 36, dello statuto. Il controllo del Ministero è esercitato ai sensi dell'art. 11 della l. n. 341 del 1990. Il potere di iniziativa per l'approvazione e la modifica del regolamento spetta al Senato accademico e ai Consigli delle strutture didattiche.

[6] Titolo I – Organizzazione e procedure di funzionamento degli organi centrali di governo e dell'Ateneo; titolo II – Criteri e modalità di elezione, convocazione e partecipazione delle rappresentanze studentesche negli organi dell'Università; titolo III – Istituzione, disattivazione e organizzazione delle strutture didattiche e di ricerca e di servizio; titolo IV – Autonomia regolamentare; titolo V– Disposizioni finali.
[7] Titolo I –Norme generali; titolo II – Strutture didattiche e altre strutture dell'Ateneo; titolo III – Organizzazione dell'attività didattica; titolo IV – Regolamento dell'attività didattica; titolo V– Docenti; titolo VI – Studenti; titolo VII – Norme transitorie e finali.

2.2.3 Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità

Emanato con decreto del Rettore del 18 gennaio 2019, n. 80, si compone di otto titoli e cinquantotto articoli. È approvato dal Consiglio di amministrazione a maggioranza assoluta dei suoi componenti, previo parere obbligatorio del Senato accademico e dei Consigli di dipartimento. Il controllo del Ministero è esercitato ai sensi dell'art. 6, c. 9, della l. n. 168 del 1989.

2.2.4 Regolamenti delle diverse strutture didattiche, di ricerca e di servizio di Ateneo

Le norme relative al funzionamento dei dipartimenti, delle scuole, delle altre strutture didattiche e di ricerca e delle strutture di servizio dell'Ateneo sono dettate dai regolamenti interni delle strutture medesime che sono deliberati dai consigli delle strutture interessate, nel rispetto delle norme quadro contenute nel regolamento generale di Ateneo e approvati dal Senato accademico, previo parere favorevole del Consiglio di amministrazione per gli aspetti di sua competenza. Sono emanati dal Rettore.

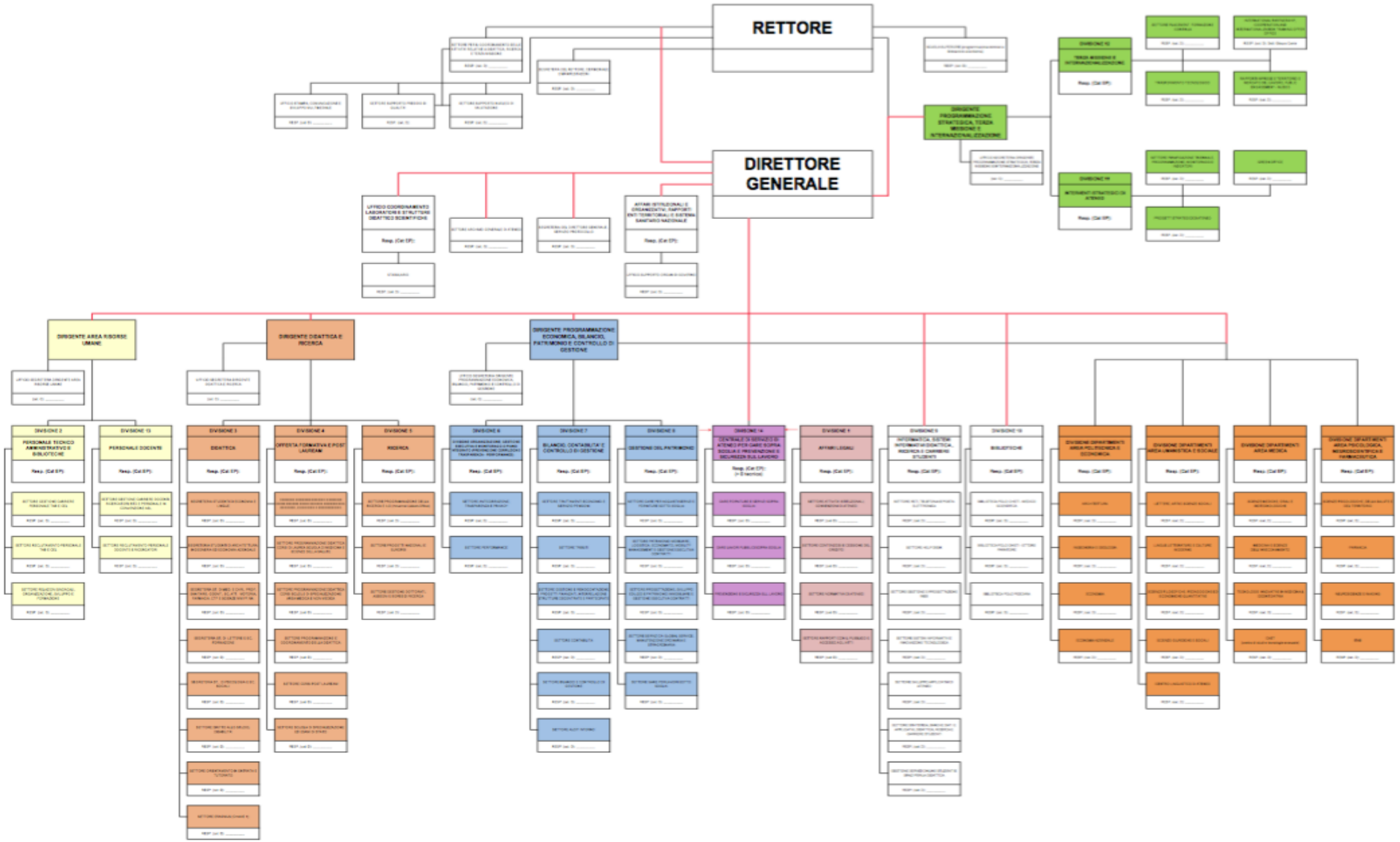
2.2.5 Regolamento degli studenti dell'Ateneo

È approvato dal Senato accademico, previo parere obbligatorio della Consulta degli studenti e del Consiglio di amministrazione, per gli aspetti di sua competenza. Il regolamento contiene le norme che regolano la funzione disciplinare nei confronti degli studenti iscritti ai corsi di studio, attribuita al Rettore e agli altri organi o strutture interessati.

2.2.6 Organigramma

L'assetto organizzativo (organigramma), approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 24 novembre 2020 e pubblicato sul sito *internet*, la cui attuazione è iniziata nei primi mesi del 2021, appare piuttosto complesso – a riprova dell'articolata struttura dell'Ateneo - ed è rappresentata nella seguente immagine tratta dagli atti dell'Ateneo.

Figura 1 Organigramma



Fonte: Ente

3. LA GOVERNANCE DELL'UNIVERSITA' - ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO. CENNI GENERALI.

Il sistema universitario, come detto, è stato riformato dalla legge del 30 dicembre 2010, n. 240 con l'obiettivo di valorizzare l'autonomia riconosciuta all'università dall'art. 33 della Costituzione nell'ambito della libertà di insegnamento de "l'arte e la scienza". Il legislatore ha voluto rendere più moderno ed efficiente il sistema universitario nel suo complesso e disegnare un modello organizzativo capace di attrarre finanziamenti dal settore privato e dal mondo delle imprese ed evitare una distribuzione delle risorse indistinta ed acritica. A tal fine, la legge di riforma ha inciso in maniera significativa sull'assetto organizzativo delle università e reso centrale il tema della valutazione della qualità ed efficienza, anche in previsione di sistemi di incentivazione delle eccellenze e di interventi perequativi di squilibri finanziari, allo scopo di garantire il funzionamento complessivo del sistema stesso. I medesimi principi di efficienza e valutazione della qualità sono sottesi alle norme in materia di reclutamento dei professori universitari, che completano il disegno di riforma. Sotto il profilo della *governance*, la legge ha comportato un riequilibrio tra i poteri decisionali degli organi come delineati nell'assetto organizzativo previgente, imperniato sul Senato accademico. Nel disegno della riforma sono stati, invece, conferiti maggiori poteri operativi al Rettore e al Consiglio di amministrazione, mentre al Senato accademico sono stati assegnati compiti di coordinamento e raccordo con i dipartimenti, funzioni consultive nei confronti del Rettore e del consiglio di amministrazione relativamente al documento di programmazione triennale di Ateneo, all'attivazione di sedi, dipartimenti e strutture e per il rilascio del parere su bilancio di previsione e conto consuntivo e approvazione del regolamento di Ateneo. La rinnovata composizione degli organi della *governance*, in particolare del Consiglio di amministrazione, al quale partecipano obbligatoriamente anche componenti esterne al mondo accademico, anche straniere, è volta a rafforzare le interazioni tra l'università, il settore privato e quello internazionale. L'assetto, le funzioni e i compiti dei nuovi centri decisionali sono disciplinati dall'art. 2, comma 1, della legge n. 240 del 2010, in base al quale organi dell'università sono il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, il Collegio dei revisori, il Nucleo di valutazione e il Direttore generale.

L'attuazione del nuovo modello organizzativo è demandata alle università, ma l'art. 2, comma 2 della legge n. 240 del 2010 ha vincolato la loro autonomia statutaria al rispetto di principi e criteri direttivi dettagliati e inderogabili quanto invece all'assetto degli organi di governo e all'organizzazione interna.

Ciò ha comportato un'attuazione omogenea della riforma su tutto il territorio nazionale con le sole differenze tra gli atenei in ragione delle loro dimensioni organizzative. La riforma ha favorito una verticalizzazione dei processi decisionali, con il rafforzamento del rapporto Rettore - Consiglio di amministrazione da un lato, depositari di poteri di indirizzo strategico e Direttore generale, cui sono attribuiti compiti di attuazione degli indirizzi determinati dagli organi di governo (cfr. Corte dei conti, Referto sul Sistema universitario – del. n. 8/SSRRCO/REF/21).

3.1 Gli Organi di Ateneo

3.1.1 Organi di governo:

- Rettore;
- Senato accademico;
- Consiglio di amministrazione.

3.1.1.1 Rettore

Il Rettore rappresenta l'Ateneo ad ogni effetto di legge e sovrintende a tutte le sue attività. Presiede il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione, vigila sulla gestione generale di tutte le strutture e i servizi dell'Ateneo, impartendo le opportune direttive per il buon andamento delle attività. Ha il potere di indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività scientifiche e didattiche e di proposta del documento di programmazione triennale dell'Ateneo e del bilancio di previsione. Il Rettore propone la nomina del Direttore generale ed è membro di diritto del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico.

L'art. 17 dello statuto dell'Ateneo elenca le specifiche attribuzioni che fanno capo al Rettore.

Con d.m. del 6 giugno 2017, n. 384 è stato nominato l'attuale Rettore dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti – Pescara per lo scorcio dell'anno accademico 2016/2017 e per il quinquennio accademico 2017/2018 - 2021/2022. L'incarico del Rettore dura per un unico mandato di sei anni, non rinnovabile. Le sue funzioni sono incompatibili con il regime di impegno a tempo definito. Il professore eletto Rettore deve optare per il regime di impegno a tempo pieno e può richiedere al Senato accademico una parziale riduzione dei compiti didattici per la durata della carica. Al Rettore è corrisposta un'indennità di carica il cui importo è deliberato dal Consiglio di amministrazione (articolo 15 dello statuto). L'articolo 16 dello statuto regola le modalità di elezione del Rettore, nominato con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ed entra in carica all'inizio dell'anno accademico.

Il Rettore nomina, tra i professori di prima fascia a tempo pieno, uno o più prorettori, uno dei quali con funzioni vicariali (cfr. decreto Rettore 20 giugno 2017, n. 1453) e può delegare tra i docenti di ruolo a tempo pieno specifiche materie e funzioni.

Nel caso in cui si verifichi l'anticipata cessazione del Rettore, le funzioni sono temporaneamente esercitate dal decano dei professori di prima fascia, il quale provvede ad indire l'elezione del nuovo Rettore, che deve comunque aver luogo entro quarantacinque giorni dalla data di cessazione.

3.1.1.2 Senato accademico

Il Senato accademico, organo collegiale di governo con funzioni di indirizzo e consultive che prevedono la formulazione di pareri obbligatori e di proposte in ordine alla didattica, alla ricerca e ai servizi agli studenti, al documento di programmazione triennale di Ateneo, all'attivazione, modifica o soppressione di corsi, sedi, dipartimenti nonché al bilancio di previsione annuale e triennale ed al conto consuntivo. Previsto dagli articoli 19, 20, 21 e 63 dello statuto, il Senato accademico è presieduto dal Rettore che ne nomina, con specifico decreto, anche i componenti e lo convoca quando ne ravvisi l'opportunità. La convocazione può essere richiesta per iscritto anche dalla maggioranza dei suoi componenti. La riunione è valida se è presente la maggioranza assoluta dei componenti.

Con decreto del Rettore del 31 ottobre 2018, n. 4372 è stato costituito l'attuale Senato accademico che risulta composto, oltre dal Rettore, da diciassette professori di ruolo di I e di II fascia (che abbiano optato o che optino per il tempo pieno, di cui almeno sette direttori di dipartimento, eletti dai professori di I e II fascia), tre ricercatori a tempo indeterminato (che abbiano optato o che optino per il tempo pieno, eletti dai ricercatori a tempo indeterminato e determinato), due rappresentanti dei dipendenti del ruolo tecnico-amministrativo (che abbiano optato o che optino per il tempo pieno, eletti dal personale tecnico-amministrativo di ruolo e dai collaboratori ed esperti linguistici), quattro rappresentanti degli studenti (eletti secondo le modalità stabilite dal regolamento generale di Ateneo).

Alle sedute del Senato partecipano, senza diritto di voto, il Prorettore vicario e il Direttore generale. Ai componenti del Senato è attribuito un gettone di presenza come stabilito nel regolamento emanato con decreto del Rettore del 22 marzo 2018, n. 784 e ss.mm.ii.

Il Senato accademico dura in carica tre anni e viene rinnovato contestualmente in tutti i suoi componenti.

3.1.1.3 Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione, previsto dall'articolo 24 dello statuto, è l'organo collegiale di governo dell'università ed ha funzioni di indirizzo strategico, programmazione e controllo delle attività relative alla gestione amministrativa, finanziaria e patrimoniale. I suoi componenti, scelti ai sensi dell'art. 25 dello statuto, sono nominati con decreto del Rettore. Il mandato dei consiglieri è rinnovabile una sola volta.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica quattro anni ed è convocato dal presidente quando questi lo ritenga opportuno o quando lo richieda la maggioranza dei suoi componenti. Le sedute sono valide quando vi partecipi la maggioranza assoluta dei componenti.

Con decreto del Rettore del 3 novembre 2020, n. 1357, successivamente rettificato con decreto n. 1369 del 2020, sono stati nominati, per il quadriennio 2020/2024, i componenti dell'attuale Consiglio di amministrazione, composto dal Rettore che lo presiede; da cinque componenti appartenenti ai ruoli dell'Ateneo; da tre componenti non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo; da due rappresentanti degli studenti eletti in conformità alla normativa vigente e secondo le modalità stabilite dal regolamento generale di Ateneo. Alle sedute del Consiglio partecipano, senza diritto di voto, il Prorettore vicario e il Direttore generale. I componenti del consiglio di amministrazione appartenenti ai ruoli dell'Ateneo devono optare per il regime di impegno a tempo pieno.

3.1.2 Organo di gestione: Direttore generale

L'incarico di Direttore generale è previsto dagli articoli 28 e 29 dello statuto e attende, in conformità agli indirizzi forniti dal Rettore e dal consiglio di amministrazione, alla complessiva gestione ed organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Partecipa senza diritto di voto alle sedute del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione.

L'incarico di Direttore generale è conferito dal Consiglio di amministrazione, su proposta del Rettore, sentito il Senato accademico, a persona di elevata qualificazione professionale e comprovata esperienza pluriennale nelle funzioni dirigenziali ed è regolato da contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato di durata triennale, rinnovabile. Al Direttore generale spetta, per la durata dell'incarico, il trattamento economico conforme a criteri e parametri fissati con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. In caso di conferimento dell'incarico a dipendente pubblico, è previsto che lo stesso sia collocato in aspettativa senza assegni per tutta la durata del contratto.

Con decreto del Rettore del 14 settembre 2017, n. 2045, è stato nominato l'attuale Direttore generale per il triennio che va dal 28 settembre 2017 al 27 settembre 2020. Con decreto del Rettore del 28 maggio 2020, n. 683, l'incarico è stato rinnovato sino al 27 settembre 2023.

3.1.3 Organi di controllo

3.1.3.1 Collegio dei revisori dei conti

Il Collegio dei revisori dei conti è l'organo indipendente di controllo sulla gestione contabile, finanziaria e patrimoniale dell'Ateneo.

I componenti il Collegio sono nominati con decreto rettorale. Il loro mandato è triennale ed è rinnovabile una sola volta. È fatto divieto di conferimento dell'incarico a personale dipendente dell'Università "G. d'Annunzio".

Ai componenti del Collegio è attribuita un'indennità di carica annuale fissa ed un gettone di presenza come indicato nel "*regolamento delle Indennità di carica, delle altre indennità e dei gettoni di presenza*", emanato con decreto del Rettore del 22 marzo 2018, n. 784 e ss.mm.

Con decreto del Rettore del 15 febbraio 2019, n. 197 e poi con decreto del 5 marzo 2019, n. 270 sono stati nominati i componenti dell'attuale Collegio dei revisori dei conti per il triennio 2019/2021 (scadenza 31 dicembre 2021), composto da tre membri effettivi, di cui almeno due devono essere iscritti al registro dei revisori contabili, e due supplenti. Un membro effettivo con funzioni di presidente è nominato dal Rettore su proposta del Senato accademico tra i magistrati amministrativi e contabili e gli avvocati dello Stato; un effettivo e un supplente sono designati dal Ministero dell'Economia e della Finanze; un effettivo e un supplente sono scelti dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

3.1.3.2 Nucleo di valutazione

L'Università adotta un sistema di valutazione interna della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, verificando, anche mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti, il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, la produttività della ricerca e l'efficacia della didattica, nonché l'imparzialità ed il buon andamento dell'azione amministrativa.

Il Nucleo di valutazione è previsto dagli articoli 30 e 31 dello statuto. Con decreto del Rettore del 20 dicembre 2018, n. 4620 è stato costituito, per il triennio 2018/2021, l'attuale Nucleo di valutazione composto da due docenti di ruolo dell'Università; tre esperti esterni ai ruoli dell'Ateneo; un rappresentante degli studenti, eletto dalla Consulta degli studenti tra i propri

componenti. Il presidente del Nucleo viene designato dal Senato accademico fra i componenti del Nucleo stesso e nominato con decreto rettorale.

3.1.3.3 Presidio delle qualità

L'Università è dotata di una struttura organizzativa di servizio a supporto del processo di certificazione della qualità della sede e dei corsi di studio, con un ruolo centrale nella promozione della cultura della qualità e nell'assicurazione di qualità di Ateneo (AQ), così come previsto dall'articolo 31-bis dello statuto. L'attività di tale organismo garantisce il rispetto dei requisiti ed indicatori di assicurazione di qualità di cui all'allegato C del d.m. 7 gennaio 2019, n. 6. In particolare, organizza e verifica il continuo aggiornamento delle informazioni contenute nelle schede uniche annuali di ciascun corso di studio dell'Ateneo; sovrintende al regolare svolgimento delle procedure di assicurazione di qualità per le attività didattiche in conformità a quanto programmato e dichiarato; regola e verifica le attività periodiche di riesame dei corsi di studio; valuta l'efficacia degli interventi di miglioramento e le loro effettive conseguenze; assicura il corretto flusso informativo da e verso il Nucleo di valutazione e le commissioni paritetiche docenti - studenti. Ai fini dell'assicurazione della qualità della ricerca dipartimentale, in particolare, verifica il continuo aggiornamento delle informazioni contenute nelle schede uniche annuali della ricerca di ciascun dipartimento; sovraintende al regolare svolgimento delle procedure di assicurazione di qualità per le attività di ricerca in conformità a quanto programmato e dichiarato. Tale presidio è costituito da un professore di ruolo di prima fascia, che abbia optato e che opti per il tempo pieno, nonché da tre docenti di ruolo appartenenti ai seguenti settori ERC (*European Research Council): Physical Sciences & Engineering; Social Sciences & Humanities; Life Sciences*.

3.1.3.4 Collegio di disciplina

Il Collegio di disciplina ha il compito di svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari nei confronti di professori e ricercatori. Esprime, altresì, parere vincolante sia in relazione alla rilevanza dei fatti sul piano disciplinare sia in relazione al tipo di sanzione da irrogare. Il Collegio opera secondo il principio del giudizio fra pari, nel rispetto del principio del contraddittorio. L'avvio del procedimento disciplinare spetta al Rettore. È previsto dall'articolo 33 dello statuto e disciplinato dal capo V del titolo I del regolamento generale di Ateneo. È composto da tre sezioni costituite da tre componenti effettivi e un componente supplente, eletti, rispettivamente, tra i professori di ruolo di prima fascia, i professori di ruolo di seconda fascia e i ricercatori a tempo indeterminato, in regime di tempo pieno. Le modalità di elezione del Collegio sono previste nel

regolamento generale di Ateneo. Le modalità di funzionamento del Collegio e delle sezioni sono fissate da apposito regolamento approvato dal Senato accademico, nel rispetto delle norme di legge e dello statuto. Il Collegio di disciplina resta in carica tre anni ed i suoi componenti possono essere rieletti consecutivamente una sola volta. Il Collegio elegge al proprio interno il presidente, che è sostituito, in caso di assenza o impedimento, da un delegato scelto tra i componenti del Collegio. La partecipazione al Collegio di disciplina non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi spese.

3.1.3.5 Consulta degli studenti

Ai sensi degli articoli 35 e 36 dello statuto, la Consulta degli studenti è l'organo di rappresentanza degli studenti dell'Ateneo; è composta da un numero di rappresentanti pari a uno ogni mille studenti complessivamente iscritti.

Esprime parere obbligatorio sui regolamenti (generale, didattico e degli studenti), sulla revisione dello statuto, sulle modalità di elezione dei rappresentanti degli studenti nelle diverse strutture dell'Ateneo, sulle deliberazioni degli organi centrali dell'Ateneo in tema di ordinamenti didattici, sui provvedimenti relativi alle tasse e ai contributi a carico degli studenti e a ogni altra misura intesa a garantire il diritto allo studio (esoneri, borse di studio, ecc.), nonché in ordine alle modalità di collaborazione degli studenti alle attività di servizio; sull'utilizzazione dei contributi previsti dalla legge per il funzionamento degli organismi studenteschi e su ogni altra materia ad esso riservata dallo statuto e dalla normativa vigente.

3.1.3.6 Comitato unico di garanzia (CUG)

Ai sensi dell'articolo 37 dello statuto è istituito, in attuazione delle disposizioni dell'art. 21 della l. 4 novembre 2010, n. 183, il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Il CUG dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara è organismo paritetico formato da docenti e personale tecnico amministrativo (dodici tra effettivi e supplenti), da due rappresentanti degli studenti e da un rappresentante dei dottorandi e degli specializzandi. Ha lo scopo di creare condizioni di parità sostanziale per tutti i membri dell'Ateneo attraverso iniziative formative ed informative. Il CUG promuove la cultura delle pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nell'ambito lavorativo. I rappresentanti degli studenti, dei dottorandi e degli specializzandi hanno diritto di voto su tutte le materie indicate dall'art. 38 dello statuto, ad eccezione di quelle che ineriscono

strettamente il benessere organizzativo e la gestione del rapporto di lavoro. Il Comitato elegge al proprio interno il presidente.

Infine, come precisato in sede istruttoria, è presente la *Consulta dei direttori di dipartimento e dei e presidenti della giunta delle scuole*, costituita dall'attuale *governance* ai fini di partecipare e condividere decisioni e scelte che abbiano ricaduta sui dipartimenti/scuole, nonché facilitare e snellire la veicolazione di informazioni in generale, creando, altresì, tavoli di scambio e partecipazione ai fini di una gestione più efficiente ed efficace di tutte le attività.

È una struttura istituita con decreto del Rettore – che la presiede - del 27 settembre 2017, n. 2175 con funzione consultiva degli organi di governo dell'Ateneo. La partecipazione a detto organismo non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti, indennità o rimborsi.

3.2 La spesa per gli organi dell'Ateneo

Il regolamento dell'indennità di carica, delle altre indennità e dei gettoni di presenza è stato emanato con decreto del Rettore del 22 marzo 2018, n. 784 e modificato con decreto del Rettore del 5 aprile 2019, n. 479.

Indennità di carica spettano al Rettore, al Prorettore con funzioni vicarie, al Prorettore e ai direttori di dipartimento. Tali indennità non sono cumulabili con i gettoni di presenza previsti per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali, fatta eccezione per i componenti del Collegio dei revisori dei conti.

Un'indennità annua è altresì corrisposta, senza possibilità di cumulo al residente e al componente effettivo del Collegio dei revisori dei conti; al Presidente e ai componenti (compreso il rappresentante degli studenti) del Nucleo di valutazione; ai componenti del Consiglio di amministrazione; al Presidente e ai componenti del presidio di qualità; ai delegati del Rettore ex art. 18 dello statuto; ai Presidenti dei corsi di laurea; ai Presidenti delle giunte delle scuole.

È attribuito un gettone di presenza per seduta al Senato accademico (singoli componenti, rappresentanti del personale tecnico amministrativo e rappresentanti degli studenti) e al Collegio dei revisori (Presidente, componente effettivo e supplente).

Gli importi delle indennità di carica, delle altre indennità e dei gettoni di presenza sono stabiliti nella tabella che segue.

L'ammontare complessivo delle indennità di carica, delle altre indennità e dei gettoni di presenza, a qualsiasi titolo attribuiti, non può superare in ogni caso lo 0,75 per cento dei proventi

di cui all'art. 5 del d.lgs. n. 49 del 2012[8] incassati l'anno precedente a quello di maturazione delle indennità e dei gettoni, ferme restando le diminuzioni disposte da normativa emanata, in via esemplificativa, per il contenimento della spesa pubblica.

In sede istruttoria, l'Ateneo ha precisato che "*non risultano verifiche specificatamente comunicate al riguardo da parte del Ministero vigilante e degli organi di controllo*".

Il Consiglio di amministrazione stabilisce in sede di approvazione del bilancio di previsione autorizzatorio, l'ammontare delle risorse destinate alle indennità di carica, alle altre indennità e ai gettoni presenza.

[8] Art. 5 d.lgs. n. 49 del 2012: **1.** L'indicatore per l'applicazione del limite massimo alle spese di personale delle università è calcolato rapportando le spese complessive di personale di competenza somma algebrica dei contributi statali nello stesso anno e delle tasse, universitari. Le definizioni necessarie per il calcolo dell'indicatore sono contenute nei commi da 2 a 4. **2.** Per spese complessive di personale si intende la somma algebrica delle spese di competenza dell'anno di riferimento, comprensive degli oneri a carico dell'amministrazione, al netto delle entrate derivanti da finanziamenti esterni da privati aventi le caratteristiche relative a:
a) assegni fissi per il personale indeterminato e determinato; b) assegni fissi per tecnico-amministrativo e per i collaboratori ed esperti linguistici a tempo indeterminato e a tempo determinato; c) trattamento economico del Direttore generale; d) fondi destinati alla contrattazione integrativa; e) contratti per attività' di insegnamento di cui all'articolo 23 della legge 30 dicembre 2010, n. 240. **3.** Per contributi statali per il funzionamento si intende la somma algebrica delle assegnazioni di competenza nell'anno di riferimento del FFO, del Fondo per la programmazione del sistema universitario, per la quota non vincolata nella destinazione, e di eventuali ulteriori assegnazioni statali con carattere di stabilità destinate alle spese di cui al comma 2. **4.** Per tasse, soprattasse e contributi universitari si intende il valore delle riscossioni totali, nell'anno di riferimento, per qualsiasi forma di tassa, soprattassa e contributo universitario a carico degli iscritti ai corsi dell'Ateneo di qualsiasi livello, ad eccezione delle tasse riscosse per conto di terzi. Tale valore è calcolato al netto dei rimborsi effettuati agli studenti nello stesso periodo. **5.** Le entrate derivanti da finanziamenti esterni di soggetti pubblici e privati destinate al finanziamento delle spese per il personale devono essere supportate da norme, accordi o convenzioni approvati dal consiglio di amministrazione che: a) assicurino un finanziamento non inferiore al relativo costo quindicennale per le chiamate di posti di professore di ruolo e di ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera b), ovvero un finanziamento di importo e durata non inferiore a quella del contratto per i posti di ricercatore di cui all'articolo 24, comma 3, lettera a) della legge 30 dicembre 2010, n. 240; b) siano destinati al finanziamento di spese relative al personale dirigente e tecnico-amministrativo a tempo determinato o ai contratti di insegnamento. **6.** Il limite massimo dell'indicatore di cui al comma 1 è pari all'80 per cento. **7.** Il Ministero procede annualmente alla verifica del rispetto del limite di cui al comma 6 entro il mese di marzo di ciascun anno, con riferimento alla situazione al 31 dicembre dell'anno precedente, e ne comunica gli esiti alle università e al Ministero dell'economia e delle finanze. **8.** Nello svolgimento delle proprie funzioni, il collegio dei revisori dei conti vigila sul puntuale rispetto delle disposizioni di cui ai commi 5 e 6.

Tabella 3 Indennità di carica Organi di Ateneo e di controllo

Organi di Ateneo e di controllo	Cariche	Indennità annua (lordo prestatore)	Gettone di presenza (lordo prestatore)
Rettore		75.000	
	Prorettore con funzioni vicariali	18.000	
	Prorettore	8.000	
	Direttore di Dipartimento	9.000	
	Delegati del Rettore ex art. 18 dello Statuto	4.000	
	Delegato del Rettore alle attività del Presidio di qualità	7.000	
	Delegato del Rettore alla didattica	9.000	
	Presidenti dei corsi di laurea con più di 400 studenti	7.000	
	Presidenti dei corsi di laurea con meno di 400 studenti	4.000	
	Presidenti delle giunte delle scuole	7.000	
Senato accademico	Componente		130
Consiglio di Amministrazione	Componente	10.000	
Collegio dei revisori	Presidente	16.000	300
Collegio dei revisori	Componente effettivo	10.000	300
Collegio dei revisori	Componente supplente	-	300
Nucleo di valutazione	Presidente	9.000	-
Nucleo di valutazione	Componenti	5.000	
Nucleo di valutazione	Rappresentante degli studenti	2.000	
Presidio di qualità	Presidente	4.000	
Presidio qualità	Componenti	3.000	
Oltre rimborso spese documentate per missioni per fini istituzionali			

Fonte: regolamento dell'indennità di carica, delle altre indennità e dei gettoni di presenza (modificato da ultimo con D.R. n. 479/2019)

Dall'analisi e rielaborazione dei dati contenuti nel bilancio 2020, risulta che la spesa complessiva sostenuta nell'annualità 2020 per gli Organi dell'Ateneo è stata pari ad euro 619.495, in aumento di euro 525 rispetto al 2019.

A tale ammontare devono essere aggiunte anche le spese di missione pari a euro 15.363.

Tabella 4 Spesa Organi Ateneo

Spesa Organi Ateneo			
	2019	**2020**	**Variazioni**
Totale compenso Rettore	99.525	99.525	0
Totale compenso Direttore	235.401	235.401	0
Totale compenso Prorettore	23.222	23.886	664
Totale compenso Prorettore cultura	10.616	10.617	1
Totale compenso delegati del Rettore	33.619	53.084	19.465
Totale compenso per CdA	66.350	66.350	-0,11
Totale compenso Senato accademico	24.669	18.976	-5.693
Totale compenso Nucleo di valutazione	31.383	26.000	-5.383
Totale compenso Collegio revisori	71.435	77.252	5.817
Toltale compenso Presidio qualità	22.750	8.404	-14.346
TOTALE ORGANI Ateneo	**618.970**	**619.495**	**525**

Fonte: e-mail del Responsabile del Servizio Finanziario

Dall'analisi del bilancio 2020 (cfr. tabella n. 2, pag. 70), è emerso che gli oneri sostenuti per il compenso del Direttore generale ammontano ad euro 272.697, con una variazione in aumento, rispetto al 2019, di euro 17.242. Per tale motivo risulta una discrasia con i dati, riportati nella

tabella allegata alla *mail* del responsabile del servizio finanziario del 10 settembre 2021 e sopra riportata.

Al riguardo, sono stati chiesti chiarimenti a cui il responsabile del servizio finanziario ha fornito riscontro con *mail* del 15 settembre 2021. Nello specifico, ha attestato come tale differenza sia dovuta ad un mero errore di configurazione contabile: nel conto di bilancio indicato sono confluiti, tra l'altro, anche importi *("lordo ente"*) dovuti come indennità di risultato del personale che sarebbero dovuti confluire invece alla voce di bilancio "*Indennità accessoria p.t.a. e dirigenti*", oltre che una quota pregressa dell'indennità di risultato dello stesso Direttore. L'Ente provvederà a sanare tale discrasia per le registrazioni dell'esercizio in corso.

Questa Sezione prende atto di quanto sopra esposto e raccomanda di ricondurre nella regolarità le scritture contabili.

4. ORGANIZZAZIONE DELL'ATENEO E DEL PERSONALE

L'Università si avvale di strutture gestionali tecniche e amministrative, articolate in unità organizzativo - operative cui sono preposti dirigenti. L'attività delle strutture è oggetto di periodica valutazione in termini di misurazione dell'efficienza e della rispondenza agli obiettivi assegnati. L'autonomia amministrativa, finanziaria e contabile che l'Università attribuisce alle proprie strutture può essere piena o parziale, secondo le disposizioni dello statuto e le norme del regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

L'Università afferma di valorizzare le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture e promuoverne la formazione continua. Adotta metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la *performance* individuale e quella organizzativa secondo i principi e i criteri stabiliti dalla normativa vigente.

4.1 La Struttura organizzativa

4.1.1 Sedi

Le sedi dell'Università sono due: il *Campus* di Chieti ed il Polo di Pescara. È presente, inoltre, l'Università telematica "Leonardo da Vinci", con sede a Torrevecchia Teatina (CH).

4.1.2 Dipartimenti

Il dipartimento è il centro primario della ricerca scientifica e dell'attività didattica che, come voluto dal legislatore, ha sostituito le precedenti facoltà. Due o più dipartimenti, raggruppati secondo affinità disciplinare, possono costituire strutture di raccordo, con funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche, denominate scuole. Il dipartimento è costituito sulla base di un progetto scientifico e didattico presentato da almeno trentacinque tra professori, ricercatori a tempo indeterminato e ricercatori a tempo determinato, afferenti a settori scientifico-disciplinari omogenei e coerenti con il progetto stesso, su parere obbligatorio del Senato accademico. Il Consiglio di amministrazione ne delibera l'attivazione, acquisito il parere del Nucleo di valutazione, tenendo conto della situazione logistica e strumentale della nuova struttura, nonché delle risorse finanziarie e del personale tecnico-amministrativo necessari per il suo funzionamento.

Sono organi del dipartimento: il Direttore; il Consiglio; la Giunta; la Commissione paritetica docenti-studenti, ove non costituita nella scuola di riferimento.

Sulla base del proprio regolamento, ciascun dipartimento può, in ragione di specifiche esigenze di carattere scientifico, articolarsi al suo interno in sezioni.

Il periodo minimo di afferenza al dipartimento è di un anno accademico. Al dipartimento sono attribuite tutte le funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica, delle attività didattiche e formative, nonché delle attività rivolte all'esterno ad esse correlate o accessorie (quali, ad esempio, corsi di perfezionamento, aggiornamento e formazione professionale), nel rispetto dell'autonomia di ogni singolo docente e del suo diritto di accedere direttamente ai finanziamenti per la ricerca. Il dipartimento è, dunque, titolare, nei riferiti limiti, di autonomia scientifica e didattica. Ha, inoltre, autonomia gestionale e di *budget* nelle forme e nei limiti stabiliti dalle norme di legge e del regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, nonché autonomia regolamentare per le materie di propria competenza e per la propria organizzazione, nei limiti previsti dallo statuto.

Dispone, altresì, di personale tecnico-amministrativo per il proprio funzionamento.

Allo scopo di coordinare e razionalizzare le attività didattiche e formative, sono attribuite, al dipartimento al quale afferiscono i docenti necessari per il raggiungimento dei requisiti quantitativi e qualitativi, le funzioni finalizzate all'attivazione, all'organizzazione e alla gestione dei corsi di laurea e di laurea magistrale. I corsi di studio sono istituiti e attivati con decreto rettorale su proposta dei dipartimenti o delle scuole interessati e previo parere obbligatorio del Senato accademico. Il Consiglio di amministrazione delibera, sentito il Nucleo di valutazione, secondo quanto previsto dallo Statuto.

Dall'analisi della documentazione acquisita è emerso che il costo sostenuto per l'indennità di carica dei direttori di dipartimento ammonta a euro 181.135, in aumento di euro 1.990 rispetto al 2019, mentre il compenso per i presidenti dei corsi di laurea è pari a euro 358.966, in aumento di euro 87.596 rispetto all'annualità precedente.

4.1.3 Scuole

Per il coordinamento e la razionalizzazione delle attività didattiche, due o più dipartimenti, raggruppati in relazione a criteri di affinità disciplinare, possono proporre, a maggioranza assoluta dei componenti, l'istituzione di strutture di raccordo, denominate scuole, nelle forme e nei limiti previsti dalle norme di legge e dello statuto. Ciascuna scuola si riconosce in un progetto culturale-didattico che ne è la radice fondante e lo sviluppa in coerenza con i motivi della sua istituzione.

Attualmente sono presenti due scuole: la Scuola di medicina e scienze della salute, costituita da

cinque dipartimenti, e la Scuola delle scienze economiche, aziendali, giuridiche e sociologiche, costituita da nove dipartimenti, entrambe con un'ampia offerta di corsi[9].

Sono organi delle scuole: la Giunta, costituita dai direttori dei dipartimenti che la compongono, una rappresentanza dei professori e ricercatori, nonché degli studenti; il Presidente della Giunta, scelto tra i direttori; la Commissione paritetica docenti-studenti.

Dall'analisi della documentazione acquisita è emerso che il costo sostenuto per il compenso indennità di carica dei Presidenti delle giunte delle scuole ammonta a euro 10.837, in aumento di euro 6.967 rispetto al 2019.

La scuola formula proposte e osservazioni sui piani dell' offerta formativa elaborati dai dipartimenti; coordina le attività didattiche dei corsi di studio, delle scuole di specializzazione, dei *master*, dei corsi di perfezionamento e di aggiornamento che afferiscono alla scuola stessa; formula la proposta di attivazione, modifica o soppressione dei corsi di studio, di specializzazione e dei *master*, da sottoporre al parere obbligatorio dei dipartimenti che vi partecipano; formula parere obbligatorio in merito alle richieste di posti e alle proposte di chiamata dei professori di ruolo, ex art. 18 della l. n. 240 del 2010, e dei ricercatori a tempo determinato, ex art. 24 della l. n. 240 del 2010, deliberate dai Consigli di dipartimento che vi partecipano; gestisce i servizi comuni; organizza attività culturali, formative e di orientamento rivolte agli studenti; promuove l'internazionalizzazione dell'offerta formativa.

4.1.4 Altre strutture didattiche e scientifiche

Nell'ambito dell'organizzazione dell'Ateneo in osservazione operano le seguenti ulteriori strutture didattiche e scientifiche in forma di strutture autonome:

- la Scuola superiore «G. d'Annunzio»: finalizzata alla gestione delle risorse dirette alle attività di alta formazione per la ricerca e lo sviluppo;

[9] **Scuola delle Scienze Economiche, Aziendali, Giuridiche e Sociologiche**: Economia Aziendale (triennale), Economia e Commercio (triennale), Economia e Informatica per l'Impresa (triennale), Servizi Giuridici per l'Impresa (triennale), Sociologia e Criminologia (triennale), Ricerca Sociale, Politiche della Sicurezza e Criminalità (magistrale), Economia Aziendale (magistrale), Economia e Commercio (magistrale), Economia e Business, Analytics (magistrale), Scienze Giuridiche per l'internazionalizzazione e l'innovazione dell'impresa (magistrale). **Scuola di medicina e Scienze della Salute**: Assistenza Sanitaria, Dietistica, Fisioterapia, Infermieristica, Ortottica e Assistenza Oftalmologica, Ostetricia, Logopedia, Scienze Infermieristiche ed Ostetriche, Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, Tecniche di Fisiopatologia Cardiocircolatoria e Perfusione Cardiovascolare, Scienze delle Attività Motorie e Sportive, Terapia Occupazionale, Tecniche di Radiologia Medica, per Immagini e Radioterapia, Igiene Dentale, Tecniche di Laboratorio Biomedico, Scienze e Tecniche Psicologiche, Medicina e Chirurgia (magistrale), Scienze dell'alimentazione e salute, Scienze e Tecniche delle Attività Motorie, Preventive ed Adattate (magistrale), Odontoiatria e Protesi Dentaria (magistrale), Psicologia (magistrale), Psicologia Clinica e della Salute (magistrale).
Cfr.: Relazione integrata sulla performance, trasparenza e prevenzione della corruzione – annualità 2020

- il Centro linguistico: di supporto all' insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere e della lingua italiana per gli studenti stranieri;
- il Museo dell'Università: finalizzato alla valorizzazione delle raccolte museali e naturalistiche a fini di studio, ricerca e diffusione culturale;
- il Sistema bibliotecario per l'acquisizione, formazione e fruizione del patrimonio librario e documentale;
- i Centri Interdipartimentali, di Ateneo e Inter-Ateneo finalizzati allo sviluppo di specifici programmi e progetti di ricerca, all'organizzazione di corsi post-laurea.

4.1.5 Divisioni

I dipartimenti affini o collegati sono stati raggruppati in divisioni: area economica; area medica e psicologica; area politecnica; area umanistica e università degli studi.
All'interno di quest'ultima sono stata create macroaree per attività a sua volta suddivise in settori/uffici, per attività specifica.
All'interno di ogni raggruppamento finale ci sono le direzioni e gli uffici.

4.2 La programmazione del personale

4.2.1 Cenni normativi generali

Le risorse umane e le politiche sottese all'andamento delle assunzioni e alla dinamica retributiva rappresentano un elemento cruciale nell'analisi e nella valutazione del sistema universitario, non solo per la rilevante quota delle risorse finanziarie assorbite, ma soprattutto per l'effettiva realizzazione delle missioni affidate che presuppongono un'organizzazione coerente con l'andamento degli studenti immatricolati ed in corso nonché con l'evoluzione della domanda di formazione universitaria e dei conseguenti sbocchi nel mercato del lavoro. Anche su questo versante l'ambito di autonomia originariamente riconosciuto alle università si è progressivamente affievolito a seguito della previsione, in attuazione della delega prevista dalla legge n. 240 del 2010, di una nuova disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei e della introduzione delle nuove disposizioni, previste dalla stessa legge, volte al superamento della precedente normativa in materia di assunzioni del personale docente.
Le università predispongono annualmente i piani triennali di fabbisogno di personale con l'obiettivo di realizzare una programmatica copertura del fabbisogno.

L'attuale quadro normativo di riferimento della programmazione del personale è costituito principalmente dalla legge n. 240 del 2010, dal d.lgs. 49 del 2012, dai d.p.c.m. che contengono le disposizioni per il rispetto dei limiti delle spese di personale e delle spese di indebitamento (a norma dell'art. 7, comma 6, del d.lgs. 49 del 2012), dai d.p.c.m. che definiscono gli indirizzi della programmazione del personale universitario, nonché dall'art. 66, comma 13-*bis* del d.l. n. 112 del 2008.

Con le norme sopra citate sono stati posti vincoli e stabiliti indirizzi per la programmazione triennale del personale[10].

È da evidenziare il d.p.c.m. del 28 dicembre 2018, per il triennio 2018-2020, con cui sono state definite le modalità di calcolo del limite assunzionale con il fine di assicurare ad ogni ateneo un contingente minimo non superiore al 50 per cento della spesa media annua relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente e - esclusivamente per le università con migliori indicatori di bilancio - la possibilità di disporre di maggiori margini assunzionali proporzionali alla situazione di bilancio. Ha stabilito, inoltre, che le università che si trovano in una situazione

[10] Per assicurare la sostenibilità e l'equilibrio della gestione economico-patrimoniale e finanziaria delle università, a livello ministeriale sono stati definiti i seguenti indicatori fondamentali: Costo del personale su FFO e tasse nette; Indice di indebitamento; Indice di sostenibilità economico-finanziaria (ISEF). L'indicatore Costo del personale su FFO e tasse nette è calcolato come rapporto tra i costi fissi e accessori sostenuti per il personale (compreso il personale a tempo determinato e la didattica a contratto) e le entrate complessive (ossia finanziamento ordinario ministeriale più contribuzione studentesca). Il valore di riferimento che non deve essere superato è assunto pari all'80 per cento. L'indicatore di indebitamento è calcolato rapportando l'importo annuo dell'ammortamento dei finanziamenti passivi (quota capitale più quota interessi) al totale delle entrate correnti complessive, al netto delle spese per il personale e dei fitti passivi. Il valore limite è posto pari al 10 per cento e influenza la percentuale di *turnover* solo quando l'indicatore relativo alle spese per il personale è superiore all'80 per cento. L'indicatore di sostenibilità economico finanziaria (ISEF) superiore ad 1 rappresenta uno dei requisiti da assicurare, congiuntamente ad altri, ai fini dell'accreditamento delle sedi e dei corsi di studio. È calcolato come rapporto fra A e B dove A è pari all' 82 per cento della sommatoria di alcune poste di entrata nette (FFO, fondo di programmazione triennale, contribuzione netta degli studenti al netto dei fitti passivi) e B è dato dal costo del personale e oneri di ammortamento dei finanziamenti passivi. In sede di programmazione del personale le università debbono destinare risorse corrispondenti ad almeno un quinto dei posti disponibili di professore di ruolo alla chiamata di coloro che nell'ultimo triennio non hanno prestato servizio quale professore ordinario di ruolo, professore associato di ruolo, ricercatore a tempo indeterminato, ricercatore a tempo determinato o non sono stati titolari di assegni di ricerca ovvero iscritti a corsi universitari nell'Università stessa (art. 18, comma 4); hanno l'obbligo di vincolare le risorse necessarie (art. 24, comma 5) all'inquadramento nel ruolo dei professori associati dei ricercatori titolari dei contratti previsti all'art. 24 comma 3 lettera b) della legge, in caso di esito positivo della procedura di valutazione (cd. *tenure track*); hanno l'obbligo di non utilizzare più di metà delle risorse equivalenti a quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo per la chiamata di professori di prima e seconda fascia, di professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato, in servizio presso l'Ateneo, che abbiano conseguito l'abilitazione scientifica nazionale (art. 24, comma 6). Secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 2012 (art. 4, comma 5), il dpcm del 7 luglio 2016 ha stabilito gli indirizzi per la programmazione triennale76 del personale cui gli atenei si devono attenere: realizzare una composizione dell'organico dei professori in modo che la percentuale dei professori di I fascia sia contenuta entro il 50 per cento dei professori di I e II fascia;
- il numero dei ricercatori di cui all'art. 24, comma 3, lettera b) della legge 240 del 2010 non può essere inferiore alla metà di quello dei professori di I fascia reclutati nel medesimo periodo, nei limiti delle risorse disponibili;
- in caso di mancato rispetto dei parametri previsti dall'art. 18, comma 4, della legge 240 del 2010 e dall'art. 4, comma 2, lettere c) e c-bis) del d.lgs. 49/2012 con riferimento al triennio di programmazione precedente, obbligo di rientrare nei predetti parametri dalla prima annualità successiva al suddetto triennio vincolando le risorse necessarie.
Il d.lgs. n. 49 del 2012 ha, inoltre, imposto il vincolo del limite massimo della spesa per personale delle Università (80 per cento) e la definizione dell'indicatore per l'applicazione del limite massimo (art. 5); nonché il modello di calcolo del limite assunzionale, collegato all'indicatore di spese di personale e alle cessazioni del personale (art. 7). Per il rispetto del limite delle spese di personale sono stati emanati successivi dpcm.

di significativa e conclamata tensione finanziaria, non possono procedere ad assunzioni di personale. Nel corso degli anni, sulla capacità assunzionale delle università ha inciso anche il limite imposto dalla politica di contenimento della spesa corrente[11].

In generale, le risorse riferite al sistema universitario nel suo complesso, sono assegnate annualmente dal Ministero dell'Università e della Ricerca ai singoli atenei in termini di "Punti organico" (in seguito PO), per l'assunzione di personale. I PO rappresentano la dotazione disponibile in ciascun ateneo per reclutare nuovo personale o procedere ad avanzamenti di carriera. Sono calcolati in proporzione al personale cessato in ciascun anno; il rapporto fra i PO che sono attribuiti e quelli rivenienti dalle cessazioni rappresenta il tasso di *turn over* per ciascun ateneo. Nell'assegnare tale *budget*, si tiene conto: del limite massimo nazionale relativo al *turn over* stabilito dalla normativa statale (100 per cento a decorrere dal 2018); dell'assicurazione ad ogni ateneo di poter contare su un *budget* annuale minimo pari al 50 per cento delle risorse derivanti dalle proprie cessazioni dell'anno precedente; degli indicatori di bilancio di ogni ateneo.

Ogni anno il Ministero assegna i PO base (quota base certa per ogni ateneo, indipendentemente dalle *performance* dello stesso, corrispondente a una percentuale dei PO derivanti dalle cessazioni dell'anno precedente) e i PO aggiuntivi o premiali (corrispondenti al risultato di un calcolo che "misura" la virtuosità). Per l'anno 2020 i PO totali per il complesso delle università statali sono pari a 1.961,03. La legge di bilancio per il 2019 (art. 1, c. 978, l. n. 145 del 2018) ha previsto, per gli anni 2019 e 2020, maggiori facoltà assunzionali, superiori al 100 per cento del *turn over* per le università statali che nell'anno precedente a quello di riferimento abbiano ottenuto un indicatore delle spese di personale inferiore al 75 per cento e un indicatore di sostenibilità economico-finanziaria maggiore di 1,10.

Il d.m. n. 742 dell'8 agosto 2019 ha ripartito le risorse per tali maggiori facoltà assunzionali in termini di 221,22 PO; il d.m. n. 925 del 20 dicembre 2020 ne ha individuati 215,46 per l'anno seguente. La verifica del rispetto di tali indicazioni è affidata al Mur che attraverso un cruscotto (*Proper*) reperisce e verifica tutte le informazioni necessarie ai fini della programmazione e gestione delle politiche di reclutamento del personale, procede annualmente al monitoraggio delle assunzioni effettuate e, in caso di mancato rispetto dei vincoli previsti, alla predisposizione dei

[11] A partire dal d.l. n. 112 del 2008 (art. 66), con una disciplina speciale rispetto a quella generale. Sulla base delle modifiche intervenute con le leggi di stabilità dal 2014 al 2016 (art. 1, comma 460, legge 147 del 2013, art. 1, comma 346, legge 190 del 2014, art. 1, comma 251, legge 208 del 2015), le Università hanno potuto procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e di ricercatori a tempo determinato nel limite di un contingente corrispondente ad una spesa pari al 20 per cento per il biennio 2012-2013, al 50 per cento per il biennio 2014-2015, al 60 per cento per il 2016 e all'80 per cento per il 2017 di quella relativa al corrispondente personale cessato dal servizio nell'anno precedente.

necessari piani di rientro. Si deve tener conto che ottenere un numero di PO che supera quello relativo alle cessazioni dal servizio (*turn over* superiore al 100 per cento) può comportare, se non adeguatamente monitorato e accompagnato da azioni sul fronte delle entrate, ripercussioni sul bilancio, attraverso un irrigidimento dello stesso, nel caso in cui buona parte del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) sia utilizzata per spese di personale, lasciando minori margini per altri tipi di interventi. Si deve poi considerare che ottenere maggiori risorse in termini di PO non va a incidere sulle assegnazioni di FFO negli anni successivi, i cui meccanismi di riparto seguono altre logiche e criteri. Potrebbe accadere, infatti, che nell'utilizzare i PO ottenuti, gli atenei aumentino ulteriormente la propria spesa per il personale, peggiorando il valore degli indicatori utilizzati dal Mur. Per tale motivo è opportuno che le università tengano sotto controllo tali fattori, cercando di evitare di agire sul lato delle entrate, in particolare su quello delle tasse universitarie.

In merito al reclutamento dei professori e dei ricercatori universitari, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta, i concorsi per l'accesso ai ruoli universitari sono organizzati direttamente dalle università con riferimento ai professori di prima e di seconda fascia e ai ricercatori a tempo determinato di tipo a) e b).

Per i ricercatori a tempo indeterminato, trattandosi di una figura ad esaurimento, sono ammessi solo concorsi per trasferimento tra sedi universitarie ai sensi dell'art. 3 della legge n. 210 del 1998.

La legge n. 240 del 2010 ha previsto, per l'accesso alla prima e alla seconda fascia dei professori universitari (rispettivamente, ordinari e associati), il preliminare conseguimento di un'abilitazione scientifica nazionale quale presupposto necessario per partecipare alle procedure di chiamata indette dalle singole università. Nei confronti dei ricercatori la medesima legge ha disposto - previo il superamento di una selezione di ateneo – la stipula di un contratto a tempo determinato, articolato in due tipologie successive e l'eventuale passaggio al ruolo degli associati, preceduto dal conseguimento dell'abilitazione.

Le università possono provvedere, nell'ambito delle relative disponibilità di bilancio, alla copertura di posti di professore ordinario e associato e di ricercatore mediante chiamate dirette di studiosi, italiani o stranieri, in possesso dei necessari requisiti, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 9 della legge n. 230 del 2005. Si tratta di una forma di reclutamento diretto (comunque meno utilizzata rispetto ad altre), attraverso una procedura speciale, che non prevede bandi da parte delle singole università, ma una proposta nominativa che l'ateneo invia direttamente al Ministero. I soggetti così chiamati dall'università sono valutati dal Ministero e, per alcune casistiche, sottoposti al parere delle commissioni per l'abilitazione scientifica nazionale.

Accanto al personale docente di ruolo e ai ricercatori a tempo determinato, il sistema universitario utilizza altro personale al fine di integrare le attività didattiche, soprattutto nelle aree in cui si registrano maggiori uscite di docenti, in particolare di ricercatori, per pensionamenti o promozioni (tale forma di reclutamento ha assunto negli ultimi anni una portata notevole).

Diversa è la disciplina relativa al personale tecnico-amministrativo, a cui si applica il d.lgs. n. 165 del 2001, la cui evoluzione risente, al pari del restante personale pubblico, delle politiche di razionalizzazione e contenimento dei costi previste per tutto il personale appartenente ai comparti di contrattazione.

In ultimo, ai sensi dell'art. 1, c. 188 della legge 266 del 2005 anche le università e le scuole superiori ad ordinamento speciale possono effettuare assunzioni a tempo determinato e la stipula di contratti di collaborazione coordinata e continuativa per l'attuazione di progetti di ricerca e di innovazione tecnologica anche finanziati con le risorse premiali di cui all'art. 4, c. 2, del d.lgs. 31 dicembre 2009, n. 213.

Inoltre, ai sensi dell'art. 9, c. 28, del d.l. n. 78 del 2010, convertito in legge n. 122 del 2010, a decorrere dall'anno 2011, anche le università possono avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni ovvero con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, nel limite del 50 per cento della spesa sostenuta per le stesse finalità nell'anno 2009. Per le medesime amministrazioni la spesa per personale relativa a contratti di formazione lavoro, ad altri rapporti formativi, alla somministrazione di lavoro, nonché al lavoro accessorio di cui all'art. 70, c.1, lett. d) del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276 e successive modificazioni ed integrazioni, non può essere superiore al 50 percento di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009. Per le amministrazioni che nell'anno 2009 non hanno sostenuto spese per le finalità previste ai sensi del presente comma, il limite di cui al primo periodo è computato con riferimento alla media sostenuta per le stesse finalità nel triennio 2007-2009 (cfr. il citato Referto sul Sistema universitario – del. n. 8/SSRRCO/REF/21).

4.2.2 Programmazione del personale Ud'A.

L'Università di Chieti-Pescara ha adottato il Piano dei fabbisogni del personale per il triennio 2020-2022 (cfr. delibera del Consiglio di amministrazione n. 278 del 2020), ai sensi del d.lgs. n. 49 del 2012. In particolare, l'art. 4 prevede che le università, tenuto conto dell'effettivo fabbisogno di personale, predispongano piani triennali, da aggiornare annualmente, per la programmazione del reclutamento del personale dirigente, tecnico-amministrativo e CEL (collaboratori esperti

linguistici), assicurando la piena sostenibilità delle spese del personale e nel rispetto dei limiti di cui agli art. 5 e 7 del medesimo d.lgs. n. 49 del 2012.

Tale Piano "*delinea il contesto normativo e il contesto finanziario di rifermento, riepiloga il processo di riorganizzazione dell'Ateneo "G. d'Annunzio" iniziato a fine anno 2017 e riporta le analisi qualitative (tipologie di figure professionali rispondenti alle esigenze e agli obiettivi da raggiungere) e quantitative (unità necessarie per assolvere alla mission dell'Amministrazione) del piano triennale dei fabbisogni 2020/2022 – anno 2020 – richiamando i contenuti delle delibere assunte finora dagli organi per la programmazione del personale TA*".

La tabella a seguire riporta l'ammontare del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) che il Ministero dell'Università e della Ricerca ha attribuito all'Università "G. d'Annunzio", destinato alla copertura delle spese istituzionali, tra cui i costi del personale.

Tabella 5 Fondo di finanziamento ordinario

ANNO	TOTALE FFO Fondo di finanziamento ordinario
2016	91.400.170
2017	94.670.864
2018	96.104.173
2019	96.463.824*
2020	97.896.492**

*Fonte: Piano dei fabbisogni del personale 2020-2022; *2019: Fonte Proper Mur-Programmazione del fabbisogno del personale; **2020: Fonte: Tab. 1 del DM 442/2020 - Voci considerate: base, premiale, perequativo, una tantum, piani straordinari, scatti, no tax area.*

Per quanto concerne i già indicati Punti Organico (PO) destinati all'Università Chieti–Pescara, la tabella che segue mostra i dati relativi alle annualità 2016-2019, così come comunicati sul sistema *Proper* (Programmazione del fabbisogno di personale del Ministero), con la specifica dei PO destinata al personale tecnico-amministrativo.

Tabella 6 Punti Organico (PO) destinati all'Università Chieti–Pescara - personale tecnico-amministrativo

ANNO	Totali punti organico	P.O. pers. Tecnico amm.vo	consumo	residuo	note
2016	20,42	3,83	3,83		
2017	16,52	4	0,75	3,25	assunzioni fino al 31.12.2020
			3,25	0	assunzioni fino al 26.10.2021
2018	38,22	12,16	2,9	9,26	assunzioni fino al 26.10.2021
2019	33,18	9,77			
2019 (d.m. n. 742/2019)	3,86 (PO aggiuntivi)	0,39			
2020 (d.m. n. 441/2020)	27,59	7,14			
2020 (d.m. n. 925/2020)	3,77 (PO aggiuntivi)	0,38			
2021 (d.m. n. 1096/2021)	33,05	6,825			

Fonte: Piano fabbisogni personale 2020-2022 – Elaborazione Sezione di controllo – Nota istr. 2 novembre 2021, prot.n. 85311

Dall'analisi del Piano triennale delle assunzioni 2020-2022, sono emerse esigenze assunzionali che trovano copertura nei PO a disposizione.

Al riguardo, l'Ateneo ha precisato che, considerando il fermo dei concorsi per epidemia Covid-19, le stesse permangono tutte. Per far fronte a ciò, una soluzione presa in considerazione dall'Ateneo è quella di valutare l'opportunità di scorrimento di graduatorie esistenti. Tale soluzione, ad avviso dell'Università, può rappresentare una valida alternativa di soddisfacimento delle esigenze di personale, anche alla luce di possibili recrudescenze del *virus*.

Questa Corte prende atto di quanto sopra riportato e concorda con l'intento dell'Ente volto all'incentivazione di procedure assunzionali rapide ed efficaci, che determinerebbero un notevole risparmio per l'Ateneo nell'impiego di risorse umane, strumentali ed economiche, coerentemente con le attività in essere e sempre nel rispetto del contesto normativo vigente.

La consistenza organica al 31 dicembre 2020, confrontata con il precedente esercizio, è rappresentata nella seguente tabella.

Tabella 7 Consistenza organica al 31 dicembre 2020.

QUALIFICA	2020	2019	VARIAZIONE
	Unità tempo indeterminato	Unità tempo determinato	
Direttore generale	1	1	-
Dirigenti	2	1	1
EP	8	7	1
Cat. D	71	72	-1
Cat. C	198	203	-5
Cat. B	38	39	-1
Proff. Ordinari	191	192	-1
Proff. Associati	291	272	19
Ricercatori a tempo indeterminato	116	150	-34
Ricercatori a tempo determinato	125	77	48
Tecnologi	5	0	5
Esperti linguistici	21	23	-2
TOTALE	**1.067**	**1.037**	**30**

Fonte: bilancio 2020

4.2.3 Costo del personale

Dall'analisi del bilancio 2020 dell'Università "G. d'Annunzio", la distribuzione del costo del personale nonché il suo valore complessivo è rappresentato dalla tabella che segue, così come rielaborata da questa Sezione di controllo in confronto con l'esercizio precedente.

Tabella 8 Costo del personale 2019-2020.

	2020	2019	variazione
Costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica			
a) Docenti e ricercatori	*54.951.172*	*52.978.091*	*1.973.081*
b) Collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti ecc)	*2.993.333*	*2.823.142*	*170.191*
c) Docenti a contratto	*816.300*	*512.997*	*303.303*
d) Esperti linguistici	*589.852*	*573.909*	*15.943*
e) Altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	*252.475*	*244.291*	*8.184*
Totale personale dedicato alla ricerca e alla didattica	**59.603.132**	**57.132.429**	**2.470.702**
Costo del personale dirigente e tecnico amministrativo	15.800.782	16.005.477	-204.695
Totale costo del personale dirigente e tecnico amministrativo	**15.800.782**	**16.005.477**	**-204.695**
TOTALE COSTO DEL PERSONALE	**75.403.914**	**73.137.906**	**2.266.007**

Fonte: Rielaborazione Sezione regionale di controllo Abruzzo sul bilancio 2020 (conto economico)

Tale voce risulta essere preponderante tra tutti i costi d'esercizio dell'Ateneo e in aumento rispetto all'annualità precedente per euro 2.266.007. Detta variazione è dovuta totalmente all'aumento del costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica (euro 2.470.702) mentre il costo del personale dirigente e tecnico risulta in diminuzione (euro 204.695). Nello specifico, relativamente al "*Costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica*" è stata effettuata la seguente scomposizione.
a) "*Docenti e ricercatori*". Come mostra la seguente tabella, la variazione registrata (euro 1.973.081) è conseguenza, principalmente, dell'aumento degli oneri per i ricercatori a tempo determinato (euro 2.018.052) dovuto, come si legge nel bilancio, sia all'aumento numerico sia a scatti stipendiali dei ricercatori a tempo determinato.
Di contro, la sottovoce relativa alle missioni del personale di ricerca ha registrato un decremento (euro 838.077) dovuto alla emergenza Covid -19.

Tabella 9 Costo del personale dedicato alla ricerca e alla didattica 2019-2020.

Docenti e ricercatori	**2020**	**2019**	**variazione**
Oneri per assegni fissi personale tempo indeterminato	47.128.867	46.375.020	753.487
Oneri per altre competenze personale docente tempo indeterminato	714.749	939.348	-224.599
Oneri per competenze personale docente e ricercatore su prestazioni terzi	587.439	434.417	153.022
Oneri per arretrati personale	185.113	1.837	183.276
Oneri per altre competenze per attività didattica	192.976	26.971	166.004
Oneri per ricercatori a tempo determinato	5.436.250	3.418.197	2.018.052
Oneri per altre competenze personale ricercatore tempo determinato	12.626	23.869	-11.243
Trattamento accessorio personale docente e ricercatore	314.585	493.016	-178.431
Missioni personale ricerca	344.401	1.182.477	-838.077
Mobilità docenti	28.065	58.669	-30.604
Missioni per didattica e orientamento	6.101	24.269	-18.167
Totale	**54.951.172**	**52.978.091**	**1.973.081**

Fonte: bilancio 2020

b) *"Collaborazioni scientifiche ".* In questa voce sono riportati i costi per gli assegni di ricerca e per le collaborazioni di personale impegnato in progetti di ricerca. Si registra un aumento rispetto al 2019 di euro 170.191 scomposto fra le voci assegni di ricerca e oneri previdenziali come da seguente

tabella in cui vi è il confronto con il precedente esercizio.

Tabella 10 Assegni di ricerca e oneri previdenziali 2019-2020.

	2020	2019	VARIAZIONE
Collaborazioni scientifiche			
Assegni di ricerca	2.459.704	2.315.897	143.807
Oneri previdenziali a carico dell'Ente su assegni di ricerca	533.629	507.245	26.384
Totale	**2.993.333**	**2.823.142**	**170.191**

Fonte: bilancio 2020

c) "*Docenti a contratto*". La voce fa riferimento ai contratti d'insegnamento affidati a personale docente esterno all'Ateneo. Studiosi o esperti ai quali, mediante apposito affidamento, si è conferito un incarico ufficiale di insegnamento per sopperire a specifiche esigenze didattiche. L'affidamento avviene, ai sensi dell'art. 23 della legge n. 240 del 2010[12], attraverso una specifica valutazione e selezione oppure attraverso una chiamata diretta. Come mostra la seguente tabella, la voce registra una variazione in aumento di euro 303.303.

Tabella 11 Docenti a contratto 2019-2020.

	2020	2019	VARIAZIONE
Docenti a contratto			
Oneri per docenti a contratto cdl	775.914	434.443	341.471
Oneri per docenti per corsi di formazione	26.015	1.222	24.793
Oneri per contratti docenti corsi di perfezionamento	3.061	9.111	-6.050
Oneri per contratti docenti master	11.310	68.221	-56.912
Totale	**816.300**	**512.997**	**303.303**

Fonte: bilancio 2020

[12] Le università, anche sulla base di specifiche convenzioni con gli enti pubblici e le istituzioni di ricerca di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 dicembre 1993, n. 593, possono stipulare contratti della durata di un anno accademico e rinnovabili annualmente per un periodo massimo di cinque anni, a titolo gratuito o oneroso, per attività di insegnamento al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo *curriculum* scientifico o professionale, che siano dipendenti da altre amministrazioni, enti o imprese, ovvero titolari di pensione, ovvero lavoratori autonomi in possesso di un reddito annuo non inferiore a 40.000 euro lordi. I predetti contratti sono stipulati dal Rettore, su proposta dei competenti organi accademici. I contratti a titolo gratuito possono essere stipulati esclusivamente con soggetti in possesso di un reddito da lavoro autonomo o dipendente, fermi restando i requisiti richiesti. I contratti a titolo gratuito, ad eccezione di quelli stipulati nell'ambito di convenzioni con enti pubblici, non possono superare, nell'anno accademico, il 5 per cento dell'organico dei professori e ricercatori di ruolo in servizio presso l'Ateneo. Fermo restando l'affidamento a titolo oneroso o gratuito di incarichi di insegnamento al personale docente e ricercatore universitario, le università possono, altresì, stipulare contratti a titolo oneroso, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, per fare fronte a specifiche esigenze didattiche, anche integrative, con soggetti in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali. Il possesso del titolo di dottore di ricerca, della specializzazione medica, dell'abilitazione, ovvero di titoli equivalenti conseguiti all'estero, costituisce titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione dei predetti contratti. I contratti sono attribuiti previo espletamento di procedure disciplinate con regolamenti di Ateneo, nel rispetto del codice etico, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti. Il trattamento economico spettante ai titolari dei predetti contratti è determinato, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Al fine di favorire l'internazionalizzazione, le università possono attribuire, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio o utilizzando fondi donati *ad hoc* da privati, imprese o fondazioni, insegnamenti a contratto a docenti, studiosi o professionisti stranieri di chiara fama. Il trattamento economico è stabilito dal consiglio di amministrazione sulla base di un adeguato confronto con incarichi simili attribuiti da altre università europee. La proposta dell'incarico è formulata al consiglio di amministrazione dal Rettore, previo parere del Senato accademico e pubblicizzazione del *curriculum* del candidato nel sito *internet* dell'università. La stipulazione di contratti per attività di insegnamento ai sensi del presente articolo non dà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli universitari.

d) "*Esperti linguistici*". Il costo per esperti linguistici è rappresentato nella seguente tabella. Nel bilancio si legge che tali costi includono gli oneri a carico dell'Ente.

Tabella 12 Esperti linguistici 2019-2020.

	2020	2019	VARIAZIONE
Esperti linguistici			
Oneri per collaborazioni ed esperti linguistici	589.852	573.909	15.943

Fonte: bilancio 2020.

e) "*Altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca*". Come rappresentato nella seguente tabella, tale sottovoce comprende gli oneri connessi alle altre tipologie contrattuali per didattica e ricerca (queste ultime generalmente finanziate all'interno di progetti) non contemplate nelle voci precedenti.

Tabella 13 Altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca 2019-2020

	2020	2019	VARIAZIONE
Altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca			
Co.co.co di supporto alla ricerca	29.046	23.053	5.994
Collaborazioni esterne di supporto alla ricerca	70.808	37.838	32.970
Oneri personale esterno per didattica e ricerca	44.815	135.575	-90.760
Docenti a contratto per corsi preparatori test di ammissione e Pef24	-	47.826	-47.826
Visiting professor	107.806	-	107.806
Totale	**252.475**	**244.291**	**8.184**

Fonte: bilancio 2020

In merito *al "Costo del personale dirigente, tecnico e amministrativo"* si riporta la seguente tabella di dettaglio con i saldi confrontati con il precedente esercizio.

Tabella 14 Costo del personale dirigente, tecnico e amministrativo 2019-2020

	2020	2019	VARIAZIONE
Costo del personale dirigente, tecnico e amministrativo			
Oneri per assegni fissi personale tecnico amministrativo T.I.	10.827.619	11.159.241	-331.622
Oneri per competenze personale tecnico per prestazioni conto terzi	102.776	50.503	52.274
Oneri Direttore e Dirigenti a tempo determinato	272.697	255.455	17.242
Dirigenti a tempo indeterminato	206.416	199.575	6.841
Buoni pasto	259.383	267.599	-8.218
Missioni personale amministrativo	4.520	32.692	-28.171
Altri oneri per il personale	298.579	151.274	147.305
Altre competenze personale tecnico e amministrativo	41.097	700.746	-659.650
Indennità accessoria personale tecnico amministrativo e dirigenti	1.513.699	1.462.753	50.946
Quota fondo comune Ateneo	666.031	618.982	47.049
Lavoro straordinario personale tecnico-amministrativo	74.297	106.657	-32.360
Accantonamento per premialità	1.011.575	1.000.000	11.574,99
Ammnistrativi e tecnici a tempo determinato	22.092	-	22.092
Interventi assistenziali a favore del personale	500.000	-	500.000
Totale	**15.800.782**	**16.005.477**	**-204.695**

Fonte: bilancio 2020

Giova ricordare che la voce di costo relativa agli *"Oneri Direttore e dirigenti a tempo determinato"* è stata considerata anche nel precedente paragrafo "Spesa per gli organi dell'Ateneo". Al riguardo, in sede istruttoria, come già sopra indicato, è emerso che la suddetta voce è stata erroneamente valorizzata rispettivamente per euro 272.697, nel 2020, ed euro 255.455, nel 2019, in luogo di euro 235.401 per entrambe le annualità. Inoltre, il maggior valore riportato in bilancio è conseguenza degli importi dovuti a titolo di indennità di risultato del personale di categoria EP – elevate professionalità - che sarebbero dovuti confluire, invece, alla voce di bilancio *"Indennità accessoria personale tecnico amministrativo e dirigenti"*, oltre che una quota pregressa dell'indennità di risultato dello stesso Direttore. L'Ente ha dichiarato che provvederà a sanare tale discrasia per le registrazioni dell'esercizio in corso.

Per quanto sopra esposto, ne consegue che la voce di costo relativa alle *"Indennità accessoria personale tecnico amministrativo e dirigenti"* dovrebbe subire una rettifica in aumento.

Questa Corte ribadisce la necessità di apporre le dovute rettifiche già dal prossimo bilancio.

Inoltre, in sede istruttoria, l'Ateneo ha evidenziato una *"patologica carenza di personale*" che ha indotto all'utilizzo di servizi esterni sempre più innovativi e necessari al supporto delle funzioni. A dimostrazione di ciò, l'Ateneo ha indicato il rapporto tra personale tecnico amministrativo e docenti pari a 52,20 per cento (dato 2019-2020) precisando che è ben al di sotto rispetto ai dati di alcune altre università campione.

Sul punto occorre ricordare come, in termini generali, i processi amministrativi di esternalizzazione di servizi implichino complesse scelte organizzative e gestionali che richiedono un'attenta valutazione di compatibilità con l'esercizio delle funzioni fondamentali demandate in via esclusiva all'ente interessato. La corretta esecuzione di operazioni di *outsourcing* esige, inoltre, l'individuazione di modalità di affidamento dei servizi sul mercato rispettose dei principi di concorrenza e trasparenza e, a monte, la razionalità ed economicità del modello prescelto, assumendo, quest'ultimo, immediata rilevanza sul piano dell'organizzazione del personale dell'Ente. La preliminare decisione pubblicistica di procedere ad un'esternalizzazione è tenuta a rispondere ad obiettivi di efficientamento della p.a. e non deve porsi in contrasto con i limiti ordinamentali, tanto di carattere interno quanto di carattere esterno quali l'osservanza delle norme che pongono vincoli sul piano della finanza pubblica e dell'attività contrattuale.

Pertanto, le esternalizzazioni non possano porsi in alcun modo in contrasto o risultare elusive dei vincoli di finanza pubblica vigenti in tema di contenimento delle spese di personale degli enti locali. Ai sensi dell'art. 6-*bis* del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 e s.m.i. a mente del quale *"le pubbliche*

amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, nonché gli enti finanziati direttamente o indirettamente a carico del bilancio dello Stato sono autorizzati, nel rispetto dei principi di concorrenza e di trasparenza, ad acquistare sul mercato i servizi, originariamente prodotti al proprio interno, a condizione di ottenere conseguenti economie di gestione e di adottare le necessarie misure in materia di personale. In particolare, sempre sul piano del personale, le amministrazioni interessate dai processi di esternalizzazione sono chiamate a provvedere al congelamento dei posti e alla temporanea riduzione dei fondi della contrattazione in misura corrispondente, fermi restando i processi di riallocazione e di mobilità del personale. I collegi dei revisori dei conti e gli organi di controllo interno delle amministrazioni che attivano processi di esternalizzazione sono chiamati a vigilare sull'applicazione della norma in esame, dando evidenza, nei propri verbali, dei risparmi derivanti dall'adozione dei provvedimenti in materia di organizzazione e di personale".
Anche la Sezione delle Autonomie, con deliberazione n. 16/SEZAUT/2016/QMIG, ha osservato che "*l'esternalizzazione di un servizio deve essere attuata dall'ente nel quadro di misure di programmazione ed organizzazione in grado di assicurare, nell'ambito della generale riduzione della spesa corrente, anche la riduzione delle spese di personale … Infatti, tale modalità organizzativa, fisiologicamente, deve generare una contrazione della spesa di personale, in relazione ad attività non più svolte all'interno dell'ente*".
Questa Corte, nel prendere atto delle difficoltà esternate dall'Ateneo, raccomanda un utilizzo dell'istituto in esame con le predette cautele e sempre adeguatamente motivandone il ritorno in termine di costi – benefici.

4.2.4 Premialità

La norma che regola la valutazione della *performance* per tutte le pubbliche amministrazioni è il d.lgs. n. 150 del 2009 che ha introdotto i concetti di *performance* organizzativa e individuale, e l'obbligo della loro misurazione e valutazione quali criteri per l'attribuzione di incentivi e premi, nonché l'adozione del sistema di misurazione e valutazione dell'impegno e dei risultati raggiunti.
In ottemperanza all'art. 7 del citato d.lgs. n. 150 del 2009 "*Le amministrazioni pubbliche valutano annualmente la performance organizzativa e individuale. A tale fine adottano e aggiornano annualmente, previo parere vincolante dell'Organismo indipendente di valutazione, il Sistema di misurazione e valutazione della performance*". Per rispondere a tale disposizione, l'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara ha elaborato il documento a gennaio 2020, nell'ottica di una trasparenza totale verso gli *stakeholder* interni ed esterni, del miglioramento della qualità dei servizi offerti e della crescita complessiva dell'intero Ateneo da realizzarsi attraverso la valorizzazione del merito individuale e di gruppo.
Il Sistema di misurazione e valutazione della *performance*, in vigore da gennaio 2020, offre

strumenti metodologici per la verifica della realizzazione del piano della *performance*, approvato dal Consiglio di amministrazione sempre nel gennaio 2020 e rimodulato a luglio 2020 per il triennio 2020-2022.

Per quanto riguarda l'utilizzo di sistemi premianti per la promozione del merito e il miglioramento della *performance* organizzativa e individuale, ai sensi del titolo III del d.l.gs. n. 150 del 2009, si deve tener conto degli esiti dell'intesa con le parti sindacali, in particolare a livello nazionale con il contratto collettivo nazionale e, a livello locale, con il contratto collettivo integrativo.

Il contratto collettivo integrativo, la cui ultima versione, relativa alle annualità 2018-2020, risulta regolarmente pubblicata sul sito istituzionale dell'Ateneo, all'art. 16 "*performance organizzativa e individuale*" recita: "*Le risorse collegate alla performance organizzativa e individuale, al netto delle risorse destinate al finanziamento della PEO, del lavoro disagiato e delle indennità di responsabilità, sono destinate al finanziamento del ciclo della performance di cui al Titolo II del D.Lgs. n. 150/2009. 2. La quota del fondo destinata alla performance individuale spettante annualmente a ciascun dipendente è pari al rapporto tra il valore complessivo del fondo medesimo e punteggio complessivamente assegnato a tutti i dipendenti delle categorie D, C e B (valore unitario), moltiplicato il punteggio attribuito a ciascuno di essi. Dall'esercizio 2018 la quota annuale effettivamente spettante a ciascun dipendente viene determinata sulla base della percentuale prevista dal Sistema di valutazione della performance per il punteggio attribuito nella valutazione. Ad un numero di persone pari al 1 per cento per categoria (B, C e D) e attribuita una maggiorazione del 30 per cento della media delle quote complessivamente erogate al personale sotto la voce "performance individuale". 3. Il fondo viene erogato annualmente con la rata stipendiale successiva al completamento del processo di valutazione. 4.La quota del fondo per la performance collettiva teoricamente spettante annualmente a ciascun dipendente, è pari al rapporto tra il valore complessivo del fondo medesimo e il numero di dipendenti in servizio all'inizio dell'anno di riferimento, la quota annuale effettivamente spettante viene determinata sulla base della percentuale prevista dal Sistema di valutazione della performance per il punteggio attribuito nella valutazione. 5. Il fondo viene erogato mensilmente a ciascun dipendente sotto forma di acconto, salvo successivo conguaglio. Eventuali economie realizzate a fine esercizio confluiscono nel fondo trattamento accessorio del personale*".

Secondo quanto delineato dall'art. 4, c. 2, del d.lgs. n. 150 del 2009, il ciclo della *performance* si articola in tre diversi momenti, che dovrebbero ripetersi periodicamente con cadenza annuale:

1. atto di programmazione (piano della *performance*);
2. attività di monitoraggio ed eventuale correzione della programmazione, esercitata internamente dall'ente e verificata dagli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) che per le università è il Nucleo di valutazione (NdV);

3. valutazione dei risultati ottenuti, che compete agli organi di governo dell'ente, opportunamente rendicontata nella "*Relazione sulla performance*", che permette la successiva attribuzione dei premi individuali.

Nell'Ateneo in esame i soggetti coinvolti sono: il Nucleo di valutazione; gli organi di indirizzo politico e amministrativo; Il Direttore generale; i responsabili delle unità organizzative; i dipendenti.

Il Nucleo di valutazione monitora l'avvio del ciclo della *performance* attraverso l'esame del piano integrato; segue, in corso di esercizio, l'andamento delle attività in relazione alla programmazione e valuta l'opportunità di interventi correttivi anche in coerenza con le eventuali segnalazioni del Direttore generale; osserva il funzionamento complessivo del sistema della valutazione ed elabora una relazione annuale sullo stato dello stesso; valuta la prestazione del Direttore generale; valida la relazione sulla *performance*; garantisce la correttezza dei processi di misurazione e valutazione con particolare riferimento alla differenziazione dei giudizi.

Negli ultimi anni il ruolo del NdV risulta particolarmente rafforzato nella sua attività. L' Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (di seguito ANVUR), a cui è stata trasferita con d.l. 21 giugno 2013, n. 69, la valutazione delle attività amministrative delle università e degli enti di ricerca, sin dal 2015 ha intrapreso una serie di iniziative di confronto con i NdV-OIV, dedicando un'attenzione crescente non solo alle loro attività (con particolare riferimento al ricco bagaglio informativo rappresentato dalle Relazioni annuali), ma anche alle strutture di supporto messe loro a disposizione dalle amministrazioni. Essendo tale organo composto prevalentemente da soggetti esterni non è garantita una presenza continuativa all'interno dell'Ateneo e, per questa ragione, è stata costituita una struttura tecnica permanente (STP) che mette in condizione il NdV-OIV di svolgere il proprio compito valutativo e contribuire in tal modo al miglioramento dell'efficacia del sistema di gestione della *performance.*

Gli organi di indirizzo politico-amministrativo dell'Ateneo (Rettore, Senato e C.d.a.) hanno il compito di definire le linee guida di indirizzo strategico da cui discendono gli obiettivi. Gli organi preposti alla gestione (Direttore generale e capistruttura) hanno il compito di definire la pianificazione strategica in coerenza con le linee guida espresse dagli organi politici, definire gli obiettivi del personale alle proprie dipendenze, valutandone le prestazioni ottenute e gestendo il *feedback* intermedio e quello finale e, nel complesso, devono assicurare la gestione operativa nonché il monitoraggio e il controllo dell'evoluzione dei risultati.

La pianificazione prevede che anche il dipendente abbia un ruolo proattivo nel suggerire indicatori

di *performance* che misurino il proprio lavoro ed impegno in coerenza con gli obiettivi definiti dal proprio responsabile.

I principali portatori di interesse, gli *stakeholder*, sono gli studenti, che partecipano al processo di misurazione delle *performance* organizzative al fine di consentire all'amministrazione di individuare e mettere in campo azioni di miglioramento continuo sui servizi erogati alla luce degli esiti dell'ascolto degli utenti[13].

La voce di bilancio "*Indennità accessoria personale p.t.a e dirigenti*" risulta valorizzata per euro 1.513.699 che, come sopra ampiamente dettagliato, dovrebbe essere di ammontare superiore, a seguito di erronea contabilizzazione di parte di tali oneri nella voce "*Oneri Direttore Generale e dirigenti a tempo determinato*".

L'art. 17 del contratto collettivo integrativo prevede, altresì, un fondo di premialità per compensi aggiuntivi le cui modalità di erogazione sono contenute nel "*regolamento di Ateneo per la disciplina del Fondo di Ateneo per la premialità ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 240/2010*"[14], emanato con decreto del Rettore del 25 luglio 2018, n. 3522 e modificato con decreto del 1° settembre 2021, n. 1107. Tale fondo è finalizzato ad attribuire compensi incentivanti al personale docente, ricercatore, tecnico, amministrativo, bibliotecario che abbia contribuito direttamente o indirettamente all'acquisizione e alla gestione di finanziamenti privati o pubblici, ovvero commesse in regime conto terzi.

L'accantonamento per il fondo di premialità nell'esercizio 2020 è pari a euro 1.011.575, in aumento di euro 11.575 rispetto all'annualità precedente, come indicato nella tabella seguente che evidenzia anche le movimentazioni degli altri fondi relativi al personale.

[13] Si osservano le seguenti iniziative, già introdotte nella gestione delle attività didattiche e amministrative, che sono monitorate e valutate dal Nucleo di valutazione: le indagini di *customer satisfaction*, in particolare l'indagine ANVUR su opinione studenti sugli insegnamenti e quella sui servizi svolta nell'ambito del Progetto *Good Practice*; la partecipazione degli studenti alle commissioni paritetiche docenti studenti; la partecipazione delle rappresentanze studentesche negli organi decisionali e valutativi che consente la partecipazione alla vita di governo dell'università.

[14] È istituito un fondo di Ateneo per la premialità di professori e ricercatori tenuto conto di quanto previsto dall'art. 1, c. 16, della legge 4 novembre 2005, n. 230, cui affluiscono le risorse di cui all'art. 6, c. 14, ultimo periodo, della presente legge. Ulteriori somme possono essere attribuite a ciascuna università con decreto del Ministro, in proporzione alla valutazione dei risultati raggiunti effettuata dall'ANVUR. Il Fondo può essere integrato dai singoli atenei anche con una quota dei proventi delle attività conto terzi ovvero con finanziamenti pubblici o privati. In tal caso, le università possono prevedere, con appositi regolamenti, compensi aggiuntivi per il personale docente e tecnico amministrativo che contribuisce all'acquisizione di commesse conto terzi ovvero di finanziamenti privati, nei limiti delle risorse del Fondo non derivanti da finanziamenti pubblici.

Tabella 15 Fondi destinati alla *performance* 2019-2020

Descrizione	31.12.2019	Incrementi	Utilizzi	Rilasci	31.12.2020
Fondo comune di Ateneo	659.264,11	666.030,85	592.850,48	-	732.444,48
Fondo fin.to posti ricercatore t.d.	197.703,52		-	-	197.703,52
Fondo programma giovani ricercatori	872.626,98	222.010,29	-	-	1.094.637,27
Fondo per la premialità art. 9 l. 240/2010	211.336,58	1.011.574,99	1.014.354,29	-	208.557,28
Fondo per oneri	1.219.276,36	-		-	1.219.276,36
Fondo per rinnovi contrattuali personale t.a.	-	-	-	-	-
Fondo per adeguamento stipendiale personale docente e ricercatore	1.430.787,36	-	1.363.530,58	-	67.256,78
Fondo incentivi art.113 d. lgs. 50/2016	660.364,65	-	-	-	660.364,65
Fondo recupero Mef	2.245.791,43	-	776.238,37	380.748,64	1.088.804,42
Fondo per welfare personale	500.000,00	500.000,00	63.506,86	-	936.493,14
TOTALE	**7.997.150,99**	**2.399.616,13**	**3.810.480,58**	**380.748,64**	**6.205.537,90**

Fonte: bilancio 2020 – Stato patrimoniale

Ai sensi dell'art. 19 del d.lgs. n. 150 del 2009, al termine del processo di valutazione, il Nucleo di concerto con la divisione organizzazione, gestione esecutiva e monitoraggio, sulla base della valutazione della *performance* individuale sopra descritta, compila una graduatoria del personale dirigenziale e non dirigenziale.

Al riguardo in sede istruttoria è stata fornita, come richiesto, la seguente tabella:

Tabella 16 Premi e importi erogati all'esito della valutazione della *performance* 2019-2020

	Numero premi		Importi Erogati L.do dipe.		Norma di Riferimento
	2019	2020	2019	2020	
Direttore	0	0			Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
Dirigenti	0	0	0	-	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
EP	0	5	0	9.700,00	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
D	0	50	0	71.845,55	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
C	1	79	795,02	77.953,66	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
B	0	6	0	4.800,00	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
PO *(Professore ordinario)*	2	9	6.129,59	21.720,40	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
PA *(Professore associato)*	8	16	26.637,04	14.247,08	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
RU (*Ricercatore universitario)*	2	5	3.870,37	10.242,34	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
RD *(Ricercatore a tempo determinato)*	0	2	0	6.362,60	Premialità art. 9, co. 1, L. 240/10
TOTALE	**13**	**172**	**37.432,02**	**216.871,63**	

Fonte: Ente

4.2.5 Incarichi

È possibile individuare tre tipologie di incarichi conferiti dalle università.

Di seguito un quadro riepilogativo anche alla luce della circolare della Funzione pubblica n. 3 del 2017:

- una prima tipologia è rappresentata dai "Docenti a contratto" di cui all'art. 23 della legge 240 del 2010, che recita "*1. Le università, anche sulla base di specifiche convenzioni con gli enti pubblici e le istituzioni di ricerca di cui all'articolo 8 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 dicembre 1993, n. 593, possono stipulare contratti della durata di un anno accademico e rinnovabili annualmente per un periodo massimo di cinque anni, a titolo gratuito o oneroso di importo non inferiore a quello fissato con il decreto di cui al comma 2, per attività di insegnamento di alta*

qualificazione al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione in possesso di un significativo curriculum scientifico o professionale. I predetti contratti sono stipulati dal Rettore, su proposta dei competenti organi accademici. I contratti a titolo gratuito, ad eccezione di quelli stipulati nell'ambito di convenzioni con enti pubblici, non possono superare, nell'anno accademico, il 5 per cento dell'organico dei professori e ricercatori di ruolo in servizio presso l'Ateneo. 2. Fermo restando l'affidamento a titolo oneroso o gratuito di incarichi di insegnamento al personale docente e ricercatore universitario, le università possono, altresì, stipulare contratti a titolo oneroso, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, per fare fronte a specifiche esigenze didattiche, anche integrative, con soggetti in possesso di adeguati requisiti scientifici e professionali. Il possesso del titolo di dottore di ricerca, della specializzazione medica, dell'abilitazione, ovvero di titoli equivalenti conseguiti all'estero, costituisce titolo preferenziale ai fini dell'attribuzione dei predetti contratti. I contratti sono attribuiti previo espletamento di procedure disciplinate con regolamenti di Ateneo, nel rispetto del codice etico, che assicurino la valutazione comparativa dei candidati e la pubblicità degli atti. … 3. Al fine di favorire l'internazionalizzazione, le università possono attribuire, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio o utilizzando fondi donati ad hoc da privati, imprese o fondazioni, insegnamenti a contratto a docenti, studiosi o professionisti stranieri di chiara fama. Il trattamento economico è stabilito dal consiglio di amministrazione sulla base di un adeguato confronto con incarichi simili attribuiti da altre università europee. La proposta dell'incarico è formulata al consiglio di amministrazione dal Rettore, previo parere del Senato accademico e pubblicizzazione del curriculum del candidato nel sito internet dell'università. 4. La stipulazione di contratti per attività di insegnamento ai sensi del presente articolo non dà luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli universitari …".

In merito, la Sezione centrale di controllo di legittimità sugli atti del Governo e delle Amministrazioni dello Stato – adunanza del 12 dicembre 2011 – ha avuto modo di evidenziare che nel caso degli incarichi di docenza "*l'Amministrazione non intende sopperire a momentanee esigenze di natura occasionale, né tanto meno conseguire utilità derivanti da collaborazioni di carattere continuativo, né, infine, acquisire risultati di studi o ricerche, ovvero di apporti consulenziali [... ma ...] richiede a docenti universitari o a esperti particolarmente qualificati in specifiche materie, di svolgere una mera attività di insegnamento (di carattere universitario ovvero, più in generale, di natura formativa a favore di personale dipendente da pubbliche amministrazioni), che si conclude nell'ambito dei corsi all'uopo previsti e che non è riconducibile, né sotto il profilo letterale, né sotto il profilo logico-sistematico, alle … lettere f-bis) e f-ter) del comma 1 dell'art. 3 della legge n. 20 del 1994*".

La riforma introdotta dalla legge 22 dicembre 2010, n. 240 ha, in larga parte, innovato il regime delle incompatibilità dei professori e dei ricercatori universitari sia a tempo pieno sia a tempo

definito, liberalizzando alcune attività prima soggette ad autorizzazione e sottoponendo all'autorizzazione del Rettore altre tipologie di attività, in riferimento all'assenza di conflitto di interessi con l'università di appartenenza nonché a condizione che le attività medesime non rappresentino detrimento alle attività didattiche, scientifiche e gestionali affidate ai richiedenti;

- altra tipologia di incarico è rappresentata dalle collaborazioni per sopperire a specifiche esigenze. La fonte primaria in materia di collaborazioni nelle amministrazioni pubbliche è l'art. 7. commi 5-*bis*, 6 e 6-*bis* del d.lgs. n. 165 del 2001, così come modificato dal d.lgs. n. 75 del 2017. La norma sottolinea il carattere eccezionale del conferimento di incarichi individuali di lavoro autonomo a soggetti esterni, che può avvenire solo per specifiche esigenze a cui le amministrazioni non possono far fronte con il personale in servizio, e in presenza dei presupposti indicati nel comma stesso.

  Il d.lgs. n. 75 del 2017 ha inserito nell'art. 7 del d.lgs. n. 165 del 2001 il co. 5-*bis*, che vieta alle pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione, che presentino congiuntamente i seguenti requisiti: a) esclusiva personalità della prestazione; b) continuità della prestazione; c) etero-organizzazione, che si concretizza in un tipo di organizzazione precisa e completa della prestazione dettata dal datore di lavoro. Il legislatore stabilisce che l'etero organizzazione si realizza anche con riferimento "ai tempi e ai luoghi di lavoro"; pertanto il committente non può decidere unilateralmente il "dove" (in quali locali si svolge la prestazione) e il "quando" (intervalli temporali della prestazione con riferimento a orari o giorni), ma solo il contenuto e le concrete modalità di esecuzione della prestazione. La contestuale presenza dei predetti requisiti è infatti considerata una forma di simulazione di lavoro subordinato e quindi può facilmente dar luogo a contenzioso e ad eventuale responsabilità, anche erariale.

  Dalla circolare della Funzione pubblica n. 3 del 2017 sopra citata emergono ulteriori specifiche e chiarimenti al d.lgs. n. 75 del 2017 in merito alle seguenti tipologie di collaborazioni, puntuali per il mondo accademico.

  Contratti di "supporto alla didattica" e di "collaborazione/supporto alla ricerca", che rientrano nell'applicazione dell'art 7, c. 5-*bis*, del d.lgs. n. 165 del 2001, e sono, nello specifico: attività strumentali alla didattica frontale, da svolgersi senza predeterminazione, da parte del committente, di luogo e di orario; attività sia di collaborazione scientifica alla ricerca sia di mero supporto tecnico da svolgersi senza predeterminazione da parte del committente di luogo e di

orario, previste dall'art. 18, c. 5, della legge n. 240 del 2010 per la partecipazione di soggetti esterni ad attività, progetti e gruppi di ricerca.

Le procedure di attivazione degli incarichi di lavoro autonomo (esclusi gli incarichi di insegnamento) sono decentrate presso le strutture[15].

Si osserva che l'art. 1, c. 303, lett. a) della legge 11 dicembre 2016, n. 232 (legge di bilancio 2017) ha eliminato, a decorrere dal 1° gennaio 2017, il controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti sugli incarichi di lavoro autonomo conferiti dagli atenei;

- ultima tipologia è rappresentata dagli incarichi conferiti nell'ambito di progetti di ricerca o gestionali, finanziati da soggetti esterni, che prevedono nel proprio piano finanziario la possibilità di avvalersi di esperti esterni sia per il supporto all'attività di ricerca propriamente detta sia per la gestione amministrativa del progetto (es. *project manager*). Per queste tipologie di contratti l'onere non grava sul bilancio dell'Ateneo.

In sede di riscontro istruttorio, il responsabile del servizio finanziario, con *e-mail* del 23 e del 26 settembre 2021, ha precisato quanto segue:

- in merito ai "Docenti a contratto" (allegando un prospetto redatto dall'ufficio del personale ai fini della predisposizione del *budget*) ha chiarito che lo stesso *"ha un valore previsionale / di stima in quanto si possono verificare (come si verificano) delle rinunce o la necessità di nuove attivazioni in corso d'anno anche in seguito all'avvio di master che, in sede di predisposizione del budget, non erano stati previsti (da qui, quindi, la differenza tra il costo previsto e quello consuntivo). Per la durata, l'art. 23, c. 1, della l. 240/2010 prevede che i contratti di durata annuale possano essere rinnovati per un periodo massimo di cinque anni. Per cui, dove è possibile, i Corsi di Studio rinnovano l'affidamento anche per garantire una "continuità" della didattica tra i vari anni accademici"*;
- in merito agli "Altri incarichi", ha precisato che il conto di riferimento è "Co.co.co. di tipo gestionale". Dai dati di bilancio 2020, emerge che tale voce è valorizzata per euro 95.355, in netta diminuzione rispetto al 2019 (euro 160.553);
- in merito alle "Collaborazioni per ricerca": quelle specifiche all'interno dei progetti sono indicate dai conti co.co.co. di supporto alla ricerca (euro 29.046) e collaborazioni esterne di

[15] Le direzioni interessate all'attivazione di un incarico esterno devono preventivamente verificare se all'interno dell'Ateneo ci siano professionalità idonee a ricoprire lo stesso, a tal fine ogni struttura dovrà pubblicare sul sito di Ateneo un avviso di fabbisogno interno diretto al personale tecnico amministrativo. In caso di esito negativo dell'interpello interno e qualora esistano i presupposti di legge, sarà possibile attivare una procedura comparativa per l'attribuzione di incarico a soggetto esterno; il bando deve essere preceduto da un provvedimento del responsabile della struttura, il quale contenga tutti gli elementi necessari (oggetto, requisiti, compenso, tipologia fondi.). La pubblicazione dei dati relativi a tutti gli incarichi esterni ai fini degli adempimenti per trasparenza e anticorruzione dovranno essere inseriti sul sito di Ateneo.

supporto alla ricerca (euro 70.808).

Inoltre, dall'analisi del bilancio, emerge la voce "Prestazione di lavoro autonomo occasionale", riferibile a incarichi di traduzione, a compensi per seminari, ecc., valorizzata per euro 220.665 e la voce "*Prestazioni di lavoro professionale*", riferibile a esecuzioni professionali di esami di risonanza magnetica e per altre prestazioni di professionisti all'interno dei progetti di ricerca, valorizzata per euro 321.155.

Per quanto attiene ai contratti di consulenza in generale, questa Corte raccomanda sempre la preventiva verifica della carenza di analoghe professionalità all'interno dell'organico e la massima attenzione all'economicità ed efficacia della prestazione.

4.2.6 Borse di studio

Il regolamento dell'Ateneo relativo alle Borse di studio è stato emanato con decreto del Rettore del 14 novembre 2013, n. 701, modificato con decreto del 13 febbraio 2018, n. 420.

Le borse sono assegnate a seguito di selezione pubblica fra candidati aventi requisiti curriculari predefiniti nel bando.

L'attività di ricerca per cui è conferita la borsa è eseguita sotto la supervisione di un ricercatore o docente dell'Ateneo in qualità di *tutor*, ex art. 10 del regolamento, sulla base di un progetto scientifico promosso e realizzato nell'ambito delle strutture universitarie. Detta attività deve essere svolta nei limiti del programma formativo predisposto dal *tutor*, per un periodo temporalmente definito, con carattere continuativo e non meramente occasionale, pur senza alcun vincolo di orario predeterminato.

Alcune borse di studio sono attivate con fondi propri anche di origine esterna, altre sono attivate con fondi derivanti da convenzioni o contratti stipulati con soggetti pubblici o privati, italiani o stranieri, che prevedano espressamente stanziamenti finalizzati all'attivazione di borse di studio per lo svolgimento di specifiche attività di ricerca. In tali casi si esclude qualsiasi onere a carico del bilancio universitario ad eccezione dei costi diretti relativi allo svolgimento dell'attività di ricerca e degli eventuali costi assicurativi; possono essere finanziate anche a seguito di contributi e/o donazioni provenienti da enti pubblici o privati, previa individuazione da parte di questi ultimi del relativo ambito di ricerca. Solo in riferimento alla categoria dei laureati di cui alla lett. c) del c. 5 dell'art. 18 della legge n. 240 del 2010 (ossia: agli studenti dei corsi di dottorato di ricerca, nonché a studenti di corsi di laurea magistrale nell'ambito di specifiche attività formative)

è possibile attivare borse di ricerca con il corrispettivo ricavato dalle attività per conto terzi, su progetto finalizzato.

L'attivazione delle borse, la loro entità e la loro durata e decorrenza sono stabilite dal consiglio della struttura presso la quale sono messi a disposizione i fondi e presso la quale si svolgerà il programma di ricerca finanziato, nel rispetto delle norme poste dal regolamento.

La borsa di studio deve essere conferita per un periodo adeguato a consentire la realizzazione del programma di ricerca, compreso tra un periodo minimo di quattro mesi ed un massimo di dodici mesi, può essere rinnovata per un periodo massimo pari alla durata del progetto. Il suo importo è determinato dalla struttura interessata in rapporto ai requisiti di accesso fissati ed alla complessità del progetto di ricerca. Nel bando di selezione deve essere indicato l'importo complessivo della borsa di studio.

Gli importi complessivi si evincono dalla sottostante tabella riportata nel bilancio 2020.

Tabella 17 Costi per sostegno agli studenti (borse di studio, oneri tutorato, ecc.) 2019-2020

Descrizione	Valore al 31.12.2020	Valore al 31.12.2019	Variazioni
Borse di studio specializzazione	9.687.612,52	10.294.893,36	-607.280,84
Borse di studio dottorato di ricerca	4.692.590,77	3.914.384,73	778.206,04
Borse di studio per attività di ricerca	1.545.641,30	1.759.777,08	-214.135,78
Borse di studio Erasmus	727.114,00	1.021.026,60	-293.912,60
Altre borse di studio	75.293,52	150.193,64	-74.900,12
Oneri per tutorato	162.720,38	167.548,50	-4.828,12
Oneri per mobilità studenti	110.695,26	571.278,48	-460.583,22
Oneri per altri interventi a favore di studenti	789.591,84	753.236,18	36.355,66
Oneri per attività culturali gestite da studenti	98.854,00	99.241,00	-387,00
Tirocini curriculari	-	209.070,00	-209.070,00
Totale	**17.890.113,59**	**18.940.649,57**	**-1.050.535,98**

Fonte: Ente

4.2.7 Limite di spesa

Dal bilancio 2020 è emerso quanto riportato nelle seguenti tabelle in merito al rispetto dei valori previsti ai sensi del d.lgs. n. 49 del 2012, sopra richiamato.

Tabella 18 Indicatore di personale

Descrizione	Stanziamento esercizio 2020
Spese per il personale a carico Ateneo (A)	72.158.105,67
FFO (B)	94.666.064,00
Programmazione Triennale (C)	1.840.178,00
Tasse e contributi universitari al netto dei rimborsi (D)	16.932.611,24
TOTALE (E) =(B+C+D)	**113.438.853,24**
Rapporto (A/E) = < 80%	**63,60%**

Fonte: Ente

Il Collegio dei Revisori, con verbale n. 4 del 2021 ne attesta il rispetto dei limiti.

Tabella 19 Indicatore sostenibilità economico finanziaria

Descrizione	Stanziamento esercizio 2020
FFO (A)	94.666.064,00
Programmazione Triennale (B)	1.840.178,00
Tasse e contributi universitari al netto dei rimborsi (C)	16.932.611,24
Fitti Passivi (D)	192.523,77
TOTALE (E) = (A+B+C-D)	**113.246.329,47**
Spese di personale a carico Ateneo (F)	72.158.105,67
Ammortamento mutui (G=capitale+interessi)	0
TOTALE (H) = (F+G)	**72.158.105,67**
Rapporto (82%E/H) = > 1	1,2

Fonte: Ente

Il Collegio dei Revisori, con verbale n. 4 del 2021 ne attesta il rispetto dei limiti.

Tabella 20 Indicatore di indebitamento

Descrizione	Stanziamento esercizio 2020
Ammortamento mutui (capitale+interessi)	0
TOTALE (A)	0
FFO (B)	94.666.064,00
Programmazione Triennale (C)	1.840.178,00
Tasse e contributi universitari al netto dei rimborsi (D)	16.932.611,24
Spese di personale a carico Ateneo (E)	72.158.105,67
Fitti passivi a carico Ateneo (F)	192.523,77
TOTALE (G) = (B+C+D-E-F)	**41.088.223,80**
Rapporto (A/G) = < 15%	0%

Fonte: Ente

Il Collegio dei Revisori, con verbale n. 4 del 2021 ne attesta il rispetto dei limiti.

Come da seguente tabella, in merito al ricorso al lavoro flessibile, risulta rispettato il limite ai sensi dell'articolo 9, comma 28 del d.l. n. 78 del 2010 convertito con legge n. 122 del 2010 e dell'articolo 1, comma 188, della legge n. 266 del 2005.

Tabella 21 Limite ex art. 9, c. 28, legge n. 122/2010 e art. 1, co. 188, legge n. 266/05

Descrizione	euro 109.030,92		
Tipologia contratto	**Costo anno 2020**	**Coperture esterne**	**Intacco sul limite anno 2020**
Personale tecnico-amministrativo a tempo determinato	-	-	
Co.co.co. amministrative	95.355,45	-	95.355,45
Collaboratori linguistici a tempo determinato	-	-	
TOTALE	**95.355,45**	-	**95.355,45**

Fonte: Ente

5. TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Piano integrato (nel seguito denominato "Piano") è il documento unico che contiene la pianificazione sistemica delle attività amministrative in ordine alla *performance* (di cui si è già trattato nei paragrafi precedenti), alla trasparenza e all'anticorruzione, tenendo conto della programmazione strategica e della programmazione economico-finanziaria dell'Ateneo.

Tale documento viene predisposto sulla base delle linee guida dell'ANVUR che ribadiscono come principio di fondo l'ancoraggio indissolubile della *performance* amministrativa alle missioni istituzionali dell'università e alle risorse finanziarie necessarie per perseguirle e attorno al quale si collocano le diverse prospettive della trasparenza (concepita come obbligo di rendicontazione a studenti, famiglie, imprese e territorio) e della prevenzione della corruzione.

Il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione approvano annualmente il Piano integrato. Adottato a gennaio 2020, è stato rimodulato a causa del *lockdown* che ha ostacolato la realizzazione di alcuni obiettivi. Esso è suddiviso nelle seguenti cinque sezioni principali:

- inquadramento strategico dell'Ateneo;
- *performance* organizzativa;
- prevenzione della corruzione (e analisi delle aree di rischio);
- piano della trasparenza (comunicazione e trasparenza)
- *performance* individuale.

Per quanto concerne in particolare la trasparenza, di per sé, essa realizza una misura di prevenzione della corruzione poiché consente il controllo da parte degli utenti dello svolgimento dell'attività amministrativa e va intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e le attività dell'Ateneo. Il suo perseguimento impone forme diffuse di controllo sul raggiungimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, limitando quindi il rischio di una corruzione di tipo sistematico. Si ricorda che nel d.lgs. n. 33 del 2013 è stato introdotto l'obbligo per ogni pubblica amministrazione di dotarsi di un programma triennale per la trasparenza nel quale devono essere definite le misure, i modi e le iniziative volti all'attivazione degli obblighi di pubblicazione previsti. Tale programma, connesso al piano di prevenzione della corruzione, seppure con prospettive diverse, è redatto a cura del responsabile della trasparenza.

Nell'Ateneo di Chieti-Pescara tale figura è coincisa, ancor prima della riforma introdotta dal d.lgs. n. 97 del 2016, con il responsabile della prevenzione della corruzione che:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sugli adempimenti da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento

delle informazioni pubblicate, segnalando gli esiti di tale controllo al Nucleo di valutazione, che negli Atenei svolge le funzioni di OIV;

- coordina gli interventi e le azioni relative alla *performance*, alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.

A tal fine promuove il coinvolgimento dei settori dell'Ateneo e si avvale del supporto dei settori addetti a programmazione, controlli e comunicazioni *web*.

Il Nucleo di valutazione ha poi il compito di verificare l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza. Esercita un'attività di impulso nei confronti dell'Amministrazione per l'elaborazione del relativo programma.

I responsabili delle strutture hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del Programma triennale della trasparenza per la parte di loro competenza; collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Il responsabile di ciascuna struttura cura la pubblicazione dei contenuti ed è la figura coinvolta nel processo di sviluppo del sito nell'ambito del ciclo della trasparenza, ne gestisce i flussi informativi, la comunicazione e i messaggi istituzionali nonché la redazione delle pagine.

Di seguito è schematizzato il contenuto della Relazione, predisposta dal Responsabile per la prevenzione, la corruzione e la trasparenza per l'anno 2020, con le considerazioni generali sullo stato di attuazione del Piano.

Tabella 22 Relazione, predisposta dal Responsabile per la prevenzione, la corruzione e la trasparenza per l'anno 2020

Stato di attuazione del PTPCT - Valutazione sintetica del livello effettivo di attuazione del PTPCT, indicando i fattori che hanno favorito il buon funzionamento del sistema	Le misure di prevenzione individuate nel PTPCT 2019-2021, sono state realizzate grazie all'intensa azione di coordinamento tra i vari uffici, insieme alla collaborazione dei colleghi Dirigenti e funzionari, in una rete di interscambio di competenze e ruoli. Il livello di attuazione risulta, dunque, in generale positivo, nonostante sia ancora complesso il reale e consapevole coinvolgimento di tutto il personale in un'ottica di consapevole attività preventiva.
Aspetti critici dell'attuazione del PTPCT - Qualora il PTPCT sia stato attuato parzialmente, indicare le principali motivazioni dello scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPCT	Le criticità riscontrate nell'attuazione del Piano, sono da individuarsi all'interno del complesso sistema strutturale universitario, aggravato dalla carenza effettiva di personale dedicato agli adempimenti complessi ex Legge 190/2012 e D.lgs. 33/2013 e, per l'anno 2020 per l'emergenza sanitaria da Covid 19, che ha ulteriormente complicato la relativa gestione. Si riscontra, tuttavia, una reale capacità organizzativa nella finalizzazione degli obiettivi.
Ruolo del RPCT - Valutazione sintetica del ruolo di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPCT, individuando i fattori che ne hanno supportato l'azione	La continuità del ruolo ed un reale consolidamento delle funzioni dell'RPCT in capo alla stessa persona, hanno certamente giocato un ruolo determinante nello svolgimento delle funzioni di impulso e coordinamento rispetto all'attuazione del Piano. Certamente rilevante è stato, anche per l'anno 2020, nonostante l'emergenza sanitaria da Covid - 19 e quindi un'organizzazione amministrativa prevalentemente in regime di *smartworking*, il costante dialogo con tutti i soggetti coinvolti nel complesso sistema di prevenzione della corruzione.

Aspetti critici del ruolo del RPCT - Illustrare i fattori che hanno ostacolato l'azione di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPCT	L'anno 2020, con l'emergenza sanitaria da Covid - 19 e la successiva riorganizzazione del lavoro in regime di *smartworking*, ha purtroppo contribuito a rendere ancor più complesso il ruolo di impulso e coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del Piano. Nella gestione dei rapporti con gli "addetti ai lavori", spesso caratterizzati da scambio di delicate informazioni e dati, il lavoro svolto prevalentemente da casa, ha reso molto difficile l'interazione tra ruoli e funzioni finalizzati all'attuazione del Piano.

Dalla Relazione integrata della *performance,* trasparenza e prevenzione della corruzione, emerge che il piano della *performance*, per l'anno 2020, non rileva ancora un ciclo collegato agli aspetti economici e finanziari desumibili dal bilancio. Pertanto, non è possibile integrare gli obiettivi e risultati, e questi ultimi non potranno essere esplicitati in termini di efficienza ed economicità. Rimane fermo, però, che l'introduzione della contabilità economico patrimoniale per centri di costo e l'acquisto di un apposito modulo di UGOV per la redazione dei budget (U-BUDGET) consentiranno negli anni a seguire di realizzare l'integrazione mancante.

Inoltre, per le stesse ragioni sopra esposte, sempre in riferimento all'anno 2020, non è possibile riportare la quantificazione di quei dati utili a documentare il calcolo degli eventuali risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione.

6. IL SISTEMA CONTABILE E I PROFILI FINANZIARI

6.1 Il sistema contabile e finanziario dell'Università "*G. d'Annunzio*"

La legge n. 240 del 2010, avente ad oggetto "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*", all'articolo 5 stabilisce, tra l'altro, che con l'adozione di uno o più decreti legislativi, sia revisionata la disciplina relativa alla contabilità delle università, al fine di :"*…garantirne coerenza con la programmazione triennale di Ateneo, maggiore trasparenza ed omogeneità, e di consentire l'individuazione della esatta condizione patrimoniale dell'Ateneo e dell'andamento complessivo della gestione; previsione di meccanismi di commissariamento in caso di dissesto finanziario degli atenei*".

In attuazione delle delega del citato art. 5, sono stati emanati i seguenti decreti legislativi:

- n. 18 del 27 gennaio 2012 "*Introduzione di un sistema di contabilità economico-patrimoniale e analitica, del bilancio unico e del bilancio consolidato nelle università, a norma dell'articolo 5, comma 1, lettera b), e 4, lettera a), della legge 30 dicembre 2010, n. 240*";
- n. 49 del 29 marzo 2012 "*Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei, in attuazione della delega prevista dall' articolo 5, comma 1, della legge 30 dicembre 2010, n. 240 e per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal comma 1, lettere b) e c), secondo i principi normativi e i criteri direttivi stabiliti al comma 4, lettere b), c), d), e) ed f) e al comma 5*".

In conseguenza del d.lgs. n. 18 del 2012, è stato definito il quadro informativo economico-patrimoniale delle università, come di seguito riportato:

- bilancio unico d'Ateneo, di previsione annuale, autorizzatorio, composto da *budget* economico e *budget* degli investimenti unico di Ateneo, da approvare entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio di riferimento;
- bilancio unico d'Ateneo di previsione triennale, composto da *budget* economico e *budget* degli investimenti, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività nel medio periodo, da approvarsi entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio di riferimento;
- bilancio unico d'Ateneo d'esercizio, redatto con riferimento all'anno solare, composto da stato patrimoniale, conto economico, rendiconto finanziario, nota integrativa e corredato da una relazione sulla gestione, da deliberare entro il 30 aprile di ciascun anno;
- bilancio consolidato con le proprie aziende, società o gli altri enti controllati, con o senza titoli partecipativi, qualunque sia la loro forma giuridica, composto da stato patrimoniale,

conto economico e nota integrativa.

Le università - considerate amministrazioni pubbliche ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 -, al fine di effettuare il consolidamento e il monitoraggio dei conti delle amministrazioni pubbliche, predispongono, altresì, il bilancio preventivo unico d'Ateneo non autorizzatorio e il rendiconto unico d'Ateneo in contabilità finanziaria.

Ai sensi del citato d.lgs. n. 49, inoltre, le università adottano un piano economico-finanziario triennale, al fine di garantire la sostenibilità di tutte le attività dell'Ateneo. Tale piano prevede la predisposizione, obbligatoria dall'anno 2014, di un bilancio unico di Ateneo di previsione triennale (composto da *budget* economico e *budget* degli investimenti), in conformità alle disposizioni del d.lgs. n. 18 del 2012.

Con successivi decreti ministeriali sono stati definiti:

- i principi contabili e gli schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale che tengono conto delle specificità del sistema universitario, in conformità alla disciplina adottata ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, al fine del consolidamento e del monitoraggio dei conti pubblici (d.m. n. 19 del 2014);
- le missioni e programmi che, tenendo conto delle necessarie specificità del sistema universitario, sono coerenti con la classificazione funzionale individuata dai regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale, nonché i principi generali di classificazione delle spese per missioni e programmi e criteri specifici di classificazione delle spese destinate congiuntamente a diversi programmi (d.m. n. 21 del 2014);
- gli schemi di *budget* economico e *budget* degli investimenti, che tengono conto delle specificità del sistema universitario, al fine della confrontabilità tra i singoli atenei dei dati rappresentati, nonché della comparabilità tra il bilancio unico di Ateneo di previsione annuale ed il bilancio di Ateneo di esercizio del medesimo anno (d.m. n. 925 del 2015);
- gli schemi di bilancio consolidato delle università, nonché gli enti rientranti nell'ambito dell'area di consolidamento (d.m. n. 248 del 2016).

Con decreto ministeriale dell'8 giugno 2017 recante: "*Revisione e aggiornamento del decreto 14 gennaio 2014, concernente «Principi contabili e schemi di bilancio in contabilità economico-patrimoniale per le università. (Decreto n. 19)"*, sono stati modificati gli schemi di bilancio, sono state apportate modifiche ai principi di valutazione di alcune poste contabili, a quelli di redazione dello stato patrimoniale, al piano dei conti ed ai criteri di predisposizione del bilancio preventivo unico d'Ateneo non autorizzatorio e del rendiconto unico in contabilità finanziaria.

Alla luce di quanto su riportato, l'Università "*d'Annunzio*", al fine di uniformarsi al dettato normativo vigente, ha adottato un proprio regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità – da ultimo con D.R. n. 80 del 18 gennaio 2019 – che definisce i criteri della gestione finanziaria e contabile, le procedure amministrative con le relative responsabilità, le procedure contrattuali, le attività di controllo interno e la gestione del patrimonio dell'Ateneo.

Ai sensi dell'art. 3 del regolamento, il sistema contabile "*riflette la struttura organizzativa dell'Ateneo attraverso la definizione delle unità di imputazione dei risultati della gestione economico-patrimoniale*".

Lo stesso articolo 3 individua le unità di imputazione nei centri di responsabilità – dotati di autonomia gestionale e amministrativa -, nei centri di costo/provento a cui sono riferiti direttamente costi e proventi e, nei progetti, obiettivi e proprie risorse (finanziarie, umane e strumentali).

Il processo contabile di Ateneo (art. 5 del regolamento) si suddivide nelle seguenti fasi:

- programmazione;
- gestione;
- consuntivazione;
- revisione della previsione.

Secondo quanto stabilito nello statuto, all'articolo 17, il Rettore propone - al Consiglio di amministrazione - il documento di programmazione triennale di Ateneo, il bilancio di previsione annuale e triennale e il conto consuntivo, tenuto conto delle proposte e dei pareri obbligatori del Senato accademico per quanto attiene alle competenze di tale organo.

Il Direttore generale è l'altro principale soggetto dei processi contabili e della gestione finanziaria, in quanto esercita i poteri di spesa di competenza adottando i relativi provvedimenti; è essenzialmente responsabile, sulla base degli indirizzi forniti dal Consiglio di amministrazione e dal Rettore, della complessiva gestione ed organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo (art. 29 dello statuto).

Tra i soggetti del processo contabile troviamo, infine, i centri di responsabilità che predispongono e approvano la proposta del *budget* economico e degli investimenti, annuale e triennale, di propria competenza nel rispetto degli indirizzi programmatici di Ateneo; vigilano sull'andamento generale della propria gestione economica, finanziaria e patrimoniale assumendone la relativa responsabilità; predispongono e approvano la sezione di bilancio relativa ai costi e ricavi di propria competenza.

6.2 Il bilancio unico di Ateneo di previsione 2020-2022

Secondo quanto stabilito dal d.lgs. n. 18 del 2012, e come evidenziato in precedenza, all'interno del sistema di contabilità economico-patrimoniale delle università è presente il bilancio unico di Ateneo di previsione triennale e il bilancio unico di Ateneo di previsione annuale autorizzatorio, entrambi composti da un *budget* economico e un *budget* degli investimenti.

Il *budget* economico riporta costi e ricavi di competenza dell'esercizio, mentre il *budget* degli investimenti mostra la sostenibilità di tutte le attività nel periodo considerato, correlando inoltre le fonti di finanziamento con i relativi impieghi.

Completano il quadro informativo la nota illustrativa redatta ai sensi dell'art. 1, comma 5, del d.m. 925 del 2015, che contiene informazioni sulle previsioni dei proventi, in particolare per la didattica o ai contributi Mur, degli oneri e sulle principali finalità degli investimenti programmati, con le relative fonti di copertura.

Il bilancio di previsione ha lo scopo, inoltre, di definire il legame tra gli obiettivi che l'Ente intende raggiungere nel periodo di riferimento e le risorse disponibili stanziate per il loro perseguimento.

L'Università "*d'Annunzio*" ha approvato il bilancio unico di Ateneo di previsione 2020-2022 con delibera del Consiglio di amministrazione in data 17 dicembre 2019, n. 503.

Gli obiettivi che l'Ateneo intende perseguire, così come definiti nel piano strategico 2019-2023 approvato con delibera del Consiglio di amministrazione del 25 giugno 2019, su parere del Senato accademico reso nella seduta del 11 giugno 2019, nel corso del triennio, sono suddivisi in tre macroaree di attività:

- *didattica*: riqualificazione e ampliamento dell'offerta formativa, incremento dei servizi agli studenti. L'Ente, nella nota illustrativa allegata al bilancio unico di Ateneo di previsione 2020-2022, dichiara che gli ultimi esercizi sono stati caratterizzati dalla flessione dei proventi da tasse studentesche. A tale diminuzione non corrisponde, tuttavia, una riduzione degli iscritti (numericamente stabili), bensì il crescente ricorso degli studenti agli strumenti agevolativi del diritto allo studio (quale la presentazione del modello ISEE). L'eventuale aumento del gettito per tasse potrebbe, pertanto, essere conseguito solo attraverso una diversificazione ed un rafforzamento dell'offerta formativa e dei servizi agli studenti che possa rendere maggiormente attrattivo l'Ateneo estendendo il suo storico bacino di utenza.

  Tra gli ulteriori servizi previsti rientra l'introduzione di un'offerta strutturata di attività motorie e sportive il cui destinatario principale è la popolazione studentesca di Ateneo.

Rientra tra gli obiettivi da perseguire, anche lo sviluppo dell'internazionalizzazione mediante l'aumento degli scambi interculturali, non solo tra gli studenti ma anche all'interno del corpo docente (ad esempio con un maggior ricorso alla figura del *visiting professor*). Tale aspetto ne rappresenta un ulteriore elemento di differenziazione e attrattività per le università;

- *ricerca*: l'Ateneo ha operato negli ultimi anni una serie di scelte strategiche convergenti verso un comune obiettivo, vale a dire l'incremento significativo della qualità della ricerca e della produzione scientifica. Un grande sforzo è stato fatto in questi anni per favorire la mobilità interna della docenza e incrementare le collaborazioni internazionali.

  L'Ente dichiara, altresì, che si impegnerà ad aumentare la già rilevante quota distribuita ai dipartimenti per finanziare le attività di ricerca - 6.5 milioni di euro pari ad oltre il 7 per cento del fondo finanziamento ordinario (FFO) - con almeno un ulteriore milione di euro, dedicandolo al finanziamento dei progetti dei giovani ricercatori (*Search for Excellence*);
- *terza missione*: gli obiettivi di tale settore si orientano a fornire riscontro alle aspettative, ai bisogni e alle attese delle comunità locali di riferimento, attivando iniziative, processi e capacità di organizzazione e sviluppo presso i singoli dipartimenti/centri d'Ateneo, ovvero riconducibili a strutture centralizzate. Assume, pertanto, prioritaria importanza la conclusione di accordi con imprese ed enti, funzionali alla migliore risposta alle esigenze del territorio e del mercato del lavoro.

Tutte le finalità citate devono, inoltre, essere integrate con gli intenti stabiliti nel "*Piano Integrato della Performance, Prevenzione della Corruzione e Trasparenza*". In particolare, è utile raccordare il bilancio di previsione con il ciclo della *performance* utilizzando lo schema di riclassificazione della spesa, così come previsto dal d.m. n. 21 del 2014, in:

- missioni, ossia le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni, attraverso l'impiego di risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate;
- programmi, che rappresentano gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle missioni.

Nella successiva tabella, fornita dall'Università, si riporta l'integrazione obiettivi - risorse per l'anno 2020.

Tabella 23 Bilancio per missioni, programmi, obiettivi

Missioni		Programmi	Costi bilancio autorizzatorio 2020	Obiettivi di Ateneo	Obiettivi strategici
Ricerca e innovazione	Ricerca scientifica e tecnologica di base	Ricerca di base	48.225.392	Miglioramento della produttività e della qualità della ricerca	Implementazione delle azioni volte a stimolare la ricerca
					Efficientamento infrastrutture e ammodernamento attrezzature per la ricerca, realizzazione di nuove strutture strategiche
	Ricerca scientifica e tecnologica applicata	R&S per gli affari economici	8.243.000		Perseguimento dell'eccellenza e della multidisciplinarietà nella ricerca
					Potenziamento del dottorato di ricerca
		R&S per la sanità	17.309.175		Valorizzazione del merito dei docenti e dei ricercatori
Istruzione universitaria	Sistema universitario e formazione postuniversitaria	Istruzione superiore	61.645.671	Miglioramento dei servizi agli studenti e didattica sostenibile e qualificata anche a livello internazionale	Modifica e riqualificazione dell'offerta formativa
					Progettazione di nuovi percorsi formativi e adeguamento dei percorsi esistenti al fine di renderli più professionalizzanti e favorire l'ingresso al mondo del lavoro oltreché la riqualificazione dei lavoratori già attivi
					Progettazione di percorsi formativi con doppia titolazione per una apertura ad un contesto internazionale
					Attivazione di corsi didattici in lingua straniera
					Coordinamento e gestione
					Digitalizzazione e modernizzazione della modalità di erogazione dell'offerta didattica
					Sviluppo dell'offerta post lauream
					Valorizzazione del sistema post lauream
Servizi istituzionali e generali	Indirizzo politico	Istruzione	1.181.500	Assicurare qualità e trasparenza, semplificazione e partecipazione	Comunicazione e immagine
					Rafforzamento delle strutture amministrative di supporto alla ricerca
					Applicazioni di sistemi per la responsabilizzazione e misurazione della *performance* e incentivazione del personale TA
	Servizi e affari generali per le amministrazioni	Servizi e affari generali	45.167.163		Promozione del coordinamento delle strutture per semplificare e migliorare efficienza e efficacia dell'azione
					Semplificazione e ottimizzazione delle attività amministrative
					Standardizzazione delle procedure in funzione degli standard e requisiti richiesti, anche in vista della visita di accreditamento dell'ANVUR
					Sviluppo del sistema informativo gestionale
					Sviluppo iniziative volte al potenziamento della trasparenza, prevenzione della corruzione, comunicazione e immagine
					Sviluppo iniziative volte alla rilevazione del grado di soddisfazione dell'utenza e l'opinione degli stakeholder
					Valorizzazione del potenziale del personale TA
					Valorizzazione, messa a norma e implementazione del patrimonio edilizio

Fonte: Ente

Il *budget,* secondo quando stabilito dal d.m. n. 19 del 2014, all'articolo 2, comma 1, è predisposto con l'intento di perseguire il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale, apportando le necessarie variazioni dovute alla gestione o al verificarsi di eventi eccezionali.

Dalla relazione del Collegio dei revisori al bilancio unico previsionale di Ateneo 2020 si legge che i ricavi previsti, al lordo dell'utilizzo delle riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria, sono pari ad euro 172.040.756 (voce prevalente i contributi Mur), mentre i costi sono previsti in complessivi euro 167.523.370 (voce preponderante il costo del personale).

La seguente tabella riporta le previsioni per l'esercizio 2020.

Tabella 24 Budget 2020

	2020
A) PROVENTI OPERATIVI	**172.040.756**
I - Proventi propri	**28.319.097**
1) Proventi per la didattica	*13.021.470*
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	*1.651.500*
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	*13.646.127*
II – Contributi	**108.233.002**
1) Contributi Mur e altre Amministrazioni centrali	*106.413.011*
2) Contributi Regioni e Province autonome	*91.120*
3) Contributi altre Amministrazioni locali	*8.000*
4) Contributi da Unione Europea e dal Resto del Mondo	*7.393*
5) Contributi da Università	*20.000*
6) Contributi da altri (pubblici)	*1.115.106*
7) Contributi da altri (privati)	*578.372*
III - Proventi per attività assistenziali e S.S.N.	**0**
V - Altri proventi e ricavi diversi	**6.528.950**
Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità finanziaria	**28.959.707**
B) COSTI OPERATIVI	**167.523.370**
VIII - Costi del Personale	**87.759.496**
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:	*69.183.925*
a) docenti/ricercatori	62.342.729
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc)	4.216.660
c) docenti a contratto	806.028
d) esperti linguistici	646.905
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	1.171.603
2) Costi del personale dirigente tecnico e amministrativo	*18.575.571*
IX - Costi della gestione corrente	**67.967.215**
1) Costi per il sostegno agli studenti	*21.085.523*
2) Costi per il diritto allo studio	*10.000*
3) Costi per l'attività editoriale	*2.059.437*
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	*220.856*
5) Acquisto materiale di consumo per laboratori	*3.503.623*
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	*1.593.423*
8) Acquisti di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	*35.866.086*
9) Acquisto altri materiali	*1.004.280*
11) Costi per godimento di beni di terzi	*1.456.487*
12) Altri costi	*1.167.500*
X - Ammortamenti e svalutazioni	**9.747.185**
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	*210.754*
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	*9.536.431*
XI - Accantonamenti per rischi e oneri	**801.274**
XII - Oneri diversi di gestione	**1.248.200**
Differenza tra proventi e costi operativi	***4.517.386***
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	**0**
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	**8.402.521**
RISULTATO ECONOMICO PRESUNTO	**-3.885.135**
Utilizzo di riserve di patrimonio netto derivanti dalla contabilità economico-patrimoniale	**3.885.135**
RISULTATO DI ESERCIZIO	**0**

Fonte: Ente

Da un confronto con le previsioni del 2019 si osservano scostamenti relativi ai proventi per la didattica, come detto in diminuzione nel 2020; al contrario incrementi dei proventi da ricerche con finanziamenti competitivi e un aumento dei costi per servizi a causa di un contratto stipulato con il consorzio interuniversitario Cineca.

6.3 Il bilancio di esercizio 2020

L'Università "*d'Annunzio*" ha approvato il bilancio unico di esercizio 2020 con delibera del CdA n. 155 del 29 aprile 2021. L'Organo di revisione, con verbale n. 4 del 28 aprile 2021, dopo aver riscontrato la correttezza e l'aderenza ai principi contabili e al d.m. n. 19 del 2014 nella redazione del conto economico, dello stato patrimoniale, del rendiconto finanziario, della nota integrativa e della relazione sulla gestione , e la presenza degli allegati al bilancio prescritti per legge, ha espresso parere favorevole all'approvazione del bilancio precisando di aver invitato l'Ateneo ad una "*….rivisitazione delle politiche…in tema di tasse di iscrizione, nonché una più puntuale razionalizzazione della spesa*". Al riguardo viene in rilievo il confronto dialettico fra chi governa volendo contemperare le esigenze sociali diffuse e chi ha l'obbligo di vigilare sugli impatti economici assunti nelle politiche d'istituto, al fine di garantire gli equilibri di bilancio.

Le risorse a disposizione sono costituite prevalentemente dal Fondo di funzionamento ordinario (FFO), assegnato – per l'esercizio in esame – con d.m. n. 442 del 10 agosto 2020 – comprensivo delle assegnazioni previste dai decreti ministeriali nn. 81, 234, 294 e 435 del 2020.

Tale fondo risulta così composto:

Tabella 25 Fondo di funzionamento ordinario 2019-2020

	2020	2019	Variazione
FFO – Quota base, quota premiale e perequativo	89.112.288	88.841.383	270.905
FFO – Assegnazione per piano straordinario chiamata docenti	5.454.776	5.139.658	315.118
FFO – Aree disciplinari di interesse nazionale e comunitario	11.582	11.428	154
FFO – No tax Area	3.385.089	1.762.269	1.622.820
FFO – Assegnazione Programmazione Triennale	1.840.178	95.925	1.744.253
FFO – Dottorato e Post Lauream	2.246.230	2.015.789	230.441
FFO – Mobilità internazionale studenti	541.992	574.486	-32.494
FFO – Tutorato e attività didattiche e integrative	251.601	146.996	104.605
Totale	**102.843.736**	**98.587.934**	**4.255.802**

Fonte: Ente

Quanto alle somme assegnate, si evidenzia l'incremento da euro 98.587.934 del 2019 ad euro 102.843.736 del 2020, determinato dalle voci "*No-tax area*" in aumento di euro 1.622.820 e "*Assegnazione programmazione triennale*" in crescita di euro 1.744.253.

Questa Corte rileva una discrasia tra l'importo indicato nella nota integrativa per il "FFO – Tutorato e attività didattiche e integrative" di euro 251.601, e l'importo riportato nella tabella 7-bis del d.m. n. 442 di euro 139.523. L'Ente, al quale sono stati chiesti chiarimenti, ha dichiarato che: *"nella voce di bilancio, sono riportati i contributi per il Fondo giovani (tab. 7 bis DM 442/2020 per € 139.523) e i contributi PLS e POT (tab. 1 DM 442/2020 per € 112.078)".*

Con il d.m. 442 sono stati assegnati all'Università "*d'Annunzio*" euro 83.673 per la gestione della rete scientifica di telecomunicazione a banda larga a favore del sistema universitario (rete GARR).

Va segnalato che, secondo quanto disposto dal d.m. n. 294 del 2020 relativo ai fondi per interventi urgenti per la gestione dell'emergenza Covid, le risorse devono essere state utilizzate per misure straordinarie di sicurezza delle proprie sedi, quali la sanificazione dei locali, l'implementazione delle disposizioni di distanziamento, la dotazione di adeguati dispositivi di protezione individuale e i connessi costi di formazione per la sicurezza. Il citato articolo 2 dispone, inoltre, l'utilizzo delle somme per iniziative a sostegno degli studenti, attraverso l'acquisto di dispositivi digitali e di quanto necessario per consentire l'accesso da remoto alle banche dati e l'accesso alle risorse bibliografiche, da destinare agli studenti - anche in relazione all'avvio dell'a.a. 2020/2021, finalizzati alla ricerca e alla didattica a distanza.

6.3.1 Conto economico

Il Conto economico, redatto ai sensi del d.m. n. 19 del 2014, riporta il risultato della gestione dell'esercizio, permettendo la distinzione tra il risultato della gestione operativa (caratteristica o tipica) da quella finanziaria e straordinaria, evidenziando la capacità dell'Università di svolgere la propria missione istituzionale in condizioni di equilibrio contabile.

L'esercizio 2020 presenta ricavi operativi pari ad euro 149.389.936 (euro 137.235.282 nel 2019) contro costi operativi pari ad euro 135.092.307 (euro 133.776.404 nell'esercizio precedente), determinando un saldo della gestione caratteristica positivo di euro 14.297.629, in netta crescita rispetto all'annualità 2019 quando era stato pari ad euro 3.458.878.

La gestione finanziaria non incide nell'esercizio (essendo pari a zero); al contrario, si evidenzia un saldo della gestione straordinaria negativo di euro 247.181 (in netto decremento rispetto all'anno precedente quando il saldo era stato positivo e pari ad euro 3.688.352).

Il risultato prima delle imposte è pari ad euro 14.051.124 che dopo il pagamento delle stesse (euro 4.689.800), determina un utile di euro 9.361.324, in consistente crescita rispetto all'annualità precedente quando era stato di euro 2.726.098. Tale incremento è da ascriversi, prevalentemente, ad un aumento dei contributi provenienti dal Mur e da altre amministrazioni centrali (più 6,01 per cento) e dei proventi per la didattica (più 31,80 per cento).

Nella successiva tabella si riporta il conto economico del biennio 2019-2020 e la relativa variazione percentuale.

Tabella 26 Conto economico 2019-2020

	2020	2019	Variazione percentuale
A) PROVENTI OPERATIVI	**149.389.936**	**137.235.282**	**8,86**
I - Proventi propri	**22.411.664**	**16.483.256**	**35,97**
1) Proventi per la didattica	*16.932.611*	*12.847.438*	*31,80*
2) Proventi da Ricerche commissionate e trasferimento tecnologico	*1.482.335*	*1.383.272*	*7,16*
3) Proventi da Ricerche con finanziamenti competitivi	*3.996.718*	*2.252.546*	*77,43*
II – Contributi	**118.933.558**	**114.610.935**	**3,77**
1) Contributi Mur e altre Amministrazioni centrali	*115.729.183*	*109.169.793*	*6,01*
2) Contributi Regioni e Province autonome	*34.061*	*585.196*	*-94,18*
3) Contributi altre Amministrazioni locali	*3.903*	*3.000*	*30,10*
4) Contributi da Unione Europea e dal Resto del Mondo	*1.274.800*	*1.013.258*	*25,81*
5) Contributi da Università	*75.929*	*190.021*	*-60,04*
6) Contributi da altri (pubblici)	*1.526.275*	*2.947.872*	*-48,22*
7) Contributi da altri (privati)	*289.408*	*701.794*	*-58,76*
IV - Proventi per gestione diretta intervenuti per il diritto allo studio	**0**	**0**	**-**
V - Altri proventi e ricavi diversi	**8.044.714**	**6.141.091**	**31,00**
B) COSTI OPERATIVI	**135.092.307**	**133.776.404**	**0,98**
VIII - Costi del Personale	**75.403.914**	**73.137.906**	**3,10**
1) Costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica:	*59.603.132*	*57.132.429*	*4,32*
a) docenti/ricercatori	54.951.172	52.978.091	3,72
b) collaborazioni scientifiche (collaboratori, assegnisti, ecc)	2.993.333	2.823.142	6,03
c) docenti a contratto	816.300	512.997	59,12
d) esperti linguistici	589.852	573.909	2,78
e) altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca	252.475	244.291	3,35
2) Costi del personale dirigente tecnico e amministrativo	*15.800.782*	*16.005.477*	*-1,28*
IX - Costi della gestione corrente	**51.932.636**	**51.515.127**	**0,81**
1) Costi per il sostegno agli studenti	*17.890.114*	*18.940.650*	*-5,55*
3) Costi per l'attività editoriale	*754.271*	*552.360*	*36,55*
4) Trasferimenti a partner di progetti coordinati	*218.557*	*172.558*	*26,66*
5) Acquisto materiale di consumo per laboratori	*2.677.214*	*2.085.728*	*28,36*
7) Acquisto di libri, periodici e materiale bibliografico	*944.855*	*1.075.673*	*-12,16*
8) Acquisti di servizi e collaborazioni tecnico gestionali	*1.123.273*	*1.449.048*	*-22,48*
9) Acquisto altri materiali	*948.519*	*692.876*	*36,90*
11) Costi per godimento di beni di terzi	*1.001.114*	*1.241.852*	*-19,39*
12) Altri costi	*26.374.719*	*25.304.381*	*4,23*
X - Ammortamenti e svalutazioni	**5.869.498**	**5.845.752**	**0,41**
1) Ammortamenti immobilizzazioni immateriali	*139.978*	*100.574*	*39,18*
2) Ammortamenti immobilizzazioni materiali	*5.319.165*	*4.976.958*	*6,88*
4) Svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e nelle disponibilità liquide	*410.355*	*768.221*	*-46,58*
XI - Accantonamenti per rischi e oneri	**222.010**	**672.296**	**-66,98**
XII - Oneri diversi di gestione	**1.664.250**	**2.605.322**	**-36,12**
Differenza tra proventi e costi operativi	***14.297.629***	***3.458.878***	***313,36***
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	**0**	**0**	**-**
3) Utili e perdite su cambi	*676*	*-678*	*-199,63*
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	**-247.181**	**3.688.352**	**-106,70**
1) Proventi	*133.896*	*4.215.529*	*-96,82*
2) Oneri	*381.077*	*527.178*	*-27,71*
Risultato prima delle imposte (A – B +/- C +/- D +/- E)	**14.051.124**	**7.146.551**	**96,61**
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	**4.689.800**	**4.420.454**	**6,09**
RISULTATO DI ESERCIZIO	**9.361.324**	**2.726.098**	**243,40**

Fonte: Ente

Voce preponderante dei ricavi di esercizio è costituita dai contributi – pari ad euro 118.933.558 -, cui si aggiungono i proventi propri per euro 22.411.664 ed una quota minore riferita a proventi e ricavi diversi (euro 8.044.714). Il valore totale è inferiore rispetto alle previsioni prevalentemente a causa del mancato utilizzo di riserve patrimoniali, mentre i contributi risultano finanche superiori. Analizzando la sottovoce "*proventi propri*" emerge una crescita generalizzata sia di quelli per la didattica (più 31,8 per cento), sia da ricerche commissionate (più 7,16 per cento), sia da ricerche con finanziamenti competitivi (più 77,43 per cento). Dalle previsioni emerge come l'Ateneo facesse

– in maniera che a questa Corte appare condivisibile -maggior affidamento su tale fonte di finanziamento.

Come riportato nella nota integrativa allegata al bilancio 2020, i proventi della didattica sono relativi alle tasse e ai contributi universitari versati dagli iscritti, oltreché alle competenze dovute per partecipazione a corsi di formazione, per esami di Stato o prove di ammissione ai corsi di laurea. L'Ente al riguardo dichiara che dopo il decremento registrato nel 2019 il gettito per le tasse e contributi universitari registra un incremento. I motivi sono da ricercare nella politica di sostanziale agevolazione alle iscrizioni mediante l'applicazione di una fascia di esenzione per reddito superiore a quella ministeriale (il mancato gettito conseguente è solo in parte compensato dalla corrispondente voce del FFO ("*no tax area*"), nell'applicazione dell'esonero totale per tasse agli studenti meritevoli prescindendo dalla condizione economica del nucleo familiare di appartenenza, e nel fatto che il 40 per cento circa degli iscritti appartiene alle due fasce di reddito più basse con conseguente azzeramento (o drastica riduzione) dei rispettivi contributi universitari.

Si segnala, inoltre, che nel 2020 è stata completata l'implementazione del sistema di rilevazione tasse gestito dalle Segreterie studenti (ESSE3) con il sistema di registrazione della contabilità generale economico-patrimoniale (U-GOV), adottato in sostituzione del sistema di contabilità finanziaria come previsto dalla legge n. 240 del 2010 (a decorrere dal 2015).

I proventi da ricerca sono riferiti, invece, sia a prestazioni a favore di terzi per attività di ricerca, di consulenza, di progettazione e di sperimentazione richiesti da enti pubblici o privati, sia a ricavi ottenuti mediante la partecipazione a programmi di ricerca banditi da enti pubblici o strutture private, prevalentemente in ambito comunitario.

Relativamente alla sottovoce "*contributi*" di euro 118.933.558 (superiore rispetto alle previsioni di oltre 10 mln), si osserva che tutte le componenti registrano un incremento, tranne quella per contributi da regioni e province autonome (meno 94,81 per cento), da università (meno 60,04 per cento) e per contributi da altri, sia pubblici (che presenta un decremento del 48,22 per cento) sia privati (con una riduzione del 58,76 per cento).

Come riferito in precedenza, nella voce rientrano i contributi del Fondo funzionamento ordinario (FFO), i contributi per le scuole di specializzazione, le somme erogate da regioni (in particolare per borse di studio), enti locali oppure da enti e organismi internazionali per le attività di ricerca. Comprende, altresì, i contributi per ricerche congiunte con altre università e per il finanziamento di borse per dottorati, e somme erogate da altri enti pubblici per cofinanziamento di progetti di ricerca (vedasi la convenzione con la ASL di Lanciano, Vasto, Chieti per i servizi radiodiagnostici

forniti dall'Istituto Tecnologie Avanzate Biomediche – ITAB) e da altri soggetti privati quali società che operano nel cambio biomedico o farmaceutico, nonché da fondazioni private.

Si osserva un calo nella contribuzione da privati rispetto a forme di sinergia che, invece, dovrebbero essere favorite e rafforzate in quanto concretamente prodromiche all'ingresso degli studenti nel mondo del lavoro.

La sottovoce "*altri proventi e ricavi diversi*", pari ad euro 8.044.714, è alimentata prevalentemente, da:

- prestazioni commerciali a pagamento – tariffario, pari ad euro 3.652.179, in particolare riferite alle attività della Clinica odontoiatrica;
- proventi per "sterilizzazione" ammortamenti, comprendente una quota di ricavo d'esercizio pari agli ammortamenti di competenza sui cespiti acquisiti a patrimonio prima del 2015, ossia in vigenza del sistema di contabilità finanziaria (si tratta di una rettifica indiretta necessaria per neutralizzare l'incidenza di tali oneri sul risultato d'esercizio); pari ad euro 3.470.989;
- affitti attivi pari ad euro 473.060, relativi a canoni di locazione di locali presso il polo di Pescara, di Farmacia, del CAST (spazi dei bar) e altre voci di minore rilevanza. Si segnala che per tale voce l'Ente ha proceduto, prudenzialmente, a svalutare i relativi crediti per canoni non pagati dai gestori per le mensilità di vigenza dell'emergenza da Covid-19;
- altri proventi derivanti da prestazioni di natura commerciale commissionati da terzi e svolte dai dipartimenti (euro 50.671).

I costi operativi, il cui ammontare è pari ad euro 135.092.307 (in riduzione di oltre 32 mln rispetto alle previsioni e, comunque, in misura maggiore rispetto al calo dei ricavi attesi), sono in lieve crescita rispetto al precedente esercizio; quota preponderante è relativa al costo del personale (euro 75.403.914) che rappresenta il 55,82 per cento del totale, mentre il 38,45 per cento è riferito ai costi della gestione corrente (euro 51.932.636).

La spesa per il personale, come meglio specificato nell'apposito paragrafo, comprende la quota per il personale dedicato alla ricerca e alla didattica (euro 59.603.132) e quello del personale dirigente tecnico e amministrativo (euro 15.800.782).

In merito alla sottovoce "*costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica*", prevalente è l'importo riferito ai docenti e ai ricercatori – pari ad euro 54.951.172 – che fa registrare un incremento di circa due milioni di euro rispetto all'annualità precedente.

Crescono, inoltre, tutte le altre voci che compongono i "*costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica* ", quali quelle per collaborazioni scientifiche (più 6,03 per cento), per i docenti a contratto (59,12 per cento), per gli esperti linguistici (più 2,78 per cento) e per altro personale dedicato alla didattica e alla ricerca (più 3,35 per cento).

Quanto alla composizione delle singole voci, si rimanda al paragrafo relativo al personale.

Unica voce che fa registrare un decremento è quella del personale dirigente tecnico e amministrativo che passa da euro 16.005.477 del 2019 ad euro 15.800.782 dell'esercizio in esame. Al riguardo si raccomanda all'Ente.

La sottovoce "*costi della gestione corrente*", pari ad euro 51.932.636 (anch'essa in leggero aumento rispetto all'esercizio precedente), risulta composta, prevalentemente, da costi per il sostegno agli studenti per euro 17.890.114 in riduzione del 5,5 per cento e da altri costi pari ad euro 26.374.719 in crescita del 4,23 per cento.

Si segnala che la diminuzione della spesa per il sostegno agli studenti, come indicato in nota integrativa, è da imputarsi a minori oneri per i servizi agli studenti (in particolare quelli connessi alla mobilità) per il blocco o la riduzione delle attività dovuto all'emergenza Covid-19. Si evidenzia, inoltre, un incremento dei costi per acquisto di materiali di consumo per i laboratori pari ad euro 591.486, riconducibile anch'esso alla pandemia in corso.

Nella sottovoce "*Altri costi"* incidono prevalentemente le seguenti spese:

- manutenzione ordinaria e riparazione impianti di euro 1.600.689, in diminuzione di euro 128.556, per interventi resisi necessari, in particolare, presso il polo di Pescara;
- servizi di vigilanza e uscierato per euro 4.179.735 (euro 4.344.464 nel 2019);
- servizi di segretariato, imputazione dati informatici, gestione archivi, servizi di tutoraggio didattico e servizi diversi pari ad euro 928.578, in netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente (euro 4.242.308 nel 2019);
- altri servizi in appalto di euro 561.503, in riduzione di euro 1.075.920 rispetto al 2019. Include servizi ulteriori affidati all'esterno quali l'apertura notturna della struttura, i servizi di gestione e smaltimento dei rifiuti speciali, i servizi di supporto tecnico-amministrativo forniti da società esterna alla Clinica odontoiatrica;
- canoni per sistemi gestionali e informativi pari ad euro 1.294.899 (euro 1.362.676 nel 2019) relativi agli affitti annuali per i gestionali e l'assistenza tecnica forniti dal Cineca;
- servizi resi da società *in house* di euro 7.552.776 (non valorizzata nel 2019), che fa riferimento al contratto per servizi affidati sempre al Cineca.

Relativamente alla sottovoce "*ammortamenti e svalutazioni*" pari ad euro 5.869.498, in linea con l'esercizio precedente, si legge in nota integrativa che per "*i beni ammortizzabili acquisiti fino al 2014, ossia in vigenza del sistema di contabilità finanziaria, le relative quote di ammortamento sono interamente sterilizzate: nello Stato patrimoniale è iscritto un risconto passivo iniziale (Risconto passivo per "sterilizzazione integrale") di ammontare pari al valore netto contabile dei beni ammortizzabili presenti all'inizio del 2015. La copertura di tali quote di ammortamento avviene, in corso d'esercizio, mediante la movimentazione del conto Proventi per "sterilizzazione" ammortamenti*".

La sottovoce delle svalutazioni è movimentata per euro 410.355 ed è relativa alla citata copertura dei crediti per fitti attivi per gli spazi adibiti ad un adeguato ed idoneo bar/punto ristoro all'interno dell'Ateneo, in considerazione del fatto che con l'emergenza Covid i gestori non hanno saldato le fatture mensili emesse dall'Amministrazione. L'Ente ha ritenuto opportuno, pertanto, in via prudenziale effettuare la svalutazione per i canoni non pagati.

Ulteriore sottovoce dei costi operativi afferisce agli accantonamenti per rischi e oneri, pari nel 2020 ad euro 222.010, in diminuzione rispetto all'annualità precedente del 66,98 per cento. La flessione è ascrivibile al mancato appostamento a fondo oneri per competenze eventualmente dovute al legale di Ateneo (euro 500.000), presente invece nel precedente esercizio. Al contrario l'accantonamento a fondo giovani ricercatori – pari ad euro 222.010 fa registrare un incremento di circa 50.000 euro. Questa Corte invita sempre alla massima prudenza nel compiere le valutazioni che conducono alle scelte di appostamento a copertura rischi, a tutela degli equilibri di bilancio futuri.

Gli oneri diversi di gestione incidono per euro 1.664.250, in decremento rispetto all'anno 2019 di euro 941.072. Quote preponderanti sono quella relativa al contributo annuo della Fondazione "Gabriele d'Annunzio" (euro 569.850) e quella per limiti di spesa imposti dalle leggi dello Stato (euro 484.626). In merito a quest'ultima, in nota integrativa è riportato il prospetto che dimostra il rispetto del contenimento della spesa ai sensi del d.l. n. 78 del 2010 convertito con legge n. 122 del 2010 e del d.l. n. 112 del 2008 (convertito con legge n. 133 del 2008).

Si segnala, inoltre, come riportato nella nota integrativa, che è "*…stata versata allo Stato anche una quota di versamenti dovuti al bilancio dello Stato relativa al 2016 (D.L. 112/2008 conv. L. 133/2008 art.67 comma 6)*".

Con riferimento alla gestione finanziaria l'Ente dichiara nella nota integrativa di non aver in corso mutui passivi. Sono presenti, infatti, solamente perdite su cambi pari ad euro 676, relative ad operazioni e partite in valuta estera che come stabilito dal d.m. n. 19 del 2014 "*…sono determinati*

al cambio corrente alla data nella quale la relativa operazione è avvenuta…Eventuali utili e perdite su cambi che dovessero manifestarsi al momento del pagamento vanno iscritte nelle apposite voci di Conto Economico nella sezione dei Proventi e degli Oneri Finanziari (Perdite su cambi o Utili su cambi), non vanno pertanto in rettifica degli importi originari e nel caso delle immobilizzazioni non vanno considerati quali oneri accessori all'acquisizione del bene".

Quanto alla gestione straordinaria si evidenzia che quota principale dei proventi straordinari è relativa alle sopravvenienze attive – pari ad euro 111.657 (in netta diminuzione rispetto all'esercizio precedente, quando erano state pari ad euro 4.206.727). Si tratta di somme recuperate per tasse universitarie di anni accademici precedenti.

Si osserva che il monitoraggio ed il recupero di poste creditorie è attività che deve, comunque, essere sempre rafforzata presso gli uffici amministrativi anche al fine di evitare che crediti pregressi possano cadere in prescrizione.

Tra gli oneri straordinari prevalgono le sopravvenienze passive (costi di anni precedenti non rilevati nell'esercizio di competenza) pari ad euro 232.685 (euro 380.264 nel 2019) e altri oneri pari ad euro 135.159 (euro 126.081 nell'esercizio precedente).

Come osservato in precedenza l'Ateneo, dopo aver corrisposto imposte per un valore superiore al 2019, chiude l'esercizio 2020 con un utile di euro 9.361.324 in forte aumento rispetto all'esercizio precedente in cui si era attestato ad euro 2.726.098.

6.3.2 Stato patrimoniale

Il prospetto che segue rappresenta i dati dello stato patrimoniale relativo agli esercizi 2019 e 2020, e la variazione percentuale. Si evidenzia che attivo e passivo riportano a pareggio l'importo di euro 314.175.041, in crescita di euro 9.812.860 rispetto all'esercizio precedente (rappresenta un incremento del 3,22 per cento).

Tabella 27 Stato patrimoniale 2019-2020

	2019	2020	Variazione percentuale
ATTIVO			
A) IMMOBILIZZAZIONI	**74.378.227**	**76.725.993**	**3,16**
I - Immobilizzazioni immateriali	**263.868**	**321.508**	**21,84**
1) Costi di impianto, di ampliamento e di sviluppo	*4.473*	*4.232*	*-5,40*
2) Diritti di brevetto e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	*1.612*	*1.529*	*-5,11*
3) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	*14.689*	*14.684*	*-0,03*
4) Immobilizzazioni in corso e acconti	*31.956*	*31.956*	*0,00*
5) Altre immobilizzazioni immateriali	*211.138*	*269.107*	*27,46*
II - Immobilizzazioni materiali	**73.338.752**	**75.628.877**	**3,12**
1) Terreni e fabbricati	*54.832.741*	*51.460.944*	*-6,15*
2) Impianti e attrezzature	*1.451.931*	*2.242.421*	*54,44*
3) Attrezzature scientifiche	*2.321.324*	*3.027.339*	*30,41*
4) Patrimonio librario, opere d'arte, d'antiquariato e museali	*9.102.959*	*9.102.959*	*0,00*
5) Mobili e arredi	*642.175*	*664.775*	*3,52*
6) Immobilizzazioni in corso e arredi	*4.981.224*	*9.127.608*	*83,24*
7) Altre immobilizzazioni materiali	*6.398*	*2.832*	*-55,73*
III - Immobilizzazioni finanziarie	**775.608**	**775.608**	**0,00**
B) ATTIVO CIRCOLANTE	**222.767.350**	**229.425.397**	**2,99**
I – Rimanenze	**44.536**	**43.060**	**-3,31**
II – Crediti	**27.122.560**	**26.311.455**	**-2,99**
1) Crediti verso MIUR e altre Amministrazioni centrali	*6.804.674*	*6.390.687*	*-6,08*
2) Crediti verso Regioni e Province Autonome	*1.480.767*	*1.485.849*	*0,34*
3) Crediti verso altre Amministrazioni locali	*4.324.720*	*4.442.927*	*2,73*
4) Crediti verso l'Unione Europea e il Resto del Mondo	*6.029.284*	*5.758.382*	*-4,49*
5) Crediti verso l'Università	*258.942*	*742.476*	*186,73*
6) Crediti verso studenti per tasse e contributi	*1.226.441*	*960.730*	*-21,67*
8) Crediti verso altri (pubblici)	*634.807*	*651.432*	*2,62*
9) Crediti verso altri (privati)	*6.362.925*	*5.878.972*	*-7,61*
III - Attività finanziarie	**0**	**0**	**-**
IV - Disponibilità liquide	**195.600.254**	**203.070.881**	**3,82**
1) Depositi bancari e postali	*195.600.254*	*203.070.881*	*3,82*
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI	**52.667**	**48.596**	**-7,73**
c1) ratei e risconti attivi	*52.667*	*48.596*	*-7,73*
D) RATEI ATTIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO	**7.163.927**	**7.975.054**	**11,32**
d1) Ratei attivi per progetti e ricerche finanziate o co-finanziate in corso	*7.163.927*	*7.975.054*	*11,32*
TOTALE ATTIVO	**304.362.181**	**314.175.041**	**3,22**
PASSIVO			
A) PATRIMONIO NETTO			
I - Fondo di dotazione dell'Ateneo	**51.919.633**	**51.919.633**	**0,00**
II - Patrimonio vincolato	**111.906.344**	**153.510.455**	**37,18**
2) Fondi vincolati per decisione degli organi istituzionali	*95.442.306*	*137.046.418*	*43,59*
3) Riserve vincolate (per progetti specifici, obblighi di legge o altro)	*16.464.037*	*16.464.037*	*0,00*
III - Patrimonio non vincolato	**43.705.125**	**11.462.338**	**-73,77**
1) Risultato gestionale esercizio	*2.726.098*	*9.361.324*	*243,40*
2) Risultati gestionali relativi ad esercizi precedenti	*40.979.028*	*2.101.014*	*-94,87*
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**13.209.943**	**11.356.531**	**-14,03**
C) TRATTAMENTO FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	**0**	**0**	**-**
D) DEBITI	**18.812.018**	**20.122.057**	**6,96**
1) Mutui e Debiti verso banche	*6.119*	*5.657*	*-7,55*
2) Debiti verso Mur e altre Amministrazioni centrali	*1.344*	*0*	*-100,00*
3) Debiti verso Regioni e Province Autonome	*618.544*	*522.655*	*-15,50*
4) Debiti verso altre Amministrazioni locali	*4.598*	*403*	*-91,24*
6) Debiti verso l'Università	*79.680*	*45.808*	*-42,51*
7) Debiti verso studenti	*272.068*	*349.802*	*28,57*
9) Debiti verso fornitori	*6.311.363*	*6.557.457*	*3,90*
10) Debiti verso dipendenti	*1.013.844*	*1.933.968*	*90,76*
11) Debiti verso società ed enti controllati	*56.000*	*270.667*	*383,33*
12) Debiti verso altri	*10.448.456*	*10.435.639*	*-0,12*
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	**41.579.218**	**38.750.898**	**-6,80**
e1) Contributi agli investimenti	*0*	*624.974*	*-*
e2) Ratei e risconti passivi	*41.579.218*	*38.125.924*	*-8,31*
F) RISCONTI PASSIVI PER PROGETTI E RICERCHE IN CORSO	**23.229.901**	**27.053.128**	**16,46**
f1) Risconti passivi per progetti e ricerche finanziate o co-finanziate in corso	*23.229.901*	*27.053.128*	*16,46*
TOTALE PASSIVO	**304.362.181**	**314.175.041**	**3,22**

Fonte: Ente.

6.3.2.1 ATTIVO

Con riferimento all'attivo si osserva che solo la voce "*Ratei e risconti attivi*" presenta una riduzione - pari al 7,73 per cento -; al contrario tutte le altre sono in crescita rispettivamente: del 3,16 per cento le "*Immobilizzazioni*", del 2,99 per cento l'"*Attivo circolante*" e dell'11,32 per cento i "*Ratei attivi*

per progetti e ricerche in corso". In merito a quest'ultima voce si evidenzia, come ricordato anche dal Collegio dei revisori nella relazione al bilancio, che si tratta di un nuovo macroaggregato (a cui si aggiunge nel passivo la voce risconti passivi per progetti e ricerche in corso), previsto dal d.m. n. 394 del 2017, strumentale ad una contabilizzazione più omogenea e trasparente dei proventi relativi a progetti e ricerche.

La sottovoce "*Immobilizzazioni*", pari ad euro 76.725.993, risulta composta da:

- immobilizzazioni immateriali per euro 321.508, prevalentemente *software* sviluppati o acquistati per specifiche finalità di ricerca o applicativi (per uso amministrativo o scientifico) acquistati a titolo di licenza d'uso;
- immobilizzazioni materiali pari ad euro 75.628.877, riferite a beni di proprietà dell'Ateneo; terreni e fabbricati, quali il *campus* di Chieti, il polo didattico di Pescara, la farmacia e il complesso di odontoiatria e medicina di Chieti, il rettorato e la segreteria studenti di Chieti, il laboratorio "Micara" di Pescara; impianti e attrezzature per lo svolgimento delle attività didattiche, di ricerca o amministrative e per i laboratori scientifici. Completano la voce il patrimonio librario, di opere d'arte, antiquariato e museali che comprende tra gli altri circa 150 volumi antichi; i mobili e gli arredi dell'Ateneo e delle aule, gli automezzi e le biciclette messe a disposizione degli studenti per spostarsi all'interno dei *campus* di Chieti e Pescara, e gli interventi di manutenzione straordinaria, di ampliamento e miglioramento delle altre voci delle immobilizzazioni materiali.

  In merito a tale ultima tipologia di immobilizzazioni, in particolare per alcuni terreni e fabbricati, in nota integrativa si riporta la necessità di una perizia di stima per una rappresentazione più veritiera del loro valore. Analogamente per il patrimonio librario, opere d'arte, antiquariato e museale, si legge che:" *…è necessaria una ricognizione dettagliata e sistematica al fine di valutarne l'effettiva rappresentazione attendibile e veritiera*". Al riguardo il Collegio dei revisori – come indicato nel verbale del 28 aprile 2020 – dichiara che:"*...da diversi esercizi…sta raccomandando invano di effettuare siffatta valutazione attraverso l'utilizzo di perizia*". Questa Sezione, pertanto, invita l'Ateneo a provvedere in tal senso anche alla luce della rilevanza del patrimonio dell'Università, sia come componente di bilancio sia come garanzia per i terzi creditori.

  Tutte le voci si presentano in incremento, tranne per i terreni e fabbricati (meno 6,15 per cento) e altre immobilizzazioni materiali (meno 55,73 per cento).

Si segnala che l'Ateneo utilizza, per lo svolgimento delle proprie attività i seguenti immobili di terzi: il Museo Universitario di Chieti e quattro immobili in Pescara per i quali, considerato il costo annuo dei fitti passivi di circa 165 mila euro, potrebbe prospettarsi un maggior efficientamento derivante dall'integrazione con gli enti del territorio o con il demanio;

- immobilizzazioni finanziarie pari ad euro 775.608, come per il 2019, rappresentano le partecipazioni durevoli detenute dall'Università. Le sottovoci di maggior impatto sono: la quota della Fondazione Universitaria "*G. d'Annunzio*", per euro 622.988, quella del Consorzio interuniversitario Cineca, per euro 80.000 e quella dell'Istituto superiore di oncologia di euro 15.494.

Si rileva che l'Università "d'Annunzio" ha provveduto alla revisione ordinaria delle partecipazioni possedute al 31 dicembre 2020 con delibera del Consiglio di amministrazione n. 466 del 22 dicembre 2020, i cui esiti sono riportati nella seguente tabella. Al riguardo si osserva che è stata nominata un'apposita commissione tecnico-operativa cui sono state affidate le attività amministrative connesse alle partecipazioni. L'Ente dichiara, tuttavia, che sarà necessaria una strutturazione del personale specificamente dedicato a tale compito in quanto gli attuali membri rivestono contemporaneamente altri ruoli.

Tabella 28 Partecipazioni

Descrizione	Tipologia	Attività svolta	Provvedimento
AGIRE – Agroindustria ricerca ecosostenibilità SCARL	Consorzio	Costituzione, ampliamento e funzionamento sul territorio regionale dei "Poli di innovazione"	Conservazione, in quanto la partecipazione risulta indispensabile per le attività sinergiche e per il reperimento di risorse dalle società consorziate. Tuttavia, si rileva che il numero degli amministratori è superiore al numero dei dipendenti, pertanto il mantenimento è subordinato alla modifica dello statuto. La richiesta di modifica è stata inviata dal Direttore generale con nota prot. n. 11253 del 2018.
Chemical and Pharmaceutical Innovation Tank - società consortile a responsabilità limitata	Consorzio	Costituzione, ampliamento e funzionamento sul territorio regionale del Polo di innovazione nel settore Chimico – Farmaceutico, ai sensi	Conservazione
Consorzio di ricerca per l'innovazione tecnologica, la qualità e la sicurezza degli alimenti - società consortile a responsabilità limitata	Consorzio	Promozione attività di ricerca per lo sviluppo tecnologico nel settore agroindustriale e in quello agricolo, per la qualità e per la sicurezza degli alimenti, nonché di svolgere tutte le attività necessarie a realizzare, nella Regione Abruzzo, nei medesimi settori e con le stesse finalità un distretto tecnologico.	Conservazione della partecipazione subordinata all'adeguamento organizzativo, infatti, si rileva che il numero degli amministratori è superiore al numero dei dipendenti. La richiesta di modifica dello statuto è stata inviata dal Direttore generale con nota prot. n. 11241 del 2018.

Ud'anet - S.r.l.	Società	Supporto gestionale, informatico e organizzativo di attività didattiche e di ricerca … e di fornitura di beni e servizi tecnologici.	Dismissione in quanto non strettamente necessaria al perseguimento dei fini istituzionali
Economics education services S.r.l.	Spin off	Sviluppo e commercializzazione di originali *software* educativi *web-based* a supporto di imprese ed enti pubblici.	Dismissione in quanto non strettamente necessaria al perseguimento dei fini istituzionali
Innovative technologies for eco building S.r.l.	Spin off	Ricerca, sviluppo e sperimentazione pratica, anche attraverso la prototipizzazione, di processi e metodi innovativi; - l'applicazione dei risultati della sperimentazione ai vari campi del settore della produzione edilizia.	Dismissione in quanto non strettamente necessaria al perseguimento dei fini istituzionali.
Smart society S.r.l.	Spin off	Implementazione di sistemi di connessione "mobile" nelle aree urbane, a livello nazionale ed internazionale, al fine di agevolare la conoscenza e l'utilizzo di nuovi canali di comunicazione.	Dismissione in quanto non strettamente necessaria al perseguimento dei fini istituzionali.
Spin-one S.r.l.	Spin off	Realizzazione, sviluppo e fornitura, con mezzi propri o di terzi di qualunque tipo di servizio di consulenza organizzativa e gestionale, in Italia ed all' estero, nei confronti di aziende o enti privati e pubblici ed in particolare.	Dismissione in quanto non strettamente necessaria al perseguimento dei fini istituzionali.
M-research S.r.l.	Spin off	Si propone come piattaforma per la valorizzazione dei risultati della ricerca attraverso: sviluppo e fornitura a supporto di imprese o enti (pubblici o privati, italiani o esteri) con mezzi propri o di terzi, di servizi, in particolare servizi innovativi ad alto valore tecnologico, volti alla realizzazione di banche dati ad hoc e di originali studi economici ;svolgimento di attività di ricerca, sviluppo ed innova zione su banche dati e metodologie orientate alla razionalizzazione di informazione statistica di diversa natura	Conservazione. Tuttavia, si rileva che il numero degli amministratori è superiore al numero dei dipendenti. Si applica la deroga di cui all'art. 26, c. 12 ter, del d. lgs. 175/2016 essendo la società costituita nel 2015.
Solved srl	Spin off	L'applicazione di processi e metodi innovativi e tecnologicamente sviluppati dai proponenti nell'ambito dell'analisi di sistemi ambientali naturali e antropici con particolare riferimento alle problematiche di gestione del ciclo di vita dei rifiuti urbani, edilizi e industriali e ivi compresi la ricerca e lo sviluppo di detti metodi; lo sfruttamento, sotto qualsiasi forma, dei risultati della ricerca, dei progetti realizzati e delle conoscenze e delle metodologie acquisite; la diffusione, la valorizzazione e la promozione dei risultati, anche attraverso l'organizzazione e la gestione di eventi culturali o di valenza scientifica e professionalizzante; tutte le attività strumentali alla realizzazione delle attività sopra indicate, quali acquisti, gare, preventivazione, appalti, forniture, prototipizzazione e produzione.	Conservazione. Tuttavia, si rileva che il numero degli amministratori è superiore al numero dei dipendenti. Si applica la deroga di cui all'art. 26, c. 12 ter, del d. lgs. 175/2016 essendo la società costituita nel 2016.
Health systems	Spin off	Sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico	Società in liquidazione
Next ie S.r.l.	Spin off	Sviluppo, ingegnerizzazione, produzione e commercializzazione di prodotti, sistemi e servizi innovativi ad elevato valore tecnologico nel settore del rischio e dell'ingegneria sismica, con particolare riferimento all'ingegneria strutturale e antisismica.	Conservazione della partecipazione come rappresentanza dell'Ente
Serve S.r.l.	Spin off	Ricerca, sviluppo e applicazioni di processi e metodi sviluppati dalla società per la progettazione di prodotti - hardware e software — per l'archiviazione, visualizzazione, refertazione di immagini digitali provenienti da qualsiasi tipo di	Conservazione

		strumentazione utilizzata per la diagnostica per immagini in ambito sanitario; sfruttamento, sotto qualsiasi forma, dei risultati della ricerca, dei progetti realizzati e delle conoscenze e delle metodologie acquisite; diffusione, valorizzazione e promozione dei risultati, anche attraverso l'organizzazione e la gestione di eventi culturali o di valenza scientifica e professionalizzante; tutte le attività nel campo edilizio e impiantistico, strumentali alla realizzazione delle attività sopra indicate, quali acquisti, gare, preventivazione, appalti, forniture, prototipazione e produzione; formazione specifica e tecnica inerente j risultati e i prodotti della ricerca, i progetti realizzati e delle conoscenze e delle metodologie acquisite.	
Mediapharma.S.r.l.	Spin off	Attività di ricerca per lo sviluppo di nuovi prodotti, di nuove conoscenze, di metodologie e di servizi innovativi applicati all'uso diagnostico e terapeutico in campo oncologico.	Dismissione. La proposta è stata formalizzata nel 2016 ed è ancora in fase di attuazione.
Uda-analytics S.r.l.	Spin off	Sviluppo, produzione e commercializzazione di software e tecnologie di analisi e visualizzazione di dati, human centered design e imaging. In particolare, intende sviluppare sw e tecnologie di analisi e visualizzazione dei dati per lo studio del comportamento umano (incluse tecnologie di human centered design e neuroimaging) per creare valore in diverse aree gestionali (marketing, gestione delle risorse umane, finanza, produzione) di aziende private e pubbliche.	Conservazione della partecipazione come rappresentanza dell'Ente
Strata georesearch S.r.l.	Spin off	Prestazione di servizi concreti nel campo della geologia e geofisica, rivolti a professionisti ed imprese, private o pubbliche, per l'esercizio delle loro rispettive attività. In particolare, ha come obiettivi: - modellazione geologica e geofisica; - sviluppo di software; - gestione di banche dati; - promozione dei prodotti e delle idee.	Conservazione della partecipazione come rappresentanza dell'Ente

Fonte: Ente

Considerando il numero delle realtà per le quali si è scelta la dismissione ed i motivi della decisione, si ritiene opportuno sollecitare i termini di conclusione delle procedure al fine di non dover continuare a sostenere costi ulteriori ed infruttuosi.

Relativamente alla sottovoce "*Attivo circolante*", pari ad euro 229.425.397, in crescita del 3 per cento circa rispetto all'annualità precedente, la quota preponderante è costituita dai depositi bancari che si attestano ad euro 203.070.881. Le altre voci componenti la macroarea sono le "*Rimanenze*" che registrano una diminuzione del 3,31 per cento e i "*Crediti*" con una riduzione del 2,99.

In merito a questi ultimi, pari ad euro 26.311.445, si osserva che solamente i crediti vs. università sono in crescita di circa 500.000 euro e sono relativi a convenzioni per lo svolgimento di attività di ricerca e didattica presso altri atenei, oltre a finanziamenti per borse di studio per dottorati o assegni di ricerca.

Nella nota integrativa, inoltre, si legge che alcuni crediti sono in fase di ricognizione; in particolare quelli verso Organismi internazionali e verso altri soggetti pubblici (quali i crediti verso aziende ospedaliere per anticipi erogati "indennità De Maria" relativi alle prestazioni dei docenti in carica presso la ASL). Al riguardo, questa Sezione sollecita sempre, in ogni occasione utile, la puntuale ricognizione dei crediti e debiti presenti in bilancio per accertarne la vigenza giuridica.

Quanto alla sottovoce "*Crediti verso altri (privati)*" complessivamente pari ad euro 5.878.972, al netto di una svalutazione di euro 5.294.686 relativa al prudenziale storno delle somme vantate verso i concessionari degli spazi bar e ristoro a causa dell'emergenza pandemica, si evidenzia che essa comprende anche crediti per prestazioni professionali e sanitarie svolte dai dipartimenti, anche gli importi da riscuotere in seguito a sentenze giudiziarie favorevoli e quote vantate verso dipendenti per somme da recuperare e per le quali si è effettuata una specifica rateazione. Vi rientrano, infine, le anticipazioni per missioni al personale dipendente e a fornitori, anch'esse in fase di ricognizione.

Considerando la scadenza, si sottolinea che solamente per le sottovoci "*Crediti vs Università*" e "*Crediti v/altri (privati)*" sono presenti somme che superano la durata dell'esercizio, pari rispettivamente ad euro 2.245.755 ed euro 5.294.686.

Completano la macro voce "Attivo" i ratei e risconti attivi valorizzati per euro 48.596 (euro 52.677 nel 2019), relativi a premi di assicurazione pagati nel corso dell'esercizio, ma di parziale competenza del successivo, per noleggi e per borse di studio Erasmus di durata biennale; e la sottovoce "*Ratei attivi per progetti e ricerche in corso*", pari ad euro 7.975.054, che comprende le quote dei progetti valutati con il criterio della "commessa completata" (c.d. "*cost to cost*") per i quali risultano contabilizzati ricavi inferiori ai costi, con conseguente rilevazione di ratei attivi al fine di parificare i ricavi di detti progetti ai maggiori costi, in modo da rilevare il margine di utilità del progetto solo al momento del suo completamento.

6.3.2.2 PASSIVO

La macroarea "Passivo" si compone delle seguenti voci:

- *patrimonio netto,* pari ad euro 216.892.426 che risulta in crescita rispetto all'esercizio precedente in conseguenza dell'utile realizzato nell'esercizio.

  Fanno parte di tale voce: - il fondo di dotazione di euro 51.919.633, relativo alla differenza Attivo-Passivo determinata in sede di redazione del primo SP in contabilità economico-patrimoniale al 1° gennaio 2015; - il patrimonio vincolato, espressione di decisioni degli

organi istituzionali e di obblighi derivanti da leggi, per progetti specifici o altro - pari ad euro 153.510.455, in aumento di euro 41.604.112; - il patrimonio non vincolato costituito essenzialmente dagli utili di esercizio, in diminuzione del 73,77 per cento in conseguenza della suindicata parziale sottoposizione a vincoli;

- *fondo rischi e oneri* pari ad euro 11.356.531, in riduzione rispetto all'esercizio precedente di euro 1.443.057. Le quote prevalenti sono rappresentate dal fondo contenziosi di euro 4.674.493, in leggera diminuzione rispetto al 2019, dal fondo recupero Mef pari ad euro 1.088.804 (euro 2.245.791 nel 2019) relativo a somme accantonate in ragione delle trattenute da Fondo trattamento accessorio non erogate al personale dipendente, e dal Fondo oneri di euro 1.219.276, costituito per fronteggiare costi da sostenere in esercizi futuri e da correlare a operazioni dell'esercizio corrente. Sono presenti, inoltre, il fondo svalutazione crediti generico (euro 5.294.686) e il fondo svalutazione crediti v/studenti (euro 2.245.755).
  Quanto alla suddivisione dei fondi per tipologia, si rileva che il 32,84 per cento afferisce all'area del personale, mentre il 67,16 è relativo ad altri fondi (contenziosi, svalutazione crediti e rischi progetti rendicontati, quest'ultimo richiesto dal Mur per anticipazioni ricevute dall'Ateneo per alcuni progetti);
- *trattamento fine rapporto di lavoro subordinato,* voce non valorizzata in quanto per tutto il personale dell'Ateneo le contribuzioni sono versate direttamente all'INPS;
- *debiti* pari ad euro 20.122.057, in crescita del 6,96 per cento rispetto all'esercizio precedente. Le sottovoci più consistenti sono "*Altri debiti*" per euro 10.435.639, riferiti alle ritenute fiscali e previdenziali sugli stipendi di dicembre 2020, a incarichi vari (commissioni di concorso, membri di organi collegiali ecc…), a esposizioni tributarie e "*Debiti vs fornitori*" per euro 6.557.457, costituita dagli acquisti di beni e servizi per attività istituzionali e commerciali di cui al 31 dicembre 2020 non sia ancora stato effettuato il pagamento. Rientrano in tale ambito anche le fatture da ricevere per costi di competenza non ancora pervenute al termine dell'esercizio.
  Tutti i debiti, come riportato in nota integrativa, sono scadenti entro l'esercizio.
  Riguardo ai debiti di natura commerciale si segnala che l'Ateneo presenta un indicatore di tempestività dei pagamenti di -5,01 gg nel 2020, in linea con il precedente anno quando era stato di -5,61 gg. Il prospetto risulta correttamente allegato al bilancio e pubblicato sul sito istituzionale;

- *ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti* pari ad euro 38.750.898, si compone dei risconti passivi per contributi in c/capitale relativi agli interventi finanziati dal d.m. n. 81 del 2020 (fondi per l'edilizia universitaria e le grandi attrezzature) e dei risconti passivi per sterilizzazione integrale degli ammortamenti per gli acquisti effettuati in vigenza del sistema di contabilità finanziaria;
- *risconti passivi per progetti e ricerche in corso*, voce più che raddoppiata nel 2020 rispetto all'anno precedente e pari ad euro 27.053.128, riporta le commesse pluriennali, quali progetti e ricerche, la quota di proventi non di competenza dell'esercizio e quindi rinviati a quelli successivi in ragione del metodo di valutazione applicato (metodo del *cost to cost*).

6.4 Il bilancio consolidato

Come ricordato in precedenza, il d.lgs. n. 18 del 2012 definisce il quadro informativo economico-patrimoniale delle università, comprendente, tra gli altri, il bilancio consolidato composto da: stato patrimoniale, conto economico e nota integrativa, secondo gli schemi previsti con decreto interministeriale n. 248 del 2016. Completano il bilancio consolidato la relazione sulla gestione, il verbale del collegio dei revisori e l'elenco degli enti appartenenti all'area di consolidamento (art. 3, comma 1, decreto interministeriale n. 248 del 2016).

Tale decreto delinea, inoltre, all'art. 1, l'area di consolidamento, nella quale sono ricompresi nel Gruppo "Università" i seguenti soggetti giuridici, anche se non definiti tra le amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196:

a. fondazioni universitarie istituite ai sensi dell'articolo 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e successive modificazioni;
b. società di capitali controllate dalle università ai sensi del Codice civile;
c. altri enti nei quali le università hanno il potere di esercitare la maggioranza dei voti nell'assemblea dei soci;
d. altri enti nei quali le università possono nominare la maggioranza dei componenti degli organi di amministrazione.

Nella redazione del bilancio consolidato l'Ateneo deve, inoltre, uniformarsi al principio dell'OIC n. 17 "bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto", tenendo conto altresì dei principi del decreto ministeriale n. 19 del 2014.

Una volta individuata l'area di consolidamento è necessario definire la metodologia da adottare, integrale, proporzionale o sintetico.

Per l'Università Chieti - Pescara, nel rispetto della normativa citata, il Gruppo università è composto dall'Università degli studi "G. d'Annunzio", in qualità di capogruppo, dalla Fondazione Universitaria "G. d'Annunzio"[16] nella quale la capogruppo detiene una partecipazione totalitaria e dall'Università telematica "Leonardo da Vinci" (Unidav) per la quale la capogruppo può nominare la maggioranza dei componenti degli organi di amministrazione.

Preliminarmente si osserva che l'Ateneo ha approvato il bilancio consolidato 2019 con delibera del C.d.a. n. 472 del 22 dicembre 2020, dopo aver acquisito il parere positivo del Collegio dei revisori. Il bilancio consolidato 2020 è, invece, in corso di approvazione. In sede istruttoria è stato precisato che *"il documento è stato predisposto ed è in fase di invio al Collegio dei Revisori dei conti per i controlli di legge. Sarà portato all'approvazione degli organi di Ateneo nella seduta di novembre o, massimo, di dicembre"*.

L'Organo di revisione, relativamente alla definizione dell'area di consolidamento, sottolinea - nel verbale del 23 novembre 2020, n. 17 relativo al bilancio consolidato 2019 - che le altre partecipazioni possedute dall'Ateneo non sono state inserite in quanto "*…non rientrano nei requisiti stabiliti dall'art. 1, lettere b), c), e d) del d.i.m. n.248/2016"*.

Dalla nota integrativa si legge che il metodo di consolidamento impiegato è quello integrale, per cui sono incluse le attività, le passività, i costi, i ricavi e i flussi finanziari delle imprese appartenenti all'area di consolidamento, salve le elisioni dai saldi e delle operazioni tra realtà incluse nell'area di consolidamento. Sempre nella nota integrativa sono riportati criteri di valutazione utilizzati e la procedura seguita per l'integrazione globale dello SP e del CE.

Come riportato in precedenza, oltre all'Università "d'Annunzio", rientra nel consolidamento la fondazione universitaria "G. d'Annunzio", istituita nel 2003 quale fondazione di diritto privato ai sensi dell'art. 59, comma 3, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, con parere favorevole del Mur, con partecipazione totalitaria in capo all'Università degli studi "d'Annunzio".

L'Ente è stato costituito per la finalità di supporto alla didattica e alla ricerca. In particolare, con la possibilità di:

- acquisire beni e servizi alle migliori condizioni di mercato, allo scopo di renderli disponibili per lo svolgimento dell'attività dell'Ateneo;

[16] L'Università d'Annunzio ha istituito la Fondazione G. d'Annunzio nel 2003 ai sensi della 1. 388/2000.
Il Rapporto Università - Fondazione è disciplinato in particolare dallo Statuto della Fondazione stessa che, tra l'altro, all'art. 2 stabilisce che la Fondazione, in esecuzione delle linee guida fissate dall'Ateneo, svolge attività strumentali e di supporto della didattica e della ricerca scientifica e tecnologica.
Al riguardo, per l'anno in esame, il Consiglio di Amministrazione dell'Università - nella seduta del 17.12.2019 - ha definito le linee *guida strategiche* in base alle quali la Fondazione è stata chiamata a definire un piano di attività.

- svolgere attività strumentali e di supporto alla didattica e alla ricerca, anche con la messa a disposizione di proprio personale tecnico, amministrativo e di ricerca.

L'Università con la costituzione della Fondazione ha inteso esternalizzare alcune attività, precedentemente gestite internamente, con l'obiettivo – come indicato nella relazione sulla gestione dell'esercizio 2019 allegata al bilancio consolidato - di "*…raggiungere maggiori livelli di efficienza e di economicità*".

In sede di riscontro istruttorio l'Ateneo ha fornito ulteriori informazioni sulle prestazioni fornite dalla Fondazione; in particolare, per l'anno in esame, il Consiglio di Amministrazione dell'Università - nella seduta del 17 dicembre 2019 - ha definito le seguenti linee guida strategiche in base alle quali la Fondazione è stata chiamata a definire un piano di attività:

- alta formazione, svolgendo il ruolo di ente gestore per Master, Corsi di Alta Formazione e Formazione permanente, *Summer* e *Winter* School, offrendo il proprio supporto nella progettazione ed erogazione di tutti i percorsi formativi dell'Ateneo e per ulteriori attività istituzionali e a mercato, inclusa la formazione specialistica continua per il mondo imprenditoriale;
- ricerca e innovazione, promuovendo azioni di *matching* con imprese e istituzioni del territorio per il reperimento di finanziamenti e per la disseminazione dei risultati della ricerca, per la creazione di partenariati territoriali e internazionali, per lo sviluppo di start-up e spin off, per il trasferimento di *know-how* tecnologico;
- *placement* e internazionalizzazione, per il supporto all'orientamento, al *placement* e ai programmi di internazionalizzazione dell'Ateneo;
- *fundraising* e *merchandising*, collaborando nella progettazione, pianificazione e gestione della campagna 5 per mille dell'Ateneo nonché per l'affiancamento ai Dipartimenti nella progettazione e gestione di programmi europei; supportando l'Università in azioni di raccolta fondi per progetti specifici; promuovendo, anche attraverso il rapporto con gli ex alunni UdA, iniziative di partecipazione alla vita universitaria e di sostegno alla didattica e alla ricerca; ideando, realizzando e commercializzando articoli a marchio UdA, al fine di rafforzare lo spirito d'appartenenza all'università;
- conto terzi, *service* amministrativo ed organizzativo, per la promozione e sostegno finanziario alle attività didattiche e di ricerca, compresa l'organizzazione di eventi, l'acquisto di beni e/o servizi alle migliori condizioni di mercato da rendere disponibili per lo svolgimento delle attività universitarie, la gestione di strutture universitarie;

- bandi per concorsi di idee, per la formazione di incubatori;
- servizi di erogazione e supporto ICT;
- servizi di gestione di immobili eventualmente concessi dall'Ateneo.

Vi rientra, inoltre, l'Università telematica "Leonardo da Vinci" (Unidav) istituita nel 2004, ai sensi del d.m. 12 aprile 2003 e della legge n. 289 del 2002, con decreto del Miur del 27 ottobre. Il fine istituzionale dell'Ateneo è lo svolgimento di corsi universitari a distanza, così come previsto nel regolamento di cui al d.m. n. 509 del 1999, nonché il rilascio dei relativi titoli accademici. Inoltre, l'Università telematica svolge e promuove attività di ricerca, sostenendone lo sviluppo.

L'Unidav risulta costituita su iniziativa della Fondazione e su impulso dell'Università "d'Annunzio". Nella relazione sulla gestione 2019 del bilancio consolidato si legge: "*Attualmente l'offerta formativa prevede i seguenti corsi di laurea: Giurisprudenza, Economia e management dei servizi sanitari, Formazione alle professioni educative, Scienze psicologiche*".

Si riportano di seguito gli schemi di Conto economico e Stato patrimoniale consolidato.

6.4.1 Conto economico consolidato

Tabella 29 Conto economico consolidato 2019

	Università d'Annunzio	Fondazione	Unidav	Consolidato 2019	Rettifiche	Consolidato 2019 rettificato
A) PROVENTI OPERATIVI	**137.235.282**	**1.985.307**	**1.572.371**	**140.792.960**	**-2.556.308**	**138.236.652**
I - Proventi propri	16.483.256		382.863	16.866.119		16.866.119
II – Contributi	114.610.935	1.721.918	1.000.000	117.332.853	-2.500.000	114.832.853
V - Altri proventi e ricavi diversi	6.141.092	263.389	189.508	6.593.989	-56.308	6.537.681
B) COSTI OPERATIVI	**133.776.404**	**1.954.165**	**837.606**	**136.568.175**	**-2.570.836**	**133.997.339**
VIII - Costi del Personale	73.137.906	427.225	235.074	73.800.205		73.800.205
IX - Costi della gestione corrente	51.515.127	300.606	363.253	52.178.986	-70.836	52.108.150
X - Ammortamenti e svalutazioni	5.845.752	53.815	7.454	5.907.021		5.907.021
XI - Accantonamenti per rischi e onei	672.296	310.738	0	983.034	-180.738	802.296
XII - Oneri diversi di gestione	2.605.322	861.781	231.825	3.698.928	-2.319.262	1.379.666
Differenza tra proventi e costi operativi	***3.458.878***	***31.142***	***734.765***	***4.224.785***	***14.528***	***4.239.313***
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	**-678**	**-1.236**	**-1.227**	**-3.141**		**-3.141**
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	**3.688.352**	**0**	**0**	**3.688.352**		**3.688.352**
Risultato prima delle imposte (A – B +/- C +/- D +/- E)	***7.146.551***	***29.906***	***733.538***	***7.909.995***	***14.528***	***7.924.523***
F) IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO CORRENTI, DIFFERITE, ANTICIPATE	**4.420.454**	**9.821**	**7.454**	**4.437.729**		**4.437.729**
RISULTATO DI ESERCIZIO	**2.726.098**	**20.085**	**726.084**	**3.472.267**	**14.528**	**3.486.795**

Fonte: Ente

Come riportato nella nota integrativa allegata al bilancio consolidato 2019, nei proventi operativi sono indicati tutti i componenti positivi della gestione caratteristica degli enti rientranti nel consolidamento.

Si segnala che è stato rettificato il contributo annuo di funzionamento della Fondazione di euro 500.000, quale elisione di operazione infragruppo. È stato inoltre correttamente contabilizzato, nel bilancio della Fondazione, il contributo straordinario relativo al rilancio dell'Unidav, pari ad euro

1.000.000, contributo registrato come semplice partita di giro, ma che doveva essere invece considerato come ricavo correlato all'attuazione del piano di rilancio dell'Università telematica. Pertanto, è stata riportata la rettifica complessiva, pari ad euro 2.500.000, per l'elisione delle operazioni infragruppo relative ai contributi erogati. Ulteriore rettifica è relativa alle fatture per servizi prestati dalla Fondazione all'Università (euro 56.308).

Quanto ai costi operativi, in sede di consolidamento, sono state effettuate le seguenti variazioni:

- euro 70.836, di cui euro 56.308 per acquisto di servizi e collaborazioni tecnico scientifiche (fatture per servizi prestati dalla Fondazione all'Università), ed euro 14.528 quale costo evidenziato dall'Unidav relativo alla convenzione Università-Unidav;
- euro 180.738 quale differenza tra l'onere del piano di rilancio dell'Unidav e il contributo stanziato di euro 1.000.000.

Come si evince dalla tabella, tutti gli enti del consolidamento presentano un utile di esercizio.

6.4.2 Stato patrimoniale consolidato

Tabella 30 Stato patrimoniale consolidato

	Università d'Annunzio	Fondazione	Unidav	Consolidato2019	Rettifiche	Rettifiche da elisione	Consolidato 2019 rettificato
ATTIVO							
A) IMMOBILIZZAZIONI	**74.378.227**	**172.410**	**24.183**	**74.574.820**	**-622.988**		**73.951.832**
I - Immobilizzazioni immateriali	263.868	3.187	0	267.055			267.055
II - Immobilizzazioni materiali	73.338.752	169.223	24.157	73.532.132			73.532.132
III - Immobilizzazioni finanziarie	775.608	0	26	775.634	-622.988		152.646
B) ATTIVO CIRCOLANTE	**222.767.350**	**1.917.384**	**291.068**	**224.975.802**	**-246.071**		**224.729.731**
I – Rimanenze	44.536	0	0	44.536			44.536
II – Crediti	27.122.560	114.232	232.002	27.468.794	-246.071		27.222.723
III - Attività finanziarie	0	0	0	0			0
IV - Disponibilità liquide	195.600.254	1.803.152	59.066	197.462.472			197.462.472
C) RATEI E RISCONTI ATTIVI	**7.216.604**	**10.917**	**46.625**	**7.274.146**	**0**		**7.274.146**
TOTALE ATTIVO	**304.362.182**	**2.100.711**	**361.876**	**306.824.769**	**-869.059**		**305.955.710**
PASSIVO							
A) PATRIMONIO NETTO	**207.531.102**	**643.074**	**-202.792**	**207.971.384**	**14.528**	**-643.074**	**207.342.838**
I - Fondo di dotazione dell'Ateneo	51.919.633	100.000	0	52.019.633		-100.000	51.919.633
II - Patrimonio vincolato	111.906.344	0	0	111.906.344			111.906.344
III - Patrimonio non vincolato	43.705.125	543.074	-202.792	44.045.407	14.528	-543.074	43.516.861
B) FONDI PER RISCHI E ONERI	**13.209.943**	**590.738**	**0**	**13.800.681**	**-180.738**		**13.619.943**
C)TFR LAVORO SUBORDINATO	**0**	**7.461**	**28.035**	**35.496**			**35.496**
D) DEBITI	**18.812.018**	**58.297**	**536.633**	**19.406.948**	**-79.861**		**19.327.087**
E) RATEI E RISCONTI PASSIVI E CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI	**64.809.119**	**801.141**	**0**	**65.610.260**			**65.610.260**
TOTALE PASSIVO	**304.362.181**	**2.100.711**	**361.876**	**306.824.768**	**-246.071**	**-643.074**	**305.935.623**

Fonte: Ente

Come per il CE anche per lo SP si è provveduto alla sommatoria delle voci dei singoli stati patrimoniali degli enti dell'area di consolidamento ed all'elisione dei crediti e debiti infragruppo. In particolare, per le immobilizzazioni finanziarie, essendo la Fondazione totalmente partecipata dall'università "d'Annunzio", - con una quota di euro 622.988 - si è proceduto alla rettifica in

diminuzione della relativa voce. Ciò ha determinato l'iscrizione di una riserva di consolidamento pari ad euro 20.806 (differenza tra patrimonio netto della fondazione e valore dell'immobilizzazione finanziaria) nel patrimonio netto consolidato.

Ulteriori variazioni sono relative a crediti infragruppo, quali un credito vantato dalla Fondazione nei confronti dell'Università per euro 65.333 e un credito vantato dall'Unidav nei confronti della Fondazione per il contributo stanziato ed ancora da ricevere di euro 180.738.

Quanto al patrimonio netto consolidato si è proceduto preliminarmente all'aggregazione delle singole voci dell'Università, della Fondazione e dell'Unidav e successivamente alle seguenti rettifiche:

- da elisione del valore contabile totale del patrimonio netto della Fondazione (comprendente euro 100.000 come fondo di dotazione ed euro 543.074 come patrimonio non vincolato) trattandosi di partecipazione totalitaria;
- euro 14.528 dal patrimonio non vincolato dell'Unidav per aumento dell'utile per lo storno del costo evidenziato dall'Unidav relativo alla quota di contributo dovuto alla Capogruppo e da quest'ultima non registrato per mancanza di indicazioni contabili al riguardo da parte controllata;
- euro 20.086, variazione in aumento, quale riserva di consolidamento.

Relativamente al fondo rischi e oneri è presente una rettifica pari alla differenza tra contributo stanziato ma non ancora trasferito dalla Fondazione all'Unidav per il piano di rilancio.

Per i debiti, come per i crediti, si è proceduto all'elisione di quelli infragruppo riferiti a:

- debito dell'Università (per fatture da ricevere) nei confronti della Fondazione, evidenziate sia nella voce "debiti verso società o enti controllati" per le fatture emesse pari ad euro 56.000, sia nella voce "debiti verso fornitori" che considera anche gli importi delle fatture da ricevere pari ad euro 9.333;
- debito iscritto nel bilancio dell'Unidav nei confronti dell'Università (che, come detto, non ha registrato il relativo credito, non disponendo la stessa Capogruppo, alla data di chiusura del proprio bilancio di esercizio, di alcun dato contabile relativo al contributo eventualmente spettante e da cui si sarebbe generato tale credito) pari ad euro 14.528.

7. VERIFICHE DEL MINISTERO DELL' ECONOMIA E DELLE FINANZE

In sede istruttoria, è emerso che l'Università "G. d'Annunzio" è stata di recente sottoposta ad ordinaria verifica amministrativa contabile da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, a seguito della quale l'Università ha fornito alcuni chiarimenti.

Con nota del 26 luglio, il Mef ha comunicato al Rettore, al Mur e alla Procura Regionale della Corte dei conti le problematiche che allora non risultavano superate e per le quali, anche in questa sede, sono stati chiesti aggiornamenti e riscontrato le ulteriori controdeduzioni inviate al Mef in data 26 ottobre 2021, in particolare una relazione del legale rappresentante con relativi allegati.

Da tale relazione emerge che per alcune criticità quali: la rilevazione della contribuzione studentesca per cassa e non per competenza, la necessità di definire le situazioni creditorie e debitorie vetuste, la carenza di informazioni in nota integrativa sul grado di realizzazione e avveramento degli eventi futuri – fondo rischi, l'Ateneo ha precisato di aver posto in essere azioni per il loro superamento.

In merito al mancato svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive uniche degli studenti, l'Ateneo, nel precisare di non avere figure professionali con le necessarie competenze tecniche, ha dichiarato di aver avviato una specifica procedura esterna e contemporaneamente di essersi avvalso – correttamente - della collaborazione della Guardia di finanza per approfondite verifiche concernenti le posizioni degli studenti e implementato i controlli da parte delle Segreterie studentesche.

Relativamente alla mancata attivazione del piano di recupero delle somme erogate in eccedenza per il trattamento accessorio, l'Ateneo ha comunicato di aver già proceduto all'accantonamento finalizzato al recupero delle somme, trattenendo dal medesimo fondo una quota pari al 25 per cento dell'ammontare del fondo, come previsto dalla norma.

Circa la mancata stipula dei contratti integrativi e il ciclo della *performance* non coerente con il d.lgs. n. 150 del 2009, l'Ateneo ha comunicato di aver provveduto in data 29 luglio 2021 alla stipula del contratto che, con la costituzione del fondo del trattamento accessorio, è stato oggetto di certificazione con il verbale n. 11 del 24 settembre 2021. L'ipotesi di contratto è stata sottoposta alla valutazione del Consiglio di amministrazione nella seduta del 26 ottobre 2021, ottenendone la relativa approvazione. L'Ateneo ha, quindi, provveduto alla stipula definitiva e alle trasmissioni di cui all'art. 40 del d.lgs. n. 165 del 2001. Con riferimento al ciclo della *performance* l'Ateneo rappresenta che il documento di validazione del 2018 risultava già privo di osservazioni e

raccomandazioni. Ugualmente i cicli della *performance* 2019 e 2020 non presentano anomalie o irregolarità.

Alcune criticità e irregolarità sollevate dal Mef, anche a seguito dell'ulteriore riscontro da parte dell'Ateneo (relazione a firma del Legale Rappresentante), sembrano, tuttavia, non superate e per esse si resta in attesa delle valutazioni del Ministero stesso ferma la dichiarazione di massima dell'Ateneo di volersi adoperare specialmente per le difformità in ordine alla gestione contabile di alcune poste del personale.

8. LA RICERCA UNIVERSITARIA

8.1 La programmazione, il finanziamento e la valutazione della ricerca

La programmazione della ricerca universitaria è regolata dal d.lgs. 5 giugno 1998, n. 204 *"Disposizioni per il coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica a norma dell'articolo 11, comma 1, lettera d), della legge 15 marzo 1997, n. 59"*.

L'attività rientra nella fase di attuazione del Programma nazionale della ricerca (di seguito PNR) che detta le linee d'indirizzo nel quadro europeo e internazionale e definisce gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono le università e gli enti di ricerca con le risorse di cui dispongono. Il PNR è adottato con delibere del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), dal 1°gennaio 2021 denominato Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS). L'attività del Comitato è coordinata dal Mur attraverso un'apposita Commissione per la ricerca[17], istituita solo nel 2020 (seppur già prevista dal citato d.lgs. n. 204 del 1998) con delibera CIPE n. 74 del 2020 con la quale è stato approvato anche il PNR 2021-2027.

Vi è inoltre il Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), nominato con d.p.c.m., composto da personalità di alta qualificazione del modo scientifico, tecnologico, culturale, produttivo, che ha funzioni di consulenza e studio per il Mur su questioni che riguardano la politica e lo stato della ricerca, nazionale e internazionale.

Il Mur, per attuare il raccordo tra la programmazione nazionale e quella europea, partecipa al processo di adozione dei programmi di finanziamento dell'Unione europea attraverso rappresentanti esperti nei vari settori, che siedono nei comitati nazionali, con il compito di discutere a livello europeo i programmi di ricerca, di interagire con la Commissione e di assicurare un raccordo tra questa e i soggetti nazionali pubblici e privati interessati alla loro realizzazione.

[17] Essa è composta da un rappresentante: del Ministro dell' Università e della ricerca con funzioni di Presidente; del Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio dei ministri - Segretario del CIPE; dell'Autorità politica della Presidenza del Consiglio dei ministri delegata alla programmazione economica e agli investimenti; del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale; del Ministro dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare; del Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo; del Ministro della difesa; del Ministro dell'economia e delle finanze - Ufficio di Gabinetto; del Ministro dell'economia e delle finanze - Ragioneria generale dello Stato; del Ministro delle infrastrutture e trasporti; del Ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione; del Ministro dell'interno; del Ministro del lavoro e delle politiche sociali; del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali; del Ministro della salute; del Ministro dello sviluppo economico; del Ministro per il Sud e la coesione territoriale dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI); della Conferenza delle regioni e delle province autonome; dell'Unione delle province d'Italia (UPI).

Le risorse necessarie per l'attuazione del PNR hanno molteplici origini, tra cui i fondi di diretta competenza del Mur e le risorse europee a valere sul Fondo di sviluppo e coesione che ha lo scopo di finanziare interventi speciali per la rimozione degli squilibri economici e sociali.

Le risorse gestite dal Mur alimentano diversi fondi tra cui il Fondo di finanziamento ordinario delle Università (FFO), il Fondo di finanziamento degli Enti (FOE). A questi si aggiungono cofinanziamenti di fondi con risorse comunitarie e nazionali. La principale fonte dei finanziamenti pubblici ai progetti di ricerca è costituita del Fondo investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica (FIRST) e dal Fondo integrativo speciale per la ricerca (FISR).

Sono riferiti al FIRST i finanziamenti per la "Cooperazione internazionale", ricompresa nell'obiettivo strategico del PNR "Internalizzazione", il PRIN (Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale) e il FARE (Framework per l'Attrazione e il Rafforzamento delle Eccellenze per la Ricerca in Italia), riferiti all'obiettivo Capitale Umano; i "*Cluster* tecnologici nazionali" per gli obiettivi PNR "Cooperazione pubblico privato e ricerca industriale".

L'investimento complessivo dell'Italia in ricerca e innovazione rimane, tuttavia, molto inferiore rispetto alla media europea. È, dunque, auspicabile attuare politiche orientate a realizzare le necessarie sinergie tra ricerca, tecnica, ambiente e patrimonio culturale, cercando di non disperdere le competenze sviluppatesi negli anni e creare nuove opportunità di reclutamento di ricercatori e di figure professionali di alto livello. L'Italia, comunque, continua a partecipare attivamente ai Progetti di cooperazione internazionale e dei Programmi Quadro Europei, la cui produzione scientifica è in continuo aumento sia per quantità che per qualità[18].

L'istituto del dottorato di ricerca rappresenta il principale strumento per la formazione di una comunità di studiosi che qualifichi le attività dell'Ateneo.

I corsi sono istituiti, previo accreditamento da parte del Mur, su conforme parere dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR)[19]. Si possono istituire corsi di dottorato in convenzione con istituzioni estere, in collaborazione con imprese, in materia industriale e di alta formazione. Il Mur, in attuazione del PNR ed in raccordo con gli indirizzi eurounitari, sollecita l'attivazione di corsi innovativi per rafforzare le interazioni dell'università con realtà internazionali e industriali e la contaminazione tra discipline.

Il Ministero contribuisce annualmente al finanziamento dei dottorati attivati dalle Università nei

[18] Consiglio nazionale delle ricerche - Relazione 2019

[19] L'ente si occupa della valutazione dell'attività delle università in Italia. Si tratta di un'agenzia di diritto pubblico sottoposta alla vigilanza di un ministro (quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) e al controllo della Corte dei conti sulla gestione.

limiti delle disponibilità finanziarie del FFO. Sentita l'ANVUR, la ripartizione avviene sulla base di criteri quali: qualità della ricerca; grado di internazionalizzazione; grado di collaborazione con il sistema delle imprese e ricadute del dottorato sul sistema socioeconomico; attrattività; dotazione di servizi, risorse infrastrutturali e risorse finanziarie; sbocchi professionali. Contribuisce al finanziamento dei dottorati svolti in collaborazione di aziende anche la CRUI[20], per lo svolgimento di progetti di ricerca finanziati dal fondo FISR (cfr. Referto sul Sistema universitario – del. n. 8/SSRRCO/REF/21).

8.2 La ricerca nella Università degli Studi "G. d'Annunzio"

Come emerge dalla documentazione esaminata da questa Sezione, l'Ateneo ha operato negli ultimi anni una serie di scelte strategiche verso un comune obiettivo: incrementare significativamente la qualità della ricerca e della produzione scientifica. Un grande sforzo è stato compiuto in questi anni per favorire la mobilità interna della docenza e aumentare le collaborazioni internazionali. L'incremento qualitativo della ricerca d'Ateneo, valutabile attraverso una serie di indicatori specifici, ha dato luogo a risultati da ritenersi soddisfacenti e pressoché in linea con la media nazionale.

Relativamente alla ripartizione dei fondi di ricerca, a partire dal 2014, l'Ateneo comunica di aver avviato un processo di definizione di criteri su base meritocratica per le risorse messe a disposizione dei propri docenti. Inoltre, a partire dal 2015, anche sulla base di quanto previsto dal Piano strategico, oltre a distribuire il tradizionale fondo di ricerca, l'Ateneo ha messo a disposizione ulteriori risorse pari a 3 milioni di euro, specificamente per il finanziamento di assegni di ricerca.

I fondi, intesi come contributi destinati alla ricerca, confluiscono nella macroarea "Contributi" del conto economico, valorizzata per euro 118.933.558. Come da chiarimenti istruttori forniti dal Responsabile del Servizio finanziario il 26 ottobre 2021, tali contributi sono relativi, in generale, ai trasferimenti correnti (finalizzati e non) per investimenti che non risultano, nell'immediato periodo, avere una correlazione con la ricerca.

[20] La CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) Nata nel 1963 come associazione privata dei Rettori, ha acquisito nel tempo un riconosciuto ruolo istituzionale e di rappresentanza e una concreta capacità di influire sullo sviluppo del sistema universitario attraverso un'intensa attività di studio e di sperimentazione. Dal 2007 la CRUI è l'associazione delle Università statali e non statali riconosciute. Si propone come strumento di indirizzo e di coordinamento delle autonomie universitarie; luogo privilegiato di sperimentazione di modelli e di metodi da trasferire al sistema universitario; laboratorio di condivisione e diffusione di *best practice*; moderno centro di servizi a disposizione delle università. Dal 2001 la Conferenza dei Rettori è affiancata dalla Fondazione CRUI, incaricata di sviluppare azioni di interfaccia fra sistema universitario e società nell'ottica dello sviluppo culturale ed economico del Paese.

Tuttavia, dalla relazione allegata al bilancio 2020 denominata "*Relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico - anno 2020*" è stato possibile estrapolare dalla macro-voce di cui sopra le voci relative alla ricerca come da tabella che segue.

Tabella 31 Assegnazioni MIUR e altre Amministrazioni centrali

Descrizione	Quota di competenza 2020*
FFO - Quota base, quota premiale e perequativo	89.211.288,00
FFO - Assegnazione per piano straordinario chiamata docenti	5.454.776,00
FFO - Aree disciplinari di interesse nazionale e comunitario	11.582,00
FFO - Assegnazione Programmazione Triennale	1.840.178,00
FFO - Dottorato e Post lauream	2.246.230,00
Assegnazione per cofinanziamento ricerca scientifica interesse nazionale	28.848,30
Accordi di programma	490.877,00
Assegnazioni diverse a favore della ricerca	36.235,24
Assegnazioni Programma Operativo Nazionale (PON)	810.145,52
TOTALE	**100.130.160,06**

Fonte: Relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico - anno 2020
*Non sono riportate nella tabella le assegnazioni relative agli studenti (*no tax area*, borse di specializzazione ecc..).

Inoltre, come precisato in sede istruttoria, i proventi specifici della Ricerca sono riconducibili a:

- "*Proventi da ricerche commissionate e trasferimento tecnologico*", alimentata dalle commesse realizzate per ricerca scientifica commissionata da soggetti esterni che si estrinseca in prestazioni per attività di consulenza, di progettazione e di sperimentazione ed è valorizzata per euro 1.482.334,93.

Tabella 32 Contratti di ricerca, consulenza, convenzioni di ricerca c/terzi

Descrizione	Quota di competenza 2020
Contratti di ricerca, consulenza, convenzioni di ricerca c/terzi	1.482.334,93

Fonte: Relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico - anno 2020

- "*Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi*", costituita dai ricavi derivanti dalla partecipazione a bandi competitivi (ad esempio i progetti di ricerca tipici quali PRIN in ambito nazionale e ERC in ambito comunitario valorizzata, in bilancio, per euro 3.996.717,72).

Tabella 33 Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi

Descrizione	Quota di competenza 2020
Ricerche con finanziamenti competitivi da MIUR	986.444,34
Ricerche con finanziamenti competitivi da altri ministeri e altre amministrazioni centrali	95.357,05
Ricerche con finanziamenti competitivi da Regione	173.691
Ricerche con finanziamenti competitivi da Aziende sanitarie ospedaliere	2.405,27
Ricerche con finanziamenti competitivi da Unione europea	1.723.848,51
Ricerche con finanziamenti competitivi da università	151.579,45
Ricerche con finanziamenti competitivi da altri organismi internazionali	228.440,19
Ricerche con finanziamenti competitivi da altri clienti (pubblici)	103.181,04
Ricerche con finanziamenti competitivi da altri clienti (privati)	531.770,81
TOTALE	**3.996.717,72**

Fonte: bilancio 2020

Dalla lettura del Piano strategico 2019-2023, approvato con delibera del Consiglio di amministrazione del 25 giugno 2019, è emerso come, al fine di rafforzare la cultura della ricerca,

l'Università si sia impegnata a promuovere fortemente i processi di internazionalizzazione attraverso l'attuazione di politiche di integrazione e cooperazione con atenei, enti di ricerca e organismi di alta qualificazione operanti all'estero. L'Ateneo, si legge nel Piano, si impegnerà, inoltre, ad aumentare la già rilevante quota distribuita ai Dipartimenti per finanziare le attività di ricerca (pari a 6.5 milioni di euro pari ad oltre il 7 per cento del FFO) con un ulteriore milione di euro, dedicato al finanziamento dei progetti dei giovani ricercatori (*Search for Excellence*).

La visione strategica di Ateneo per il prossimo futuro sembra prendere le mosse dalla convinzione che il successo dell'attività di ricerca universitaria si basa essenzialmente sui seguenti elementi:

- azioni volte a stimolare la ricerca, quali la costituzione di una struttura di supporto tecnico-amministrativo, denominata "Divisione Ricerca e Progetti Strategici" e iniziative colte ad attrarre "eccellenze";
- efficientamento infrastrutture e ammodernamento attrezzature per la ricerca, realizzazione di nuove strutture strategiche;
- perseguimento dell'eccellenza e della multidisciplinarietà nella ricerca, anche attraverso una puntuale attenzione ai valori di riferimento per gli indicatori nazionali ed internazionali, un costante monitoraggio della produttività scientifica;
- potenziamento del dottorato di ricerca, sempre con la massima attenzione all'internazionalizzazione ed alla cooperazione con il mondo dell'impresa attraverso costituzioni di reti ed avendo riguardo alla vita post-universitaria;
- valorizzazione del merito dei docenti e dei ricercatori agendo sulla leva delle premialità;
- tutela e promozione della ricerca attraverso attività divulgative ed espositive.

I suindicati obiettivi, contenuti nel Piano strategico, sono stati oggetto di valutazione da parte dell'ANVUR e sono risultati coerenti alle strategie politiche di Ateneo ed a quelle nazionali. Come riportato nel rapporto ANVUR *"Accreditamento periodico delle sedi e dei corsi di studio"* relativo all'Università "d'Annunzio", predisposto sulla base della relazione presentata dalla Commissione di esperti per la valutazione (CEV) a marzo 2021.

L'attuazione delle azioni previste per il conseguimento degli obiettivi individuati è affidata ad un Comitato di indirizzo che ha definito un cronoprogramma per pianificare e ottimizzare le attività.

L'Ateneo ha previsto un sistema di monitoraggio dei risultati della ricerca, avviato in modo sistematico, ma ancora parziale, solo a partire dal 2019. Tale monitoraggio a cadenza annuale ed è basato principalmente su parametri di valutazione della qualità della ricerca (VQR). Gli indicatori definiti per la valutazione periodica sono risultati coerenti con quelli dell'ANVUR e consentono la

valutazione della qualità dei risultati della ricerca.

Nel rapporto si legge, inoltre, che l'Ateneo nel 2019 ha deliberato di finanziare progetti di ricerca presentati da giovani ricercatori sulla base di una valutazione svolta da una commissione di soggetti esterni.

L'Ateneo ha altresì definito ed elaborato una strategia per implementare e valorizzare le attività di terza missione rendendola pubblica nel Piano strategico 2019-2023.

Rientrano nella pianificazione strategica dell'Ateneo i seguenti elementi:

- tutela della ricerca dell'Ateneo, anche attraverso l'organizzazione di una struttura centralizzata di coordinamento e potenziamento delle attività di Terza Missione con valorizzazione dei brevetti e ricerca delle professionalità adeguate;
- sviluppo dell'innovazione e dell'imprenditorialità, favorendo il trasferimento tecnologico;
- potenziamento delle iniziative di partecipazione dell'Ateneo con preferenza in favore del mondo produttivo;
- consolidamento e sviluppo delle attività di *public engagement* inteso quale il coinvolgimento diffuso e capillare delle migliori risorse della società civile nella vita universitaria pur essendone assolutamente estranee.

Secondo l'ANVUR, gli obiettivi individuati e sopra indicati, sono declinati in azioni operative, indicatori e *target*, tuttavia, per nessuno di essi viene specificato a chi è affidato il monitoraggio e la verifica del loro raggiungimento. Appare, quindi, carente l'individuazione di un centro di responsabilità che funga anche da volano per le attività. L'Ateneo, al riguardo, ha di recente nominato un delegato e un Comitato alla terza missione, oltre a istituire un tavolo di consultazione permanente con le rappresentanze del sistema produttivo e dei settori professionali del territorio. Peraltro, non vi sono ancora evidenze che permettano di valutare l'impatto che le attività fino ad ora realizzate dall'Ateneo abbiamo avuto sullo sviluppo sociale, culturale ed economico del contesto territoriale.

Questa Corte, nel prendere atto degli apprezzamenti espressi dall'ANVUR, evidenzia l'importanza della ricerca che diventerà sempre di più parte integrante delle decisioni sullo sviluppo economico del Paese, permettendo all'Italia di diventare un Paese più moderno, competitivo e protagonista nelle scelte politiche europee e mondiali. La scelta dell'Ateneo di moltiplicare lo sforzo in tale ambito, oltre ad essere condivisibile, rappresenta un patrimonio che deve essere favorito per assumere il ruolo di *driver* quantomeno per il contesto industriale circostante. Dovranno essere favoriti processi di sviluppo fondati sulla conoscenza scientifica e

tecnica mediante l'interazione con attori pubblici e privati presenti sul territorio. Si ritiene opportuno che gli obiettivi si realizzino attraverso la capacità di fare sistema nel settore della ricerca e della formazione negli ambiti dell'eccellenza presenti nell'Ateneo e nel sistema socioeconomico territoriale in cui insiste, potenziando, quindi, la collaborazione con i soggetti pubblici e privati ivi operanti.

In merito alla richiesta di informazioni sulle eccellenze nella ricerca e nei progetti, l'Università ha precisato che "*negli anni 2019 e 2020 i [propri] ricercatori … hanno partecipato, attraverso la presentazione di proposte innovative, in risposta a diversi bandi nazionali e internazionali, alla richiesta di finanziamenti a valere su programmi di ricerca e innovazione sia in ambito pubblico che privato*". In particolare, dalla documentazione, risultano, relativamente ai progetti nazionali: 31 finanziati nel 2019 (di cui due conclusi) e 3 nel 2020; relativamente ai progetti internazionali: 9 finanziati nel 2019 (di cui uno concluso) e 3 nel 2020. Trattasi di progetti individuali o collaborativi.

Di particolare rilievo sono risultate le seguenti due iniziative finanziate dall'Università stessa:

- il progetto pilota denominato "*"Ud'A per lo sviluppo sostenibile: sensibilizzazione, riduzione e riuso della plastica in mare"* per la ricerca, sviluppo e tutela del mare Adriatico, a partire da un azione di contrasto al fenomeno delle plastiche in mare attraverso la raccolta, la ricerca e il riciclo ("*Ud'A per le plastiche in mare: raccolta, ricerca, riciclo"*), con l'obiettivo immediato di realizzare dapprima una mappatura della plastica presente nella zona di mare adriatico centrale e settentrionale, al fine di creare un modello integrato e replicabile che metta insieme la ricerca, sviluppo e formazione-divulgazione, per affrontare in maniera esaustiva la problematica dei rifiuti marini, con particolare attenzione a quelli di natura plastica.

  Tale progetto ha visto il coinvolgimento dell'Associazione Armatori di Pescara con il compito di raccogliere i rifiuti di plastica, poi avviati al riciclo. I ricercatori dell'Università "d'Annunzio" si sono occupati di classificare, analizzare e monitorare i rifiuti plastici per valutare la possibilità di riutilizzo come materia prime con il coinvolgimento di *partner* industriali con esperienza nel settore. Il progetto è stato finanziato nel 2019 e risulta concluso con grande soddisfazione dei soggetti coinvolti e se ne prospetta una possibile positiva replicabilità;
- l'iniziativa a favore di giovani ricercatori Ud'A "*Search for excellence*": trattasi di una iniziativa strategica per incrementare la qualità della ricerca con l'istituzione di un *budget* funzionale per l'avvio di azioni concrete a sostegno di progetti di ricerca, mono o multidisciplinari, che ha portato al finanziamento di progetti di ricerca di durata biennale, sviluppati su tematiche innovative, congruenti con il programma strategico di Ateneo, riservati ad assegnisti di ricerca,

RTDA e RTDB, con eccellente qualificazione scientifica allo scopo di incrementare la partecipazione di giovani ricercatori e incoraggiare la conduzione di ricerche di elevato *standard* internazionale, innovative e ambiziose, con il fine ultimo di incentivare la partecipazione dell'Ateneo ai bandi ERC in qualità di *Host Institution*. Per tale iniziativa il finanziamento è previsto per il 2022.

9. LA COLLABORAZIONE TRA UNIVERSITA' E ALTRI ENTI

Rinviando a quanto ampiamente trattato nel paragrafo 6.3.2.1, in merito alle Società partecipate dall'Università, di cui si è provveduto alla revisione ordinaria delle partecipazioni possedute al 31 dicembre 2020, con la delibera del Consiglio di amministrazione n. 466 del 22 dicembre 2020, è emerso, dall'approfondimento istruttorio, che sono in atto ulteriori collaborazioni con altri enti:

- collaborazione con l'Associazione Netval - Network per la valorizzazione della Ricerca: la *mission* dell'Associazione è di valorizzare la ricerca universitaria nei confronti del sistema economico ed imprenditoriale, enti ed istituzioni pubbliche, associazioni imprenditoriali e aziende, rappresentando un ponte tra la ricerca pubblica e le imprese interessate ad accrescere la propria competitività attraverso l'innovazione. Lo scopo fondamentale di Netval è quindi la diffusione delle informazioni e della cultura del TT in Italia attraverso iniziative volte a mettere in contatto gli Uffici di Trasferimento Tecnologico (UTT) delle università attraverso incontri, corsi di formazione e partecipazione a gruppi tematici. In particolare, dalla sua costituzione, Netval ha sviluppato il più completo e aggiornato programma di formazione disponibile in Italia sul tema della valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica e ha nel corso degli anni ampliato la propria offerta formativa per i partecipanti, costituiti soprattutto da personale degli UTT delle università e degli Enti Pubblici di Ricerca. Netval organizza in collaborazione con tutti gli atenei associati ed interessati una serie di attività formative dirette a condividere le competenze di tutti gli associati e definire procedure e criteri condivisi in merito al processo di valorizzazione della ricerca pubblica; e vanta attualmente l'adesione di 58 università italiane e 7 Enti Pubblici di Ricerca non universitari. L'adesione dell'Ateneo viene formalizzata annualmente con il versamento della quota associativa pari a 2.500 euro;
- collaborazione con la Fondazione Emblema, impresa educativa costituita per favorire lo sviluppo e valorizzazione del capitale umano, in particolare attraverso iniziative di raccordo tra la formazione, la ricerca ed il mondo del lavoro, anche con lo sviluppo di percorsi di auto imprenditoria, promuovendo attività in grado di migliorare il rapporto tra enti di formazione ed imprese, con particolare attenzione a ciò che riguarda l'orientamento al lavoro ed il trasferimento tecnologico. L'attività istituzionale della Fondazione è legata alla Borsa del Placement e alla Borsa della Ricerca, iniziative gemelle che rappresentano un punto di riferimento per quanti, negli atenei, nelle aziende e nelle istituzioni sono impegnati nelle dinamiche della transizione studio-lavoro e del trasferimento tecnologico. La Borsa della Ricerca è l'iniziativa ideata per favorire il contatto tra il mondo della ricerca universitaria

(dipartimenti, *spin off, start up*) e aziende, incubatori e investitori (pubblici e privati) attraverso incontri in grado di favorire concretamente il trasferimento tecnologico e il sostegno economico alla ricerca. Il portale della Borsa ha l'obiettivo di stimolare e supportare la nascita di connessioni costanti tra università, ricercatori e aziende. Alla Borsa della Ricerca, nell'ultimo triennio hanno partecipato oltre 150 spin off e 116 gruppi di ricerca di 42 università, oltre a 70 fra imprese e investitori. L'Ateneo ha aderito all'iniziativa della Borsa della Ricerca tenutasi dal 23 al 25 settembre 2020, versando la quota di partecipazione pari a euro 2.500.

10. LA GESTIONE DELL'EMERGENZA COVID-19 PER LA PREVENZIONE E LA DIDATTICA

In sede istruttoria, sono state fornite informazioni sulle attività poste in essere dall'Università per far fronte all'emergenza pandemica.

Sono state eseguite tutte le attività di sanificazione/igienizzazione – secondo le disposizioni dell'Istituto Superiore di Sanità e le indicazioni ministeriali contenute nei diversi d.p.c.m. emanati e nelle norme regionali – programmate ed organizzate con cadenza periodica sulla base della diversa destinazione d'uso degli ambienti ed il loro effettivo utilizzo.

Per quanto riguarda il distanziamento, sono state ampliate le disposizioni al riguardo, in ottemperanza alle indicazioni di livello nazionale, in particolare con il protocollo condiviso tra le parti sociali approvato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 aprile 2020, nonché con i criteri guida generali di cui ai documenti tecnici prodotti da INAIL e dall'Istituto Superiore di Sanità, con il principale obiettivo di ridurre il rischio di contagio per i singoli e per la collettività che frequentano i campus universitari.

Tali disposizioni si sono rese ancor più necessarie per garantire il corretto svolgimento di tutte le prove di accesso programmate ai corsi di laurea a numero chiuso e dei corsi di specializzazione.

Inoltre, in ottemperanza al decreto del Direttore generale n. 77 del 2020 "*Modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa (lavoro agile o smart working)*", che ha recepito il d.p.c.m. 8 marzo 2020 e la direttiva ministeriale n. 1 del 2020, al fine di consentire a tutto il personale tecnico amministrativo di poter svolgere adeguatamente in condizioni di sicurezza, il lavoro in modalità "*smart working*", si è provveduto all'acquisto delle necessarie attrezzature informatiche. Quale dovuto corollario sono stati emanati numerosi atti sia del Direttore generale sia circolari e protocolli di intesa per definire le modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa agile, quali "protocollo *smart-working*-modalità emergenziale", l'attivazione del Piano organizzativo del lavoro agile (POLA), l'attivazione del protocollo relativo allo svolgimento delle procedure concorsuali per il reclutamento di personale docente e ricercatore in modalità totalmente telematica.

Ripensare il lavoro all'interno dell'Ateneo, la fruizione della didattica e la ricerca attraverso piattaforme telematiche, al fine di essere permesse e svolte in sicurezza, hanno comportato la stesura di un regolamento per il corretto utilizzo della VPN (*Virtual Private Network*), degli strumenti informatici e degli accessi ai sistemi informativi in funzione delle normative nazionali ed europee sulla protezione dei dati personali.

Gli interventi infrastrutturali hanno riguardato le aule didattiche dell'Ateneo, il potenziamento della connettività di rete, dei componenti informatici per lo *streaming* delle lezioni, che hanno permesso al docente di svolgere le lezioni in modalità *blended*, fruibile contemporaneamente dagli studenti fisicamente presenti in aula e dagli studenti in remoto in modalità *online*. Sono stati allestiti "laboratori virtuali", consentendo agli studenti di collegarsi da remoto e poter utilizzare *software* specifici e banche dati.

11. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Sezione regionale di controllo per l'Abruzzo ha previsto, nel programma di attività per l'anno 2021, il controllo ed il monitoraggio sulla gestione del Sistema universitario abruzzese.

Il presente referto attiene ai risultati conseguiti dall'Università degli Studi "G. d'Annunzio" Chieti-Pescara, annualità 2020, con riguardo ai dati prettamente contabili e ampliando il controllo anche ai principali aspetti gestionali.

L'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara è stata istituita nel 1965 come "Libera Università" ed è diventata statale ai sensi dell'art. 5 della l. 14 agosto 1982, n. 590. È un'istituzione di alta cultura, con personalità giuridica di diritto pubblico con sede legale in Chieti e opera nelle sedi istituzionali di Chieti e Pescara.

L'Università ha due scuole: Scuola di Medicina e Scienze della Salute e Scuola delle Scienze Economiche, Aziendali, Giuridiche e Sociologiche.

Due sono i *campus* universitari: Chieti e Pescara. È presente, inoltre, l'Università telematica "Leonardo da Vinci", con sede a Torrevecchia Teatina (CH).

Nell'ambito dell'organizzazione dell'Ateneo operano le seguenti ulteriori strutture didattiche e scientifiche in forma di strutture autonome:

- la Scuola superiore «G. d'Annunzio»: finalizzata alla gestione delle risorse dirette alle attività di alta formazione per la ricerca e lo sviluppo;
- il Centro linguistico: di supporto all' insegnamento e all'apprendimento delle lingue straniere e della lingua italiana per gli studenti stranieri;
- il Museo dell'Università: finalizzato alla valorizzazione delle raccolte museali e naturalistiche a fini di studio, ricerca e diffusione culturale;
- il Sistema bibliotecario per l'acquisizione, formazione e fruizione del patrimonio librario e documentale;
- i Centri Interdipartimentali, di Ateneo e Inter-Ateneo finalizzati allo sviluppo di specifici programmi e progetti di ricerca, all'organizzazione di corsi post-laurea.

La missione dell'Ateneo, come si legge nello statuto, è quella di promuovere lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze e del sapere critico e libero da ogni condizionamento ideologico, politico ed economico. L'Ateneo organizza la formazione e l'istruzione superiore con il concorso responsabile dei docenti, degli studenti e del personale dirigente e tecnico-amministrativo, promuovendo il trasferimento del sapere scientifico per favorire il progresso culturale, civile ed economico della società. La strategia primaria è quella di puntare soprattutto sulla qualità della

didattica per attrarre un maggior numero di studenti anche dalle regioni limitrofe.
L'Ateneo presenta un'ampia offerta formativa multidisciplinare, articolata in numerosi corsi di laurea triennale, magistrale, magistrale a ciclo unico di cinque o sei anni.
Per l'annualità in esame, si osserva un andamento decrescente del numero totale degli iscritti. Quelli provenienti da altre regioni costituiscono il 43,89 per cento, mentre gli iscritti stranieri il 2,43 per cento. Di contro, si registra un aumento delle immatricolazioni che da 6.881 del 2019, passano a 6.944 nel 2020 (di cui il 43,22 per cento da fuori regione e il 2,56 per cento immatricolati stranieri).
Raffrontando il costo del personale (voce VIII del conto economico: costi del personale dedicato alla ricerca e alla didattica e costi del personale dirigente tecnico e amministrativo), pari a euro 75.403.914 e il numero di iscritti pari a 23.329, si desume che il costo del personale *procapite* per studenti iscritti è pari a euro 3.232.
L'esercizio 2020 presenta ricavi operativi pari ad euro 149.389.936 (euro 137.235.282 nel 2019) contro costi operativi pari ad euro 135.092.307 (euro 133.776.404 nell'esercizio precedente), determinando così un saldo della gestione caratteristica positivo di euro 14.297.629, in netta crescita rispetto all'annualità 2019 quando era stato pari ad euro 3.458.878.
La gestione finanziaria non incide nell'esercizio (essendo pari a zero), al contrario si evidenzia un saldo della gestione straordinaria negativo di euro 247.181 (in netto decremento rispetto all'anno precedente quando il saldo era positivo e pari ad euro 3.688.352).
Il risultato prima delle imposte è pari ad euro 14.051.124 che dopo il pagamento delle stesse (euro 4.689.800), determina un utile di euro 9.361.324, in consistente crescita rispetto all'annualità precedente quando era stato di euro 2.726.098. Tale incremento è da ascriversi, prevalentemente, ad un aumento dei contributi provenienti dal Mur e da altre amministrazioni centrali (più 6,01 per cento) e dei proventi per la didattica (più 31,80 per cento).
Tra i costi operativi, rilevante è la voce "*Costi del Personale*" pari a euro 75.403.914 che comprende la quota per il personale dedicato alla ricerca e alla didattica (euro 59.603.132) e quello del personale dirigente tecnico e amministrativo (euro 15.800.782).
La spesa complessiva sostenuta nell'annualità 2020 per gli organi dell'Ateneo ammonta ad euro 619.495, in aumento di euro 525 rispetto al 2019, comprensiva del costo del Direttore generale, tuttavia, presente nel costo del personale.
Relativamente all'aspetto patrimoniale, si evidenzia che attivo e passivo riportano a pareggio l'importo di euro 314.175.041, in crescita di euro 9.812.860 rispetto all'esercizio precedente

(rappresenta un incremento del 3,22 per cento). Il patrimonio netto, pari ad euro 216.892.426, risulta in crescita rispetto all'annualità precedente in conseguenza dell'utile realizzato nell'esercizio.

Dalla Relazione integrata della *performance*, trasparenza e prevenzione della corruzione, emerge che il piano della *performance*, per l'anno 2020, non rileva ancora un ciclo collegato agli aspetti economici e finanziari desumibili dal bilancio. Pertanto, non è possibile integrare gli obiettivi e risultati, e questi ultimi non potranno essere esplicitati in termini di efficienza ed economicità. Rimane fermo, però, che l'introduzione della contabilità economico patrimoniale per centri di costo e l'acquisto di un apposito modulo di UGOV per la redazione dei budget (U-BUDGET) consentiranno negli anni a seguire di realizzare l'integrazione mancante.

Inoltre, per le stesse ragioni sopra esposte, sempre in riferimento all'anno 2020, non è possibile riportare la quantificazione di quei dati utili a documentare il calcolo degli eventuali risparmi sui costi di funzionamento derivanti da processi di ristrutturazione, riorganizzazione e innovazione.

L'Ateneo ha operato negli ultimi anni una serie di scelte strategiche verso un comune obiettivo: incrementare significativamente la qualità della ricerca e della produzione scientifica. Un grande sforzo è stato fatto in questi anni per favorire la mobilità interna della docenza e incrementare le collaborazioni internazionali. L'incremento qualitativo della ricerca d'Ateneo, valutabile attraverso una serie di indicatori specifici, ha dato luogo a risultati soddisfacenti e pressoché in linea con la media nazionale.

I fondi, intesi come contributi destinati alla ricerca, confluiscono nella macroarea "Contributi" del conto economico, valorizzata per euro 118.933.558. Tali contributi, come emerso in sede istruttoria, sono relativi, in generale, ai trasferimenti correnti (finalizzati e non) per investimenti.

Si rileva, comunque, un diverso valore (euro 100.130.160,06) nella Relazione concernente i risultati delle attività di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico - anno 2020.

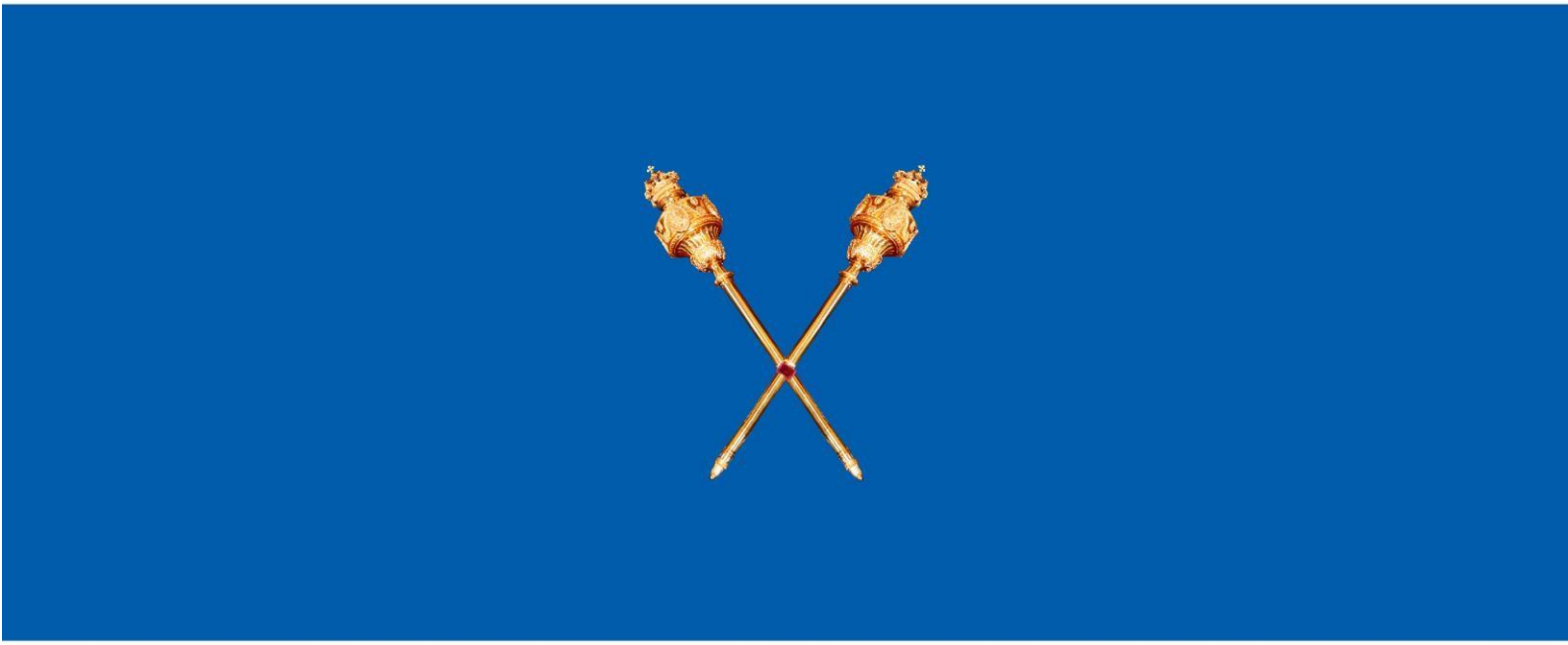
L'Università ha precisato come negli anni 2019 e 2020 i propri ricercatori hanno partecipato, attraverso la presentazione di proposte innovative, in risposta a diversi bandi nazionali e internazionali, alla richiesta di finanziamenti a valere su programmi di ricerca e innovazione sia in ambito pubblico che privato (progetti nazionali: 31 finanziati nel 2019 (di cui due conclusi) e 3 nel 2020; progetti internazionali: 9 finanziati nel 2019 (di cui uno concluso) e 3 nel 2020. Trattasi di progetti individuali o collaborativi.

Di particolare rilievo due iniziative finanziate dall'Università stessa che hanno riguardato: il progetto pilota denominato "*Ud'A per lo sviluppo sostenibile: sensibilizzazione, riduzione e riuso della*

plastica in mare" per la ricerca, sviluppo e tutela del mare Adriatico a partire da un'azione di contrasto al fenomeno delle plastiche in mare attraverso la raccolta, la ricerca e il riciclo (progetto finanziato nel 2019 e ad oggi concluso); l'iniziativa "*Search for excellence*": trattasi di una iniziativa strategica a favore di giovani ricercatori per incrementare la qualità della ricerca, la partecipazione di giovani ricercatori e incoraggiare la conduzione di ricerche di elevato standard Internazionale, innovative e ambiziose, con il fine ultimo di incentivare la partecipazione dell'Ateneo ai bandi ERC in qualità di Host Institution.). Per tale iniziativa il finanziamento è previsto per il 2022.

Per quanto riguarda la collaborazione con altri enti, l'Università ha indicato la collaborazione con l'Associazione *Netval - Network* per la valorizzazione della Ricerca la ricerca universitaria nei confronti del sistema economico ed imprenditoriale, enti ed istituzioni pubbliche, associazioni imprenditoriali e aziende, rappresentando un ponte tra la ricerca pubblica e le imprese interessate ad accrescere la propria competitività attraverso l'innovazione. Altra collaborazione riguarda la *Fondazione Emblema*, impresa educativa costituita per favorire lo sviluppo e valorizzazione del capitale umano, in particolare attraverso iniziative di raccordo tra la formazione, la ricerca ed il mondo del lavoro, anche con lo sviluppo di percorsi di auto imprenditoria, promuovendo attività in grado di migliorare il rapporto tra enti di formazione ed imprese, con particolare attenzione a ciò che riguarda l'orientamento al lavoro ed il trasferimento tecnologico.

Alcune ulteriori considerazioni, laddove i dati lo hanno consentito, hanno riguardato anche valutazioni relative agli effetti che la grave crisi epidemiologica ancora in atto sta generando anche sul sistema universitario nel suo complesso e sulla sua capacità di continuare ad assicurare una sempre più estesa e qualificata offerta di formazione, in particolare nei confronti delle giovani generazioni. Si sono resi necessari, infatti, tempestivi investimenti finalizzati a garantire la tutela della salute - attraverso l'adeguamento delle strutture esistenti – e a potenziare e modernizzare l'istruzione digitale (esigenza già in evidenza nel periodo ante-pandemia), al fine di garantire la continuità dell'insegnamento, della formazione, dell'apprendimento e della valutazione. Le attività poste in essere dall'Ateneo per far fronte all'emergenza pandemica e che hanno avuto un forte impatto sul bilancio, hanno, dunque, riguardato attività di sanificazione/igienizzazione, di distanziamento, di adeguamento del lavoro in modalità "*smart working*", di utilizzo di necessarie attrezzature informatiche al fine di garantire la massima sicurezza. L'Università, inoltre, si è adoperata per la fruizione in massima sicurezza della didattica e la ricerca attraverso piattaforme digitali. Gli interventi infrastrutturali hanno riguardato le aule didattiche dell'Ateneo, il potenziamento della connettività di rete, dei componenti informatici per lo *streaming* delle lezioni,

che hanno permesso al docente di effettuare la lezione in modalità *blended*, fruibile contemporaneamente dagli studenti fisicamente presenti in aula e dagli studenti in remoto in modalità *online*. Sono stati allestiti "laboratori virtuali", consentendo agli studenti di collegarsi da remoto e poter utilizzare *software* specifici e banche dati.

Il contesto in cui opera l'Ateneo appare, in conclusione, denso di prospettive ed in positivo fermento scientifico, con aspetti di specificità relativi a progetti nazionali ed internazionali. Gli organi di gestione appaiono riservare una particolare attenzione alla ricerca ed alla proposta formativa sia per gli studenti sia per le ricadute esterne, garantendo – al contempo – adeguata attenzione agli equilibri di bilancio rispetto ai quali questa Corte raccomanda sempre la massima vigilanza.